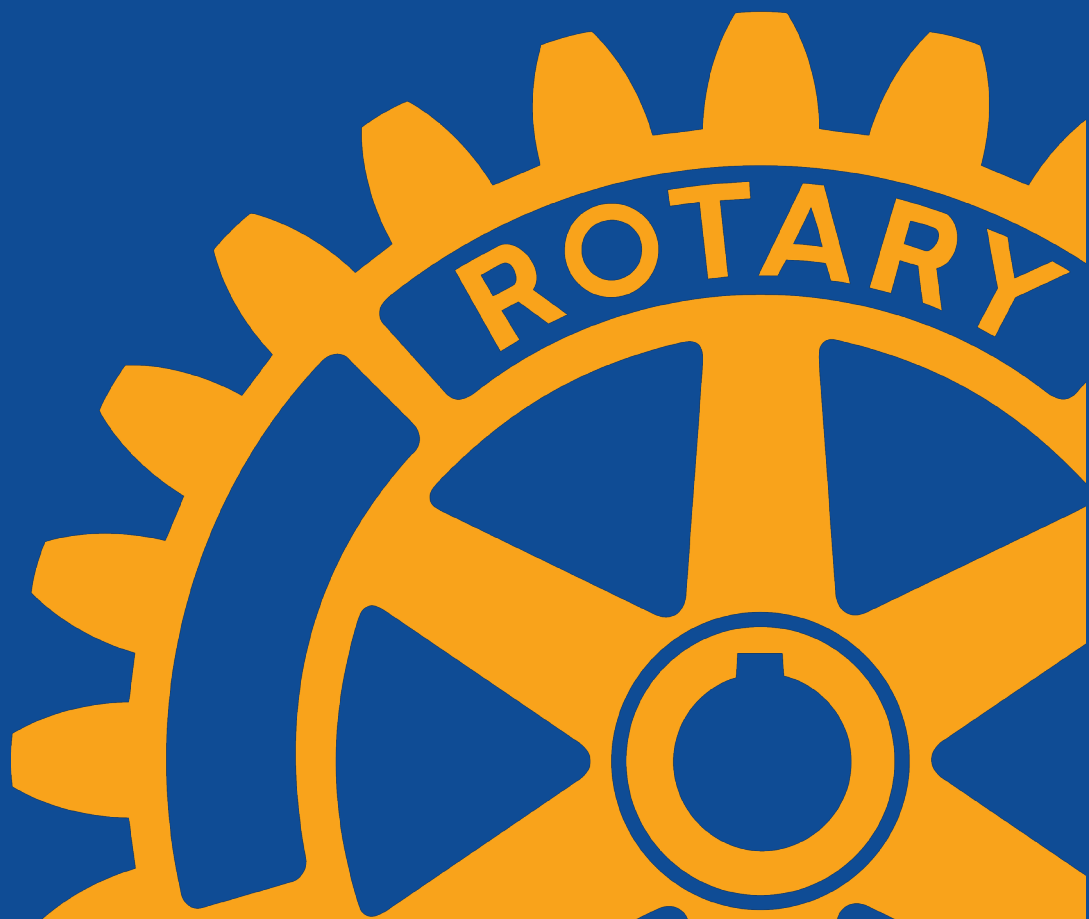


ROTARY CLUB LUGANO

1929-2014

UNA PAGINA DI STORIA LUGANESE

Renata Brogginì - Marino Viganò



«Servire meglio soprattutto servire meglio il paese»

Fondato il 19 ottobre 1929, il Rotary Club Lugano – ottavo dei sodalizi rotariani elvetici – è il primo a giungere nella Svizzera italiana, e riunisce nei suoi 25 soci fondatori, si scriverà, «l'espressione concreta del meglio che la città può offrire». Una caratteristica comune a tutti i Rotary Club, riconfermata negli 85 anni della sua esistenza, specie in periodi difficili, quando con la Grande crisi economica degli anni '30; con il diffondersi dei totalitarismi dall'Italia, dal Terzo Reich, dall'Unione sovietica; con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, si mobilita in attività di soccorso, finendo per rimanere tra l'altro l'unico club di lingua italiana al mondo per la durata del conflitto, dal 1939 al 1945.

Gli interventi del Rotary Club a favore di una società luganese in strettezze oggi difficilmente immaginabili, vengono tra l'altro assicurati da un Comitato signore, costituito sin dal 1931 da mogli di rotariani, proseguito come Sezione femminile dal 1939 al 1946, caso probabilmente unico nella storia rotariana mondiale, allorché le donne non erano ammesse al sodalizio – lo saranno in effetti, conquista recente, soltanto dal 1989. Quanto alle altre iniziative ordinarie, il Rotary Club Lugano si distingue per la Fondazione rotariana «I giovani e le lingue moderne nel tempo libero», creata nel 1979 per offrire nei periodi estivi soggiorni a giovani ticinesi per corsi di recupero nelle lingue e pratiche sportive; e per la Fondazione «Rotary Lugano», del 1996, per borse di studio annuali a universitari del distretto svizzero, meritevoli per impegno e profitto negli studi con necessità di sussidi.

Non manca l'impegno del Rotary Club Lugano nelle emergenze, anche internazionali, come nel caso di alluvioni (Montauban-Albi, 1930, Venezia e Firenze, 1966), di terremoti (Irpinia, 1930, Friuli, 1976), e di insurrezioni (Ungheria, 1956). Né quello per diffondere, soprattutto nel Canton Ticino, l'ideale rotariano del «servire»; obiettivo raggiunto con il patrocinio offerto ai successivi Rotary Club ticinesi: Locarno, nel 1948, Bellinzona, nel 1954, Mendrisiotto, nel 1977, Lugano-Lago, nel 1990. Questa rapida sintesi storica del Rotary Club Lugano, intesa a sottolineare il suo 85° anniversario, mette in luce quindi due aspetti ben definiti della vicenda del sodalizio luganese: la completa aderenza agli ideali e alla prassi impressi dai fondatori alle sezioni nel mondo intero; e alcune particolarità, che nel corso dei decenni lo hanno profilato, caratterizzandolo rispetto agli altri sodalizi.

Rotary Club Lugano 1929-2014

Una pagina di storia luganese

Renata Brogginì - Marino Viganò

Un particolare ringraziamento alla
Fondazione «Ferdinando e Laura Pica-Alferi», Lugano
per il suo contributo
che ha reso possibile la pubblicazione di quest'opera

SEB Società Editrice
corso San Gottardo, 89
CH - 6830 Chiasso

tel.: +41 91 690 50 70
fax: +41 91 690 50 79
web: www.sebeditrice.ch

ISBN 978-88-908-6756-9
Prima edizione 2015 - stampa SEB Società Editrice

Sommario

Prefazione	7
I. Il Rotary Internazionale	11
II. Il Rotary Club Lugano	21
III. Il Comitato signore	63
IV. Il fronte delle emergenze	75
V. Appendice	83
Presidenti del Rotary Club Lugano 1929-2014	85
Soci onorari e governatori di Distretto 1929-2014	89
Cronologia sintetica del rc Lugano 1929-2014	91
Illustrazioni	95

Prefazione

Dire che il socio di un Rotary Club è cittadino del mondo è tutt'altro che un'esagerazione. Fra i tratti propri di questa associazione, tra le più ampie e radicate a livello internazionale, vi è infatti uno spirito organizzativo condiviso di amicizia e di servizio: è lo spirito che fa percepire, a chi da un Rotary si accosti a un altro, un'atmosfera inconfondibile di familiarità nel sodalizio. In ciò è racchiuso il più autentico valore rotariano, quello dell'amicizia disinteressata, che ha contribuito al rapido consolidamento, dapprima, alla vastissima diffusione, poi, del Rotary e dei suoi principi di là e di qua dell'Atlantico, nell'arco di un paio di decenni soltanto, tra gli anni '10 e la fine degli anni '20 del xx secolo.

Per noi è difficile immaginare il clima e lo spirito di quell'epoca ancora pionieristica degli Stati Uniti d'America, quando venne fondato il primo Rotary da Paul H. Harris, Gustave H. Loehr, Silvester Schiele e Hiram E. Shorey, nel 1905. L'associazione ebbe un riscontro immediato e entusiastico nel ceto borghese più attivo e intellettualmente vivace di quella nazione ancora giovane. Un entusiasmo contagioso. Infatti, la causa del Rotary venne abbracciata, con progressione rapidissima, negli altri paesi anglofoni e nelle loro dipendenze e colonie per approdare poi nell'Europa continentale, non a caso in coincidenza con il soggiorno di truppe, politici e letterati statunitensi durante e dopo la Prima guerra mondiale, almeno dal 1917 al 1920, e con l'affermarsi, tra le due guerre, del pensiero e dei costumi «americani» in quasi tutto il continente.

Si può parlare di una vera e propria ricaduta culturale dagli Stati Uniti in Europa, forse la prima in questa direzione, dopo quelle in direzione opposta, dall'Europa in America. Il Rotary ha trovato la propria base nel decennio più felice e positivo del secolo scorso, in un panorama politico in cui, crollati imperi autocratici, nascono democrazie parlamentari liberali negli stati nuovi, o già esistenti; e sul piano sociale si affermano nuovi ceti dirigenti, fautori dei principi ispirati ai valori della fondazione degli Stati Uniti nel 1776 e della rivoluzione del 1789. Questa fioritura è avvenuta sul terreno molto accidentato, per le macerie della Prima guerra mondiale, su cui sono poi cresciuti a poco a poco i risentimenti e le pulsioni totalitarie che hanno nuovamente oscurato e devastato l'Europa.

La Svizzera, piccola democrazia capace di salvaguardare la libertà minacciata tutto intorno, ha visto fiorire nei maggiori centri urbani, e nel breve tempo dal 1924 al

1928, ben sette sodalizi rotariani. Ottavo è il nostro Rotary Club Lugano, costituito il 19 ottobre 1929, in un periodo caratterizzato da un'effimera euforia politico-sociale ed economica presto confrontata – come si legge in dettaglio in questa sintesi storica – con l'impatto della Grande crisi seguita al giovedì nero di Wall Street (24 ottobre 1929), dell'avvento del Terzo Reich nazista (30 gennaio 1933), dello scoppio della Seconda guerra mondiale (1° settembre 1939). Tragici eventi che portarono dolore anche in casa rotariana, con la scomparsa di moltissimi sodalizi e soci all'ampliarsi del conflitto.

Lo spirito rotariano tuttavia ha saputo sopravvivere – non solo a Lugano, ma anche dove è stato più colpito – alla tempeste economica, politica, sociale e bellica degli anni '30 e '40 in tutta Europa, e, dal dopoguerra, riaffermarsi e svilupparsi nel continente diviso dalla Guerra fredda. Ciò si deve indubbiamente all'impegno dei soci del club, sottolineato da uno dei nostri *past president*, nel rimarcare per il sessantesimo del «*Rotary International*», nel 1965, che «il conseguimento dei nuovi innumerevoli obiettivi dipenderà dall'attività dei rotariani in quanto individui». E si deve alla natura stessa del sodalizio, che si impegna a rappresentare, come dichiarato dal Rotary Club Lugano, ma ciò vale ovunque, «l'espressione concreta del meglio che la città può offrire». A questi valori rimanda la fotografia dei fondatori del nostro club: un gruppo di uomini determinati e d'iniziativa – ma anche di donne, caso unico nella storia rotariana dell'epoca come racconta questo fascicolo –, uniti da un ideale mai abbandonato da quel 19 ottobre 1929. Foto simile a centinaia di altre di nuclei fondatori, che rappresenta un autentico richiamo visivo della forza locale e al tempo stesso mondiale del Rotary.

Marina Masoni

Presidente Rotary Club Lugano 2014-15

Capitolo primo

Il Rotary Internazionale

«Service Above Self»

Chicago, 1905

Chicago, Illinois, Stati Uniti d'America: il 23 febbraio 1905 il giovane avvocato Paul P. Harris (Racine 1868 - Chicago 1947) fonda il primo Rotary Club assieme agli amici Silvester Schiele, commerciante di carbone, Gustave E. Loher, ingegnere minerario, Hiram E. Shorey, sarto. Il loro intento è valorizzare in un'associazione lo spirito d'amicizia sperimentato in gioventù in piccole città della provincia stunitense. Il nome Rotary ha origine dall'iniziale consuetudine di ritrovarsi a rotazione negli uffici dei soci, originari di diverse nazioni, di confessioni e attività differenti; sin dall'inizio l'attività del club è diretta a scopo benefico, in particolare al sostegno delle persone socialmente meno fortunate. Si tratta del modello cui si ispireranno in seguito altre associazioni statunitensi «di servizio», quali i maschili Kiwanis (1915) e Lions (1917) e i femminili Zonta (1919) e Soroptimist (1921).

Dal nucleo iniziale, salito presto a 30 soci, il Rotary conosce un rapido sviluppo a livello sia nazionale, sia internazionale: il secondo club è fondato a San Francisco nel 1908, seguono i sodalizi di Oakland, Los Angeles e Seattle, città della costa ovest, e già nel 1910 è istituita la «*National Association of Rotary Clubs in America*». Dopo vari tentativi senza esito, nel 1912 viene costituito, sempre da Paul Harris, il primo club fuori dai confini degli USA, in Canada, a Winnipeg, presso il lago omonimo, capitale dello stato del Manitoba, nodo ferroviario tra est e ovest. Il primo Rotary dell'America Latina viene organizzato nel 1916 all'Avana, capitale di Cuba, il primo in Asia nel 1919 a Manila, capitale delle Filippine, ricaduta del «protettorato» imposto dagli Stati Uniti su quei paesi, già colonie spagnole tra Caraibi e Pacifico, a seguito della guerra del 1898 contro la Spagna. Tappe successive in Asia sono nel 1929 in Malesia, a Seremban, e nell'isola di Ceylon, a Colombo.

Frattanto, fuori dalle aree d'influsso degli USA altri club sono avviati a Dublino in Irlanda nel 1911, a Londra nel 1912 e di riflesso nelle colonie britanniche: in In-

dia, a Calcutta, nel 1919, nel Sud Africa, a Johannesburg, e in Australia, a Melbourne, nel 1921. L'anno stesso il Rotary sbarca in Europa continentale: a Madrid poi Parigi, Copenaghen, Oslo nel 1921; Amsterdam, Bruxelles, Milano nel 1923; Zurigo nel 1924; Vienna e Praga nel 1925; Lisbona, Stoccolma, Budapest, Helsinki nel 1926; Belgrado e Atene nel 1928; Berlino, Lussemburgo, Bucarest, Tallin nel 1929; Varsavia nel 1931; Riga e Sofia nel 1933; e a Kaunas, in Lituania, nel 1934. La diffusione del Rotary Club risulta rapida e capillare nelle capitali, e via via in altre città dei cinque continenti. Se nel 1914 si contano già 100 club nel 1915, nonostante la Grande guerra 1914-18, salgono a 200 e nel 1921 arrivano a 1.000, tanto che già nel 1922 l'organizzazione adotta la denominazione «*Rotary International*».

Sempre più complessa e diffusa, l'organizzazione viene strutturata: i club sono raggruppati in distretti, questi a loro volta in zone. Ciascun rotariano è socio d'un singolo Rotary, non di rado abbreviato in «RC». Le dimensioni vanno dalla ventina di iscritti al record del RC Seattle con 659 soci al luglio 2008; ma da 30 a 100 soci può essere considerata la dimensione usuale per un RC nei paesi occidentali. Di solito il primo RC di una città ne porta il nome – esempio il RC Lugano –, quelli fondati in seguito sono contrassegnati dal nome di una zona, di un quartiere – RC Lugano-Lago –, o anche di un punto di riferimento concreto o astratto, come monumenti o toponimi. L'amministrazione è autogestita, le cariche sociali – di presidente, segretario, tesoriere e altre – sono a titolo gratuito, annuali e con rinnovo in base all'«anno rotariano», che va dal 1° luglio al 30 giugno.

Il primo «*fiscal year*» del Rotary ebbe inizio il giorno dopo la fine del primo congresso, il 18 agosto 1910. L'anno fiscale 1911-12 ebbe inizio dopo l'ultimo giorno del congresso 1911, il 21 agosto. Alla riunione di agosto 1912, il Consiglio centrale decise di ordinare una revisione dei conti delle finanze dell'International Association of Rotary Clubs. I revisori dei conti raccomandarono all'organizzazione di concludere il suo anno fiscale il 30 giugno per consentire al segretario e al tesoriere di preparare i rendiconti finanziari per il congresso ed il consiglio, e per determinare il numero corretto di delegati di club per il congresso. La commissione esecutiva convenne con la raccomandazione e, durante la sua riunione di aprile 1913, designò il 30 giugno come data di fine anno fiscale. Questa decisione permise di apportare modifiche al calendario per i rapporti sull'effettivo e sui pagamenti. Il Rotary continuò ad organizzare il suo congresso a luglio o agosto fino al 1917. [...] Il termine «anno rotariano» è in uso dal 1913 per indicare il periodo amministrativo annuale del Rotary. Il termine compare per la prima volta a luglio dello stesso anno, in un articolo nella rivista *The Rotarian*: «L'anno rotariano si sta concludendo molto velocemente...». Dalla decisione presa nel lontano 1913 dalla commissione esecutiva, la fine dell'anno rotariano continua ad arrivare sempre nella stessa data, il 30 giugno.

Quali la struttura e l'attività del Rotary? Si tratta di un'associazione internazionale di dirigenti, professionisti, imprenditori nelle più svariate categorie, attivi assieme, a livello mondiale, per servire la società, incoraggiare il rispetto di principi etici nell'esercizio di ogni professione e aiutare a costruire un mondo di amicizia e di pace. Apolitici e aconfessionali, ammettono soci di ogni etnia e cultura, coltivano i rapporti personali e professionali e si occupano di temi e di problemi di attualità. L'ammissione si ha dopo proposta di candidatura. Più in dettaglio, scopo dei Rotary Club è di incoraggiare e di sviluppare l'ideale del servire inteso come «motore e propulsore di ogni degna attività», pertanto:

- promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci per renderli meglio atti a servire l'interesse generale;
- informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni, riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che essa venga esercitata nella maniera più degna quale mezzo per servire la società;
- orientare l'attività privata, professionale e pubblica di tutti i Rotariani al concetto di servizio;
- propagare la comprensione, la buona volontà e la pace tra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali uniti nel comune proposito e nella volontà di «servire».

Le categorie dei soci del Rotary, attualmente, sono quattro: attivi (e attivi aggiunti), seniori attivi, anziani e onorari. Requisiti d'ammissione dei *soci attivi*: buona moralità e reputazione; le qualifiche di proprietario, socio, rappresentante legale o direttore d'impresa, o anche libero professionista in un'attività indipendente, rispettabile e riconosciuta, e il cui luogo di lavoro o residenza è compreso nei limiti territoriali.

Per quanto il socio pensa, afferma e opera, le questioni di base si fissano su quattro elementi: a) Risponde a verità? b) È giusto per tutti gli interessati? c) Darà vita a buona volontà e a migliori rapporti d'amicizia? d) Sarà vantaggioso per tutti gli interessati? Nucleo della vita rotariana è l'incontro settimanale – detto «riunione», «conviviale» o «meeting» – in giorni e in orari prefissati, stabiliti dal singolo Rotary Club nonché pubblicati, per rendere più agevole la partecipazione di soci di altri RC. Nei paesi europei la «conviviale» si tiene, il più delle volte, a mezzogiorno o di sera, di rado il mattino prima del lavoro, la serale dopo cena o in altri orari. La riunione è un incontro sociale amichevole e l'occasione per concordare le attività di servizio. Nessuno fa parte invece direttamente del «*Rotary International*», che, come detto, è l'organizzazione mondiale di tutti i Rotary Club, con sede a Evanston, sobborgo di Chicago, nello stato nord-americano dell'Illinois.

Per regolamento, la presenza è un obbligo: l'appartenenza al club automaticamente cessa se il socio non raggiunge nel 1° o 2° semestre dell'anno sociale il 60% di presenze, o è assente per quattro riunioni consecutive; eccezioni sono concesse dal Consiglio direttivo, dietro valide giustificazioni. Nessuno può essere in con-

temporanea socio attivo, seniore attivo, anziano in più di un club. Possono venire eletti più soci attivi nelle stesse classifiche solo nelle categorie «religione», «organi d'informazione», «servizio diplomatico», purché in possesso dei requisiti per divenire soci attivi. La qualifica di socio è considerata appartenente a un individuo, non alla società né alla ditta che rappresenta.

Su proposta di un socio attivo, il club ha il diritto di eleggere – nella stessa classifica d'affari o professionale del socio proponente – un *socio attivo aggiunto*: i requisiti del socio aggiunto sono quelli dell'attivo; nel caso di cessazione nella categoria degli attivi del socio che l'ha proposto, l'aggiunto gli subentra automaticamente se è l'unico per la categoria lasciata libera, oppure, se vi sono diversi aggiunti per quella classifica, è prescelto del club fra i vari soci aggiunti. Socio *seniore attivo* si diviene con l'anzianità d'appartenenza al club o ad altri club per un totale di 15 anni; o raggiunta l'età di 60 anni con un'anzianità rotariana di 10, o di 65 anni con anzianità rotariana di 5; o dopo esser stato dirigente del «*Rotary International*». Il seniore attivo ha tutti i diritti del socio attivo ma non può rappresentare la propria categoria d'attività né ha il diritto di proporre un aggiunto. Circa l'obbligo di presenza alle riunioni settimanali, il Consiglio direttivo, su speciale richiesta scritta, può concedere – come accennato – dispense o congedi a termine in casi particolari e giustificati.

Quanto al «*Rotary International*», l'organizzazione di tutti i Rotary Club, provvede ai seguenti compiti: a) sviluppo e propaganda mondiale dell'ideale rotariano dell'altruismo; b) istituzione, assistenza e soprintendenza amministrativa dei Rotary Club; c) studio dei problemi, adozione con suggerimenti, non imposizioni, di direttive uniformi nelle applicazioni pratiche e attività peculiari già sperimentate come meritevoli in molti club, in armonia con i fini sanciti nella Costituzione del «*Rotary International*».

Gli scopi del «*Rotary International*» sono marcati dai principi tipici della società umanitaria e liberale, e consistono nell'incoraggiare e alimentare: a) l'ideale dell'altruismo come impresa; b) l'alto livello morale negli affari e nelle professioni; c) l'applicazione dell'ideale altruistico da parte dei soci in ogni manifestazione della vita; d) l'accrescimento personale di conoscenze come fattore di miglioramento sociale; e) il riconoscimento di ogni occupazione utile come dignitosa, e l'obbligo per ogni rotariano di nobilitare la propria occupazione per rendersi utile alla società umana; f) l'incremento alla comprensione e benevolenza fra le nazioni, mediante l'amicizia mondiale d'uomini d'affari e professionisti, uniti nell'ideale rotariano dell'altruismo. Su tali principi si basa la «Dichiarazione dei rotariani negli affari e nelle professioni», adottata nel 1989 dal Consiglio di legislazione:

- In quanto Rotariano impegnato in un'attività di affari o in una professione, ci si attende che io:
- consideri la mia professione come un'ulteriore possibilità di servire;
 - sia fedele alla lettera e allo spirito dei codici etici della mia professione, alle leggi del mio paese e ai principi morali vigenti nella mia comunità;

- faccia tutto ciò che è in mio potere per rendere onore alla mia professione e promuovere i più elevati principi etici nella professione da me scelta;
- sia leale nei confronti del mio datore di lavoro, dei miei dipendenti, associati, concorrenti, clienti e del pubblico in generale, come pure di tutti coloro con cui intrattengo una relazione d'affari o professionale;
- riconosca la dignità e guardi con il rispetto dovuto a tutte le occupazioni utili alla società;
- metta a disposizione i miei talenti professionali per offrire opportunità ai giovani, aiutare gli altri nella soluzione di particolari problemi, e migliorare la qualità della vita nella mia comunità;
- mi attenga a principi di onestà nella mia pubblicità e tutte le volte che abbia a presentare al pubblico la mia attività d'affari o la mia professione;
- non ricerchi per me stesso né conceda ad un altro rotariano privilegi o vantaggi che non siamo accordati normalmente ad altri nel quadro di una relazione d'affari o professionale.

Per il suo carattere d'associazione internazionale a carattere liberal-democratico, cosmopolita, interconfessionale e interetnica, è naturale che il Rotary si affermi dapprima – come delineato – in paesi di cultura anglosassone nei quali questi principi sia organizzativi, sia di attività sono praticati e accettati nella vita pubblica. E, dopo la Prima guerra mondiale, negli altri stati con monarchie costituzionali o repubbliche parlamentari già esistenti, come nei Paesi nordici e in Francia e Portogallo, o emancipatisi dagli imperi conservatori nel frattempo crollati, come in Finlandia, Polonia, Cecoslovacchia, Paesi baltici: stati relativamente democratici, influenzati dai principi introdotti in Europa dagli Stati Uniti sia durante la Grande guerra dal 1917, sia alle conferenze di pace di Versailles e con la creazione nel 1919 della Società delle Nazioni su impulso del presidente Woodrow Wilson.

Altrettanto naturale che, al diffondersi di governi totalitari o autoritari, i Rotary di quei paesi – dopo periodi più o meno lunghi di «allineamento» ai regimi – vengano soppressi o ridotti a sopravvivere «in privato». È il caso della Spagna della Guerra civile dal 1936, del Terzo Reich nel 1937, dell'Austria all'*Anschluss* del 1938, dell'Italia nel 1939, della Boemia-Moravia dopo l'occupazione nazista, nel 1940, di Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia occupate dall'Unione sovietica, nel 1939, e dal Reich, come il Lussemburgo, nel 1941, e dell'Ungheria allineata alla Germania nazista nel Tripartito, nel 1942.

Repubblica parlamentare liberale e neutrale, la Svizzera è, e rimane, invece il paese nel quale i principi rotariani trovano un'adesione costante, non interrotta dalla Seconda guerra mondiale alla quale la Confederazione riesce a sottrarsi, come già alle tentazioni autoritarie espresse dai Fronti nazionali, attivi nel paese dagli anni '20. Il Rotary compare in Svizzera nel 1924 con il Club di Zurigo, padrino il Club di Parigi; primo in Europa di lingua tedesca poiché in Austria e Germania – sconfitte nel Primo conflitto – i «*continental clubs*», specie quelli della Francia vincitrice, si

oppongono all'apertura di Rotary. L'atmosfera di quella fase iniziale è restituita dal rotariano Rocco Olgiati in una relazione tenuta a Lugano il 15 febbraio 2015, nel 110° di nascita del Rotary, nella quale rievoca motivi, attori e fattori culturali che hanno portato alla fondazione di quel primo Rotary svizzero.

Il desiderio di conoscere l'America e imparare dall'America era così forte che tra il 1919 e il 1930 non meno di sette delegazioni formate ognuna da diverse centinaia di esponenti del mondo economico e politico svizzero attraversarono l'Atlantico. La prima missione del 1919 composta da 225 persone, tutte appartenenti all'élite imprenditoriale della Svizzera, era stata preceduta da una missione svizzera composta da esponenti dei maggiori ed autorevoli quotidiani svizzeri tedeschi; scopo di questa trasferta era «sviluppare relazioni più strette fra la Svizzera e gli Stati Uniti, basate su una «migliore mutua comprensione». L'entusiasmo per gli Stati Uniti era alle stelle e da questi ambienti imprenditoriali nasce nel 1919 l'associazione «*Swiss Friends of the United States of America*» (SFUSA), che aveva come motto: «*Better Business Method, Service Above Self*»; la seconda parte di questo motto è arcinota. Unico requisito per essere ammessi era la nazionalità svizzera e la prova di aver compiuto almeno un viaggio negli USA. Questo intenso scambio non era sfuggito alla centrale del Rotary di Chicago che da tempo desiderava costituire il Rotary nell'area germanofona; il RC di Zurigo è stato il primo Club svizzero ma anche il primo Club dell'area linguistica tedesca in tutta Europa. I 30 signori che hanno partecipato alla prima riunione rotariana del 2 maggio ed alla successiva costituzione del RC Zurigo del 5 maggio 1924 erano per gran parte membri della SFUSA; i membri del primo comitato del RC di Zurigo lo erano tutti. Il presidente della costituzione è stato l'albergatore di Zurigo, allora proprietario dell'Hotel Carlton, Hugo Prager, che era anche presidente della SFUSA, che poi è diventato il primo governatore svizzero del Rotary.

L'entusiasmo in Svizzera, e il successo della fondazione del Rotary di Zurigo sono tali che in città, alla Bahnhofstrasse 74, avrà sede il segretariato del «Continental European Office», con competenza per l'Europa, l'Africa settentrionale e l'Asia minore. E proprio quest'ufficio avrà occasione di monitorare, tra l'altro, la situazione d'incertezza creata dall'instaurarsi del regime nazista in Germania, tra l'incarico di *Reichskanzler* ottenuto da Adolf Hitler il 30 gennaio e il voto dei «pieni poteri» da parte del Reichstag il 23 marzo 1933. Il «Bollettino speciale» del 19 luglio 1933 del segretariato registra in effetti l'atmosfera d'incertezza dei rotariani tedeschi, e la loro determinazione a non rinunciare ai principi ispiratori del «Rotary International»; così da preferire lo scioglimento dei club alla sospensione delle riunioni sotto la pressione politica degli elementi del Partito nazista locale:

secretariat
continental european office
74 bahnhofstrasse, zurich, switzerland

Zürich, 19 juillet 1933

BULLETIN SPECIAL

adressé aux

Dirigeants et Membres des Commissions
du Rotary International

ainsi qu'aux

Secrétaires des Rotary Clubs

de

l'Europe, de l'Afrique du Nord et de l'Asie Mineure

Chers Rotariens,

Situation du Rotary en Allemagne

Jusqu'à maintenant, nous nous sommes abstenus de relater, dans notre Bulletin Mensuel, quoi que ce soit concernant la situation du Rotary en Allemagne, car nous ne pouvions publier aucun rapport définitif.

La révolution nationale-socialiste amena un changement immédiat dans la situation du pays, changement qui se fit sentir dans tous les domaines. Les Rotary Clubs en subirent également le contre-coup. L'incertitude qui en résulta fut, en grande partie, due au fait que le nouveau gouvernement central ne prit aucune décision à l'égard du Rotary et laissa, par conséquent, à l'initiative des chefs des différentes sections du parti national-socialiste, ainsi qu'aux autorités locales le soin de prendre les mesures qu'ils jugeraient opportunes. Le nombre des membres de plusieurs clubs ne tarda pas à diminuer. Un grand nombre de Rotariens cessèrent également automatiquement d'être membres, du fait qu'ils avaient perdu leur classification. Furent notamment atteints ceux qui occupaient une certaine position dans les anciennes administrations. D'autres Rotariens, songeant à l'avenir du Rotary avant tout, démissionnèrent spontanément, estimant que leur présence au sein de leur club pourrait créer des difficultés au Rotary. La plupart des clubs purent continuer de fonctionner normalement; d'autres, par contre, furent aux prises avec maintes difficultés. Dans certaines villes, l'opposition à l'égard de notre mouvement fut si forte que les clubs furent obligés de se dissoudre ou de suspendre leurs réunions.

Au début d'avril, une réunion eut lieu des représentants des Rotary Clubs allemands qui examinèrent la situation. Il fut reconnu que les manifestations d'enthousiasme, qui, en face de l'incompréhension et de l'opposition, firent tous leurs efforts pour arriver à maintenir le Rotary. Ils voulaient qu'il ne sombrât pas; mais ils auraient préféré qu'il fût aboli plutôt que d'avoir à modifier ses principes fondamentaux. Ont également droit à notre reconnaissance et à nos remerciements les Rotariens des autres pays européens qui, malgré l'incertitude de la situation, eurent suffisamment confiance dans le Rotary allemands, persuadés qu'ils arriveraient à résoudre les problèmes les affectant. Je remercie personnellement et tout particulièrement les Gouverneurs de District qui firent preuve de tant de bonne volonté pour dissiper les craintes des Rotariens émus par les nouvelles peu rassurantes qui leur parvenaient d'Allemagne au sujet du Rotary. Cette confiance et cette pa-

tience contribuèrent à maintenir notre idéal dans ce pays.

Un vif intérêt est naturellement manifesté par chaque club à l'égard de ce qui se passe dans d'autres pays concernant le Rotary et chacun d'entre eux se sent responsable du maintien de ses principes. C'est la raison pour laquelle je viens de vous relater en détail les événements qui se produisirent en Allemagne. Sachez que le Rotary dans ce pays peut continuer à maintenir les principes, les buts et les objets de notre mouvement universel.

Rotariennements vôtre

Dr. Alex O. Potter

Secrétaire Européen

Nonostante la progressiva chiusura, già accennata, dei club nei paesi caduti sotto un governo dittatoriale come la Spagna di Franco (dal 1936), la Germania di Hitler (dal 1937), l'Italia di Mussolini (dal 1939), oppure occupati dai tre stati totalitari – il Terzo Reich nazista, l'Unione sovietica comunista e l'Italia fascista – durante la Seconda guerra mondiale, nel 1939-45, lo spirito rotariano sopravvive e riprende forza nel dopoguerra. Con la differenza netta, durante la Guerra fredda, tra i paesi d'influenza «occidentale» (statunitense) dove i club sono riaperti e si diffondono sin dal 1945; e i paesi della sfera d'influsso «orientale» (sovietico), dove i club potranno aprire solo dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989. Paul Harris, il fondatore, fa in tempo così a vedere la rinascita della sua creatura, anzi nell'ottobre 1945 termina le sue memorie, *My road to Rotary. The story of a boy, a Vermont community and Rotary*, uscite postume (Evanston, Rotary International, 1947), nelle quali ripercorre quell'avventura di successo. Nel 2015 infatti il Rotary conta 34.823 club e 1.207.102 soci, tra uomini e donne, esponenti di primo rango nei propri settori professionali. Tra questi il Rotary Club Lugano, fondato nel 1929 col patrocinio del Club di Zurigo.

Capitolo secondo

Il Rotary Club Lugano

«Servire meglio soprattutto
servire meglio il paese»
Lugano, 1929

Ottavo tra i sodalizi svizzeri, il Rotary Club Lugano viene fondato «con solennità» con una «festa d'inaugurazione» al Grand e Palace Hôtel, sabato 19 ottobre 1929, padrino il RC Zurigo, per interessamento di Mario Musso, rappresentante del «*Rotary International*»; presenti pure le autorità del Distretto svizzero, i rappresentanti di Rotary esteri e di quasi tutti quelli svizzeri, a far corona ai 25 soci fondatori, rappresentanti delle varie categorie professionali luganesi, come da regolamento dell'associazione.

I soci fondatori

Walter Ambrosetti	direttore amministrativo ditta di costruzioni in ferro
Arnoldo Bariffi	comproprietario ditta materiali di costruzioni
Ettore Biaggi	proprietario di ristorante
Bixio Bossi	professionista, avvocato e notaio
Carlo Bossi	proprietario fabbrica di birra
Enea Cattaneo	titolare ditta importazione tabacchi
Gudio Clericetti	direttore albergo « <i>premier ordre</i> »
Giovanni Conza	comproprietario ditta coloniali
Giuseppe Ferrazzini	ingegnere, direttore trasporti navigazione lacuale
Federico Fisch	medico dentista
Andrea Giugni	farmacista
Alberto Hugenin	presidentre consiglio amministrazione della Confiserie
Otto Kappler	direttore hotel « <i>de luxe</i> »

Americo Marazzi	architetto
Alessandro Milliet	consigliere delegato grandi magazzini
Cesare Molinari	proprietario cappelleria
Hugo Molinari	titolare ditta esportazione prodotti chimici
Emile Morel	direttore amministrativo garage
Gino Nessi	direttore banca «Popolare Ipotecaria»
Fausto Pedotti	medico chirurgo
Edvino Pessina	titolare assicurazioni-vita
Guido Petrolini	direttore banca «Istituto di Credito»
Rinaldo Rusca	titolare impresa trasporti-spedizioni
Nino Vanini	titolare ditta calzature
Aldo Veladini	avvocato

Durante l'inaugurazione, si ricorda come il RC Lugano segue i Club di Zurigo (1924), Berna, Ginevra, Basilea, San Gallo (1925), Aarau (1927) e Lucerna (1928). Presidente viene eletto l'avvocato Aldo Veladini, sindaco della città dal 1920, segretario Enea Cattaneo di Massagno. Dopo il banchetto «rallegrato da un'orchestra e dai canti ticinesi eseguiti da alcune signorine luganesi», Veladini porta il benvenuto ai presenti e il saluto alle autorità cantonali e rotariane; prende la parola il governatore del Distretto svizzero, Paul Dumont, per esporre gli ideali del Rotary, augurandosi «un valido contributo alla attuazione degli ideali rotariani» anche dal Club luganese. Adempiute le formalità, il governatore dichiara fondato il RC Lugano e, in segno di ammissione, fregia il presidente del distintivo; Veladini presenta poi la filosofia dei rotariani ticinesi e come «intende giungere alle attuazioni»; chiamati uno ad uno i soci del RC Lugano, consegna il distintivo; dà il benvenuto ai presenti, pregando di portar un saluto alle rispettive sedi, e si rivolge a tre aspiranti soci aggiunti che «attendono le formalità necessarie per essere ammessi a fare parte della nostra corona».

Resoconto della fondazione e inaugurazione del RC Lugano

Prima che si iniziasse la serie dei discorsi, il maggiore di tavola avv. Bixio Bossi dava lettura delle adesioni e cioè: di una lettera del Cons. Fed. Giuseppe Motta; di una del Governatore del Rotary Italiano; una del Rotary Club di Cuneo; di un'altra del Rotary Club di Ginevra; di una quindi del Rot. Ugo Molinari e dei seguenti telegrammi: del Segretario Perry da Chicago per il Rotary International; dei Rotary Clubs di Piacenza, Novara, Varese, Brescia, Bologna, Trieste, Stoccarda, Neuenberg, Colonia, Davos, Vevey, Montreux, dal Rotary Club di Val-de-Travers a Fleuruer (in fondazione) dal Rot. Aug. Trüb di Aarau, e dal Rot. A. Boss di Thun. Prendevano in seguito la parola: *Il Dr. Achard* già direttore del Rotary International che si soffermava a sua volta a spiegare i compiti del Rotary e che invitava il sig.

Musso a dare lettura di una spiegazione del pensiero rotariano presentato al Rotary Italiano all'ultimo congresso. Il Prof. Gallavresi rappresentante del Rotary Italiano e del suo Governatore, che in forma concisa ed elevata esaltava la bellezza del movimento rotariano, il quale permette a persone di diversi paesi, e di diverse stirpi di avvicinarsi e di comprendersi, tanto che egli usava definire il contenuto rotariano come un *elisir* di mutua comprensione.

Impossibilitato a presenziare, il presidente del RC Ginevra scrive a Veladini congratulandosi per l'entrata «*dans notre grande et magnifique associations internationale*», facendo voti di «*prospérité et de bonheur*», assicurando che il suo club «*sera très heureux d'être représenté à votre Fête de Chart*». La notizia della serata e dei venti discorsi pronunciati trova spazio, nel Cantone Ticino, solo sui quotidiani «Gazzetta Ticinese» e «Il Dovero», del Partito liberale: «Circa duecento persone fra Rotariani, simpatizzanti e delegati del Rotary della Svizzera, dell'Italia e dell'Inghilterra, si sono riunite a banchetto sabato sera nei saloni del Palace Hotel che il direttore sig. Keppler aveva trasformato in un grandioso pergolato ricco di pampini o di grappoli d'uva». Ma non mancano critiche all'assenza di giornalisti fra le categorie professionali stilate dal RCL, come stigmatizza appunto, il 2 novembre, il «Corriere del Ticino»: «È strano che nessun rappresentante della stampa sia stato invitato alla fondazione del Rotary di Lugano che dovrebbe comprendere dei rappresentati di tutte le classi e di tutte le fedi».

La sede viene fissata in corso Elvezia 22, la colazione sociale, il *lunch*, si tiene ogni giovedì al ristorante Biaggi, in via Pessina 3. Il giorno stesso della prima riunione, 24 ottobre, sempre il «Corriere del Ticino» aveva portato, per i «molti ignari», l'articolo *La natura e gli scopi del Rotary Club*: istituzione che «mira a combattere e a ridurre al minimo possibile l'egoismo nei rapporti commerciali», tende a stabilire «una corrente di stima e di fratellanza tra le diverse categorie di uomini d'affari», ha per «imperativo categorico» «conciliare i propri interessi con i legittimi interessi altrui», anche per «sfatare il pregiudizio che il Rotary Club sia una emanazione della Massoneria»; ed elenca i doveri dei rotariani.

Doveri del rotariano

- I. Di considerare la mia vocazione come degna d'offrirmi l'opportunità di concorrere al benessere sociale.
- II. Di migliorare me stesso, di accrescere la mia efficienza, di estendere i miei servizi e così facendo di confermare la mia fede nel principio fondamentale del Rotary che: «Più profitta chi meglio serve».
- III. Di intendere che anche come uomo d'affari, desideroso di successo, sono in primo luogo un uomo morale che, come tale, rifugge dai successi non fondati sulla più alta giustizia.

- iv. Di ritenere che il traffico delle mie merci, il mio lavoro e i miei profitti siano legittimi, soltanto quando tutte le parti interessate ne abbiano ottenuto l'equo beneficio.
- v. Di fare i più grandi sforzi per elevare il tenore morale della mia professione e di condurmi negli affari così che altri senta il desiderio di imitare il mio esempio riconoscendolo saggio, proficuo e fortunato.
- vi. Di condurre i miei affari in maniera che il mio lavoro sia perfetto, ed uguale se non migliore di quello del mio concorrente; e, in casi dubbi, di compensare con le mie prestazioni, la stretta misura del debito e dell'obbligo contratto.
- vii. Di comprendere come uno dei più grandi requisiti del professionista e dell'uomo d'affari sia l'amicizia, e che ogni beneficio derivante dall'amicizia è eminentemente morale ed appropriato.
- viii. Di rammentare che i veri amici nulla chiedono l'uno all'altro, e che qualsiasi abuso per avvantaggiarsi dell'amicizia è estraneo allo spirito rotariano e costituisce una violazione del suo codice etico.
- ix. Di non considerare legittimo e morale alcun successo personale raggiunto nel prendere ingiustamente vantaggio da certe opportunità nell'ordine morale, ad altri decisamente precluse: ovvero, d'appropriare di coteste occasioni a fini di materiale successo, che altri respingono come di dubbia moralità.
- x. Di non ritenermi obbligato verso un consocio Rotariano più di quello che io non lo sia verso qualunque altro uomo del consorzio umano, perché l'ideale del Rotary non sta nel protezionismo né nella cooperazione; non c'è posto per provincialismo in una istituzione come il Rotary; anzi i Rotariani affermano che i diritti umani non possono venir confinati nei Rotary Clubs perché sono profondi e vasti come l'umanità stessa. Il Rotary esiste appunto per educare tutti gli uomini e tutte le istituzioni a quest'alto fine.
- xi. Infine, proclamando l'umanità dell'aureo detto: «Fa agli altri tutto ciò che vorresti fatto a te», affermiamo, che la Società umana sarà meglio unita, quando saranno indistintamente accordate a tutti gli uomini le stesse possibilità per avvantaggiarsi delle naturali risorse del mondo».

L'avvio dell'attività si ha appunto col *lunch* del 24 ottobre: presenti 24 su 25 soci (percentuale 96%), scusato Hugo Molinari, assente a Parigi; ospiti i rotariani Goetschmann di Neuchâtel, Guglielmetti di Zurigo, Olinz di San Gallo, e Lutz, Werner e Bossi di Lugano, gli «aspiranti membri aggiunti» in attesa delle formalità «per essere ammessi»; si elogiano i soci Biaggi per il modo «encomiabile in cui disimpegna il *lunch* rotariano» e Keppler per «l'ottimo servizio alla Festa d'Inaugurazione al Palace Hotel»; viene redatto un «Bollettino settimanale» con le varie informazioni, fissando la seduta a «giovedì 31 ottobre alle ore 12.15 al Ristorante Biaggi» con una conferenza di Veladini. Il presidente il 31 presenta il piano delle riunioni settimanali, per «coltivare rapporti personali e professionali»; quindicinali saranno le *causerie* per «discutere di temi e problemi di attualità» e «portare al nostro banchetto il pane del sapere». Nel suo primo intervento, Veladini tratta

della «funzione sociale della giustizia» ed evidenza che non esiste «come qualcosa di assoluto, di intangibile, di super morale», non è pertanto una realtà «di per sé stante», ma si tratta d'una «funzione sociale che regola il vivere in comune conformemente ai bisogni di un determinato momento».

Prima conferenza al Rotary di Aldo Veladini

È sulla funzione sociale della giustizia che vi volevo intrattenere, tema seducente che rimarrà tale anche quando avrò cessato di parlare, poiché nulla vi è di più attraente delle cose inesplorate. Non essendo pronto a sviluppare il mio soggetto mi accontenterò di alcuni cenni e se avrò destato in voi curiosità e qualche riflessione avrò già fatto molto. Le cose accennate, appena sfiorate hanno maggior profumo, la giustizia presa come qualcosa di assoluto di intangibile di super morale non esiste e quelli che la volessero creare andrebbero incontro a delle belle disillusioni. La giustizia è opera di uomini ed è amministrata da uomini, quindi ha con sé tutte le nostre imperfezioni, essa rappresenta ciò che il legislatore ritiene lecito od illecito in rapporto ai luoghi, ai bisogni ai costumi dell'ambiente sociale che le leggi devono regolare. Ma in quale modo diverso queste linee di condotta sono concepite a seconda che le esaminiamo in una epoca diversa della storia umana, o in differenti ambienti. Rispettare la donna, essere fedele al proprio marito, sono, almeno teoricamente, principi fondamentali, non solo della morale, ma del diritto scritto: l'adulterio è un delitto dal punto di vista penale ed è causa di divorzio dal punto di vista civile. Ora vi furono e vi sono ancora delle popolazioni dove il marito ricevendo un ospite gli offre la moglie e si sentirebbe disonorato se l'ospite non ne approfittasse. Noi onoriamo il padre e la madre e i figli hanno il pio compito di chiudere gli occhi dei propri genitori il più tardi possibile. Vi sono stati e vi sono delle popolazioni dove il dovere dei figli, riconosciuto e sancito dalle leggi, è quello: giunta la vecchiaia di sopprimere i propri genitori e di mangiarli. Vi ho dato due esempi, che pur essendo veri, hanno del paradossale, sono parti – non certo dei più felici – della giustizia umana. In questi estremi vi è una gamma infinita di modi per concepire la giustizia, e quella che noi pratichiamo oggi sarà forse ritenuta mostruosa in un lontano avvenire. La giustizia non è quindi una realtà di per se stante, ma è una funzione sociale che regola il vivere in comune conformemente ai bisogni di un determinato momento. I tribunali liquidano le divergenze, secondo scienza e coscienza di chi giudica, fanno opera buona e saggia, senza che la vera ragione sia di chi vince un processo e il vero torto di chi lo perde. Ben poche sono le situazioni che non potrebbero essere risolte in un senso come in un altro senza ledere i principi della giustizia.

Poiché oltre lo scopo morale il Rotary persegue fini di utilità, «favorire lo scambio di idee e di proposte sui principali problemi economici e sociali», le *causeries* toccano da subito argomenti di carattere industriale, commerciale, finanziario e sociale. Gino Nessi presenta una questione d'attualità economica per il Canto-

ne, e specie per la città di Lugano: le ordinanze federali per la protezione dell'industria alberghiera, fra le più importanti per la regione del Ceresio; Carlo Bossi tratta di *Fabbricazione della birra*, fornendo le statistiche europee. Guido Petrolini, nella riunione del 23 gennaio 1930 presenta la *Questione di un ufficio cantonale del turismo con intervento diretto dello Stato*, a seguito di una mozione presentata in Gran Consiglio, poiché il Luganese deve all'industria turistica la sua prosperità; Giuseppe Ferrazzini, direttore della Navigazione lacuale, vede l'incremento al turismo tramite «efficace propaganda», opuscoli o stampati per dar risalto alle attrattive dei piccoli o grandi centri, e per verificarne l'efficacia li raggruppa in base alle loro «principali caratteristiche».

Gruppo 1. Centri eminentemente turistici dei Laghi: Lugano e Locarno coi loro immediati dintorni, le loro funicolari e mezzi di trasporti varii -

Gruppo 2. Centri secondari ma dipendenti direttamente da Lugano e Locarno quali il Malcantone - il Generoso - Cademario - Agra - Serpiano - Morcote - Melide - Tesserete - ecc. per la plaga Luganese; Ascona, Brissago, Brenscino, ecc. per la plaga locarnese -

Gruppo 3. Vallate: la Val Leventina con Faido, Ambrì e Airolo, la Val Maggia con Soameo, Cevio e Brissago, la Val Verzasca Verzasca con Frasco - la Val Onsernone con Comolengo - Spruga - la Val Blenio con Acquarossa ed Olivone e forse anche la Val Mesolcina con Mesocco -

Gruppo 4. I posti di soggiorno estivo di montagna quali il S. Bernardino, Monte Laura, il Ritom e qualche ospizio posto sui confini del Cantone sui valichi alpini -

Nell'esaminare la «situazione delle vallate», ne paragona l'«attrezzatura turistica» con quella di altre, non solo svizzere: «Confessiamoci che siamo molto indietro da questo lato, indietro sotto ogni punto di vista sia come qualità degli alberghi, e mi sia concesso di dirlo, anche per il fatto che salvo eccezioni, la natura nulla offre di straordinario, sempre in confronto ad altre vallate dell'interno della Svizzera e del Tirolo». Petrolini già aveva osservato che «prima della guerra le nostre vallate erano frequentate specialmente da italiani», o meglio da milanesi, così puntualizza Ferrazzini, perché da Milano la Leventina «dista meno in ore, di qualunque altra vallata posta a mille metri»; quanto però a «sostituirli con altrettanti nordici», si scorda che in alcun modo le vallate «possono competere con quelle concorrenti già menzionate - il vantato miglior clima non è una realtà perché non credo si possa dimostrare che il clima di Ambrì o di Olivone sia migliore d'estate, che non lo sia quello di Cortina d'Ampezzo, di Tarasp o di Weissenburg»; la raccomandazione è restituire alle vallate «l'elemento naturale, cioè quello del sud» e «interessare i rispettivi governi», ottenendo dalla stampa ticinese un orientamento «un po' più moderato nei confronti dell'Italia»: uno dei fini di un Ente Cantonale del Turismo, il cui compito sarebbe «un lavoro di concetto atto a dare direttive» per «richiamare l'attenzione dell'Autorità su l'uno o l'altro quesito».

Tornando a parlare di Locarno e di Lugano, ed in modo speciale di Lugano, voglio tener presente in considerazione che alla sua importanza e che forse ha il suo nesso con quanto già esposto.- Voglio alludere alla speciale situazione di Lugano nella Regione dei Tre Laghi lombardi - Lugano è il centro di questa regione e gli interessi di Lugano se pure sono strettamente legati a quelli di tutto il Cantone, non possono essere disgiunti da quelli della Regione dei Tre Laghi stessa - Lugano, mi si dirà, si è fatta un nome a sé e può fare da sé; non ha quindi la necessità di sentirsi legata a quel complesso di cose che la facevano dipendere dal maggiore o minore grado di sviluppo dell'intera Regione dei Laghi Lombardi. Per mio conto affermo che tale criterio sarebbe errato: Lugano rappresenta un'attrattiva non solo perché qualche volta è una cittadina pulita, ordinata, graziosa e dal cielo azzurro, ma bensì per il fatto ch'essa è posta al nodo di una magnifica serie di escursioni alla regione dei Laghi Lombardi - Le statistiche della Navigazione indicano che da Lugano partono per il Lago di Como, annualmente oltre 50.000 viaggiatori; di questi circa 30.000 sono escursionisti forastieri soggiornanti a Lugano e che qui ritornano dopo aver effettuato la loro gita.- Aggiungiamo a questi circa 15.000 escursionisti al Lago Maggiore ed altrettanti trasportati dalla ferrovia elettrica Lugano-Pte Tresa; se valutiamo ad almeno 10.000 i viaggiatori trasportato dalle automobili si arriva alla rispettabile cifra di 70.000 forastieri soggiornanti a Lugano i quali hanno dimostrato il loro interesse a l'uno e all'altro dei Laghi vicini.

La visione d'insieme della regione dei laghi lombardi fa risaltare «quale valore rappresenti per Lugano la sua privilegiata situazione», tuttavia porta Ferrazzini a lamentare che gite sugli altri specchi d'acqua «sono impediti ai nostri confederati non muniti di passaporto» mentre «la quantità degli stranieri che vengono a soggiornare a Lugano, si porta sia pure per poche ore, su uno dei laghi vicini»; ma la questione è politica, e «il compito di studiare di quale entità ed importanza sia questa comunanza d'interessi e quali possano essere le vie ed i mezzi più atti a dare incremento ed a valorizzare la Regione stessa non potrebbe essere accollato all'Ente Cantonale esorbitando forse dello stesso».

Tema di estrema attualità, questo, a fine anni '20 per Lugano, cittadina con una popolazione dai 13.440 abitanti del 1920 ai 15.175 del 1930, nella quale dalla metà del XIX secolo ormai si è affermato un turismo d'*élite*, ospitato in grandi hôtel: il du Parc del 1855 (poi Grand Hôtel Palace dal 1903, dove si terrà l'inaugurazione del Rotary) e il Beauséjour del 1874 (Park Hotel dal 1904); e, aperta la linea ferroviaria del San Gottardo, Beauregard (1883), Splendide Royal (1887), Bristol e Métropole & Majestic (1903), nonché Lugano, Walter, Continental, Lloyd, Internazionale, Bellevue, Victoria, Cécile, per citare quelli che fanno da cornice al lungolago, allestiti anche in palazzi storici della città.

Motore di sviluppo economico per aree con risorse paesaggistiche, il turismo sul lago Ceresio si fa del resto interessante pure per l'Italia fascista alla fine degli stessi anni '20; non a caso, in aperta concorrenza con le aspirazioni di Lugano a diventare polo di attrazione turistico per la regione dei tre laghi (Ceresio, Lario, Verba-

no), il governo fascista di Roma punta sul villaggio di Campione. Per sfruttarne la posizione, di fronte a Lugano, si progettano imponenti lavori pubblici con allestimento di *loisirs*, edifici pubblici, museo dei «magistri campionesi», pontili di attracco; e, per reperire i fondi attirando una clientela internazionale facoltosa, si autorizza nel 1933 l'apertura di una casa da gioco. Questa è intesa, fra l'altro, a contrastare il successo del casinò Kursaal di Lugano, aperto nel 1912 per i «piccoli giochi», potenziato nel 1922 per i «grandi giochi», ora in piena espansione. Collegato alla questione turismo è il tema presentato da Guido Clericetti il 4 maggio 1930, *Il progetto di legge sulla lingua italiana delle insegne*: il dilemma è «scancellare dal paese tutte le tracce d'esotismo» col rischio di «conseguenze economiche», alienandosi cioè «le simpatie dei paesi del nord», ossia quelli che «danno il pane quotidiano e mantengono vivo il commercio del paese».

Conferenze al RC Lugano dalla fondazione a fine 1930

04.11.1929	Presidente Veladini, <i>Funzione sociale della giustizia</i>
14.11.1929	vice Pres. Gino Nessi, <i>Le ordinanze federali per la protezione dell'industria degli alberghi</i>
05.12.1929	rot. Carlo Bossi, <i>L'industria della birra</i>
19.12.1929	rot. Fausto Pedotti, <i>L'anestesia</i>
02.01.1930	rot. Bixio Bossi, <i>La moda</i>
09.01.1930	rot. Federico Fisch, <i>La medicina nell'era di Dante</i>
23.01.1930	rot. Guido Petrolini, <i>L'ufficio cantonale del turismo</i>
06.02.1930	rot. Giuseppe Ferrazzini, <i>Ente cantonale del turismo</i>
06.03.1930	rot. Bixio Bossi, <i>La nuova regolamentazione del regime degli alcool</i>
03.04.1930	rot. Andrea Giugni, <i>Droghe e commerci di droghe nei tempi antichi</i>
01.05.1930	rot. Walter Ambrosetti, <i>Il processo di fabbricazione degli acciai puri</i>
04.05.1930	rot. Guido Clericetti, <i>Conferenza sulla lingua italiana</i>

La varietà degli argomenti dà, già nel primo anno d'attività, il quadro degli interessi dei soci. Nel 1931, a un anno del riconoscimento del RC Lugano dall'organizzazione internazionale, presenti Adriano Brund, governatore del Distretto svizzero, Antonio Galli per il governo del Canton Ticino, Alfonso Riva per il Municipio di Lugano, sulla «Gazzetta Ticinese» si legge: «numerosi i rappresentanti degli altri Club svizzeri inviati a “testimoniare della costanza degli amichevoli sentimenti manifestati già all'epoca della sezione luganese”»; e quanto ai dettagli: «pranzo di gala» al Majestic, «servito con signorile distinzione», distribuzione di un artistico dono-ricordo, festa da ballo con «lusinghiero successo per eleganza, per brio, per signorilità»; dopo il *lunch* da Biaggi, gita a Ligonetto, thè al casinò Kursaal; il presidente Veladini esalta a sua volta gli scopi dell'associazione, la qua-

le tende a «provocare una maggior conoscenza fra gli uomini, necessaria per l'avvento di una maggior fratellanza», chiudendo il primo anno di vita con un «brillante bilancio morale».

Prime feste del «*Charter*», ossia della concessione dello statuto, sempre da Biaggi, il «salotto di Lugano» aperto nel 1803 – anno di costituzione del Canton Ticino – in un convento del '500 e storico luogo di riunione di intellettuali, artisti, politici, chiamato «Cenacolo fiorentino» per gli affreschi del pittore toscano Carlo Bonafedi, attivo nel Cantone a inizio '900, oggi Grand Café al Porto. E a fine giugno, primo passaggio del testimone da Veladini a Gino Nessi, che promuove altre conferenze su temi di attualità. Elvezio Pessina tratta della professione dello spedizioniere, con informazioni sui tre centri di Basilea, Buchs e Chiasso, dove risultano 40 ditte, alcune presenti già da mezzo secolo: «L'importanza delle case di spedizioni è aumentata singolarmente in questi ultimi anni, da quando cioè le amministrazioni pubbliche chiesero ed ottennero la collaborazione degli spedizionieri». Americo Marazzi, a sua volta, tratta «della sistemazione del lago e dell'utilizzazione della Tresa», con «oscillazioni di livello» di tre metri fra magra e piena, causa di allarmi; e circa il ponte di Melide si presenta il piano delle FFS di spostare la ferrovia più a nord evitando i passaggi a livello, o di innalzare il ponte per lasciar passare i piroscafi senza difficoltà.

Subentrato nel giugno 1932, il presidente Edvino Pessina, festeggia il quarto anno d'esistenza del Club con un «*intercity meeting*», il 26 settembre, presente una delegazione del padrino RC Zurigo; per lasciare la carica nel luglio 1933 a Bixio Bossi, personalità di spicco: avvocato, «libero pensatore», presidente del Partito liberale-radical ticinese dal 1921, deputato al Gran consiglio dal 1922, municipale di Lugano dal 1924, nel programma annuale inserisce temi di taglio letterario e patriottico; presidente del Comitato italo-svizzero appena istituito, risponde all'invito di Milano ai Rotary confinanti – Lugano, Montreux, St. Moritz –, e nel discorso sui rapporti italo-svizzeri assicura come i ticinesi contano qualche cosa nel loro Paese in quanto «rappresentano una coltura, una tradizione, una lingua, una stirpe che è perfettamente italiana e che tale conservata finora». Nel marzo 1934, *speech* del governatore del Distretto svizzero, avvocato Baillod, su due forme organizzative – bolscevismo e corporazione – tipiche l'una dell'Unione sovietica, l'altra dell'Italia fascista, considerate la prima nociva e negativa e invece la seconda ragionevole e costruttiva:

Il bolscevismo è non una forma politica nuova, ma la negazione di tutta la nostra civiltà occidentale, basata sulla civiltà greco-latina e sul cristianesimo, e significa la distruzione di tutto il patrimonio morale nostro: la necessità di combatterlo è quindi imperativa e per negare questa necessità non vi sono ragioni valide. Tutto quanto si sa dell'opera dei bolscevichi conferma che è in atto una rivoluzione intesa a travolgere non una delle dottrine politiche, ma tutta una concezione del mondo, tutto uno sforzo di innumerevoli generazioni. Quanto

al corporativismo mette in evidenza da una parte il suo carattere di soluzione unica proposta finora per conciliare il diritto degli operai ad essere organizzati e protetti e il diritto allo Stato di non naufragare nella anarchia e nella guerra civile, prodotti inevitabili della lotta di classe, e della confusione creata dai socialisti fra socialismo e organizzazioni operaie.

Si torna al locale con la conferenza *Lugano che scompare. La demolizione dell'asilo vecchio*, dove si deplora «con generale consenso come molte belle costruzioni furono demolite», lasciando in sospeso il quesito: «Ma di fatto, chi si preoccupa dell'opera dell'intelligenza e della coltura artistica di fronte agli "alti bisogni" della politica nostrana?». Sempre di attualità la questione linguistica, il 5 marzo 1934 una lettera del governatore Ringwald, di Lucerna, sconsiglia di far uso di una «lingua ausiliaria artificiale» quale l'esperanto, che richiederebbe di sapere almeno «qualcuna delle lingue principali», e invita a utilizzare «una lingua già molto diffusa ed il di cui studio dovrebbe essere obbligatorio in tutte le scuole». Non a caso, proprio allora la stampa dibatte sulla lingua italiana nelle insegne:

Où le Tessin copie l'Italie. Le gouvernement tessinois, disent les journaux, a soumis à une commission spéciale un projet de loi réglant l'usage des langues nationales dans les enseignes. Le projet prévoit que les inscriptions doivent être faites en italien. La traduction dans les autres langues est autorisée, mais à la condition que les caractères de l'inscription soient plus petits. Les municipalités sont chargées de l'exécution de ces dispositions. Nous nous demandons ce qui va se passer en ce qui concerne les enseignes des hôtels et des pensions. Dans ces catégories d'établissements, en effet, qui s'adressent avant tout à la clientèle de la Suisse allemande et de l'étranger, on rencontre relativement peu d'enseignes en italien. Faudra-t-il changer tout cela sous le prétexte de sauvegarder l'italiano tessinois? Mais la clientèle pourrait bien tirer des conséquences que le gouvernement tessinois n'a pas prévues.

A giugno, fine dell'«anno rotariano», Bossi passa il testimone a Enea Cattaneo: l'attività vede un ciclo di *causeries* sugli argomenti più svariati, da *Questioni del tempo presente* di Fulvio Bolla, a *Il mio tirocinio* del ristoratore Biaggi, *La difesa della popolazione civile di Lugano contro attacchi aerei dei gas* di Ubaldo Emma, *La delinquenza ed il banditismo in America*, di Bixio Bossi – argomento d'attualità, essendo appena finito il «proibizionismo», divieto di produrre e vendere alcoolici, causa di un quindicennio d'attività illegali di fabbricazione e importazione, con un'impennata della criminalità organizzata (1919-33); di interesse locale, ancora il tema della *Ripartizione del traffico tra la ferrovia e le automobili*, di Marazzi, e dell'identità, sull'*Italianità del Ticino*, di Giuseppe Zoppi, non rotariano, dal 1931 titolare della cattedra d'italianistica al Politecnico di Zurigo. Si constata peraltro il diradarsi di frequenze, da cui il consiglio d'invitare i rotariani a dar «prova di buona volontà» tenendo conferenze, per rendere le riunioni interessanti e contribuire a far «salire le nostre percentuali di presenza».

La ricca documentazione d'archivio lascia intendere siano anni di assestamento, in un periodo di generale difficoltà economica e sociale: si è in effetti nel pieno, si vedrà, della «Grande crisi» seguita al *Crash* di Wall Street il «giovedì nero» 24 ottobre 1929, e non a caso il RCL si impegna a «ridurre sensibilmente gli oneri» riducendo il prezzo del *lunch* da 6 a 5 franchi, la tassa sociale da 115 a 100, per facilitare le presenze e adattarsi a una situazione che impone «per ragioni di economia» di ridurre il «Bollettino» da settimanale a mensile; dal 1° luglio, presidente Giovanni Conza, entra in funzione un segretariato affidato a Emilio Bianchi, specie per organizzare a Lugano la conferenza di Distretto e aiutare il Club a «sortire» dal periodo di depressione, «ed entrare in una fase di intensa attività ed ottima frequenza»; si sottolinea che Rotary e rotariani hanno «un grande compito al quale non devono e non possono venir meno», e li si incita: «diamo il nostro efficace contributo per fare girare questa grande ruota, simbolo rotariano, per il bene del nostro caro Paese e dell'Umanità».

L'apertura il 21 giugno della nuova strada di Gandria, comunicazione con l'Italia e i Grigioni, è occasione per porre il quesito *1935: Come sviluppare l'opera internazionale?* Risposta: «con l'attività personale dei nostri membri», pubblicando «un breve resoconto» delle riunioni, sviluppando sulla stampa locale «problemi di attualità», per raggiungere con tale «forma di propaganda» un «maggiore interessamento fra la popolazione al nostro movimento». La questione presenze, in effetti, si fa pressante per la scarsa frequenza, «una media inferiore a quella statutaria» – di regola annotata in tabelle percentuali individuali e di club –, «poco decorosa per un club che oggi ha l'onore di contare tra i suoi membri il Governatore per l'anno 1936-1937», lamenta il presidente uscente il 26 giugno 1936 passando il testimone ad Americo Marazzi, con l'avviso che «per i forti caldi» le sedute si faranno serali, al Grand Hôtel Bristol, in «posizione rialzata» raggiungibile con la funicolare a Santa Maria degli Angeli, appositamente inaugurata nel 1913 per collegare l'albergo in quota alla città.

Dal profilo contabile, il cassiere Walter Ambrosetti dà un «saldo attivo» di 1.003,35 franchi e un patrimonio di 3.478,25; Bixio Bossi è elevato alla «massima carica rotariana del Distretto», governatore del Rotary Svizzera; circa i rapporti con i club nazionali, si ipotizza un bollettino settimanale unico per tutta la Svizzera a rimpiazzo del «Rotaryano svizzero», le relazioni coi club esteri, si constata, sono garantite solo tramite la ricezione dei rispettivi bollettini: la Germania appare «attivissima al riguardo», l'Italia invia il «Rotary italiano», «interessantissimo ed assai documentato». Di fatto, da quanto risulta dalle carte d'archivio, durante il ventennio fascista l'associazione è tollerata sino al 1939, ma poi, scoppiata la Seconda guerra mondiale, entrata anche l'Italia nel conflitto il 10 giugno 1940, viene bandita e il RC Lugano resta l'unico Rotary Club al mondo di lingua italiana.

Tutt'altro che società segreta, il Rotary fu comunque – e ancora lo è nei paesi in cui la libertà d'opinione e la libertà individuale sono ideali sovversivi e pericolosi – avversato e na-

turalmente proibito in via di misure di polizia nei paesi dal regime comandato: così per il ventennio italiano che conosciamo, il Rotary di Lugano fu il solo – al mondo – di lingua italiana e ne trasse solo il privilegio di sentirsene responsabile. Così anche il mondo cattolico più ristretto per lungo tempo mostrò il viso dell'arme a quella società che sembrava ricalcare orme massoniche o comunque non si curava della confessione dei suoi membri: l'errore fu riconosciuto, ma i primi rotariani militanti in partiti di professione religiosa dovettero, se non andiamo errati, non solo averne licenza, ma convincere inoltre i loro superiori della infondatezza di talune riserve. E i rotariani ne furono lieti, poiché proprio quelle riserve rischiavano di farne, per esclusione degli altri, circolo professante le medesime o quasi idee politiche, quasi quindi un club in cui il sottofondo politico potesse, talvolta, superare i limiti per ispirare azioni o reazioni che l'ideale rotariano, libero anche se non agnostico, non avrebbe potuto tollerare. Così anche gli appartenenti agli internazionalismi politici di particolare colorazione, sull'esempio degli stati che ne professano ufficialmente gli ideali, altro non trovarono che modo di scherno verso i rotariani, quasi che il fatto d'appartenere ad una professione e di liberamente rappresentarla conferisse loro tutte le pecche dell'esecrato capitalismo: quasi che il Club fosse una riunione di «ricchi» da additare allo sprezzo dei «poveri» o di coloro che credono di esserlo e di conseguenza si comportano.

Vicende però degli anni seguenti. Intanto a Lugano l'attività rotariana seguita e i dettagli sono noti dalla relazione del 3 febbraio 1937 di Marazzi, sollecitato ad attivarsi dal governatore del 54° Distretto, Bixio Bossi: si attendono dal RC Berna le tessere per i rotariani ticinesi; l'opera di «assistenza ai poveri» viene svolta dal «circolo delle signore»; la conferenza dei presidenti è fissata a St. Moritz il 13-14 febbraio; per il secondo anno sono fissate le distinte di categoria per il Cantone Ticino, affinché le candidature idonee si possano vagliare dalle Commissioni ammissioni e classifiche; per la prima volta dal 1929, però, la percentuale delle presenze non raggiunge neppure il 60% «fissato dai regolamenti» a causa di: ragioni private momentanee, la crisi d'attività commerciali e industriali che costringe molti ad «appartarsi» per dedicarsi *in toto* alla professione; «sconvolgimenti e rivoluzioni» negli stati nei quali si trovano alcuni soci che non possono «assentarsi e rimpatriare». Terminato l'«anno rotariano», Marazzi è avvicendato il 6 luglio 1937 da Guido Petrolini, che deve registrare dimissioni significative di quattro soci in vista del RC: l'8 maggio 1938 Ubaldo Emma, il 7 giugno Camillo Bariffi, il 9 giugno Pietro Chiesa e il 14 settembre Fulvio Bolla.

Questa mia decisione è determinata dal persistere di quelle condizioni che mi hanno obbligato a trasportare in Italia una parte delle mie attività rendendomi oltremodo difficile la continuazione di quanto avevo cercato di costruire dopo tanti anni di studi e sacrifici, ed impedendomi di poter godere quei pochi frutti che il mio lavoro mi può procurare. L'abbandono del Rotary è per me la più penosa delle rinunce che ho dovuto fare in seguito alle difficoltà [...], rinuncia penosa perché mi priva di quel godimento spirituale che non man-

cava di prodursi tutte le volte che mi trovo fra i Rotariani, ed inoltre mi impedisce di poter portare il mio modesto contributo alla causa ed agli scopi del Rotary. [...] U. Emma.

Confermo la mia intenzione di uscire dai ranghi del Rotary, lasciando libero il posto che a suo tempo io ero stato invitato ad occupare nella mia qualità di direttore della «Scuola Nuova». Purtroppo anche questa mia modesta iniziativa, dopo 15 anni di vita, non ha potuto reggersi, né assicurarsi un avvenire. Gli obblighi della vita sono di tale natura che non è possibile dar seguito ai sogni; dobbiamo attenerci alla realtà delle cose ed è obbligo morale pensare ad una occupazione che assicuri l'avvenire nostro e della nostra famiglia. Gli scopi che il Rotary si prefigge resteranno comunque come guida nella mia giornaliera attività e vedrò di non mai venir meno al motto «SERVIRE». Ringrazio tutti i colleghi ed amici rotariani delle buone ore che in loro compagnia mi hanno permesso di vivere, ringrazio della fiducia che un tempo era stata riposta in me chiamandomi alla presidenza della commissione gioventù e ringrazio l'amico carissimo Bossi, che nel suo anno di governorato ha voluto chiamarmi nella commissione svizzera della gioventù del Rotary. [...] Camillo Bariffi.

Io mi trovo in coda nella percentuale delle presenze e poiché essere in coda... non è mai una situazione simpatica, avevo già da tempo pensato di dare le mie dimissioni. In realtà la mia professione mi obbliga a frequenti e lunghe assenze alle quali anche con la migliore volontà non potrei rimediare; inoltre la sede della mia abitazione (per chi non ha l'automobile) è abbastanza lontana da Lugano e soprattutto da Rovello perché in inverno e in estate il maltempo e la stanchezza costituiscono spesso volte un grave impedimento. Queste circostanze che ormai riconosco permanenti e inevitabili mi decidono a lasciare definitivamente queste simpatiche riunioni delle quali resterà un graditissimo ricordo insieme al dispiacere di non aver potuto intervenire con quella continuità che è davvero necessaria. [...] P. Chiesa.

Nel giugno 1938, Petrolini passa il testimone a Walter Ambrosetti, che nel gennaio 1939 avrà occasione di introdurre Vittore Frigerio, direttore del «Corriere del Ticino», per la classifica «Stampa». La conferenza del rotariano Federico Fisch, medico-dentista, sulla creazione di un «servizio dentario scolastico», è riferita dal «Dovere»: la richiesta già nei programmi dei partiti è ora, al propagarsi della carie al 95% degli allievi, urgente, e diventa un servizio di «funzione di giustizia sociale», perché rivolto a chi «sia per motivi economici, sia per ignoranza, è resa difficile la cura dentaria dei loro bambini».

Dal giugno 1939 presidente diviene Giuseppe Ferrazzini, il cui mandato coincide con l'inizio della Seconda guerra mondiale. Già l'Austria è stata annessa (12 marzo 1938), e i Sudeti (30 settembre 1938) e la Boemia-Moravia (15 marzo 1939) occupati dal Reich nazista. Gli eventi, poi, si fanno incalzanti: invasione del Reich e dell'URSS in Polonia (1° e 17 settembre 1939), reazione di Gran Bretagna e Francia (3 settembre 1939), occupazione da parte del Reich dei neutrali Lussemburgo, Olanda, Belgio (10, 14 e 28 maggio 1940), attacco e resa della Francia (10

maggio-25 giugno 1940), ed entrata dell'Italia nel conflitto a fianco del Reich (10 giugno 1940). Vicende drammatiche, che indirettamente coinvolgono la Svizzera neutrale, costretta a «mobilitazioni generali» della truppa per la difesa dei confini (2 settembre 1939 e 10 maggio 1940) e a prendere varie misure urgenti.

In pochi mesi, la Confederazione si trova accerchiata al centro di un'Europa sotto il dominio del Reich nazista, e con l'unico sbocco verso nazioni anche neutrali quali Spagna e Portogallo dalla regione di Ginevra via «Francia libera», cioè la Francia filofascista del governo di Vichy. L'occupazione tedesca, sovietica e italiana di tanti paesi di tradizione liberal-democratica, con l'instaurazione di governi locali dittatoriali e collaborazionisti, isola inoltre la Svizzera anche in quanto paese con governo democratico-parlamentare, in cui vengono garantiti i diritti civili e individuali di parola, riunione, associazione. Mentre guerra e totalitarismo segnano la fine dei Rotary in quasi tutto il continente, i RC svizzeri possono quindi continuare la loro attività, ma a ritmo assai ridotto per il richiamo alle armi di molti soci e, appunto, per la fine dei contatti internazionali caratteristici del Rotary.

Vicende considerate con amarezza da Americo Marazzi, già presidente del RC Lugano: «Noi forse non comprenderemo mai come i destini dei popoli debbano essere regolati col sangue mentre la civiltà raggiunta ci aveva fatto sperare in un'equa soluzione dei possibili conflitti a mezzo del cervello e del cuore». Nel pieno di tanto marasma la vita del sodalizio in ogni caso segue i rituali statutari: a fine giugno 1940, a Ferrazzini succede Bixio Bossi, presidente per la seconda volta, già governatore, personalità in grado di rappresentare l'unico Rotary di lingua italiana sussistente; nel giugno 1941 questi passa la carica a Rodolfo Gansser, agente generale della chimico-farmaceutica svizzera «LeDoGa» (Lepetit, Dollfuss, Gansser), basata a Milano; nel giugno 1942 a lui subentra Carlo Grassi, fondatore dell'Istituto Editoriale Ticinese (IET), che nel giugno 1943 passa il testimone a Federico Fisch, rimasto in carica, dal giugno 1944, anche per l'«anno rotariano» successivo, lasciando la presidenza nel giugno 1945 ad Arnoldo Bariffi, comandante dei Civici pompieri.

Nonostante la continuità garantita dai presidenti di turno, mobilitati come detto molti soci in servizio militare attivo, durante i cinque anni del conflitto mondiale l'attività rotariana vera e propria viene ridotta e concentrata sull'assistenza, gestita per lo più dal Comitato signore, del quale si dirà. In effetti, all'incrudirsi della guerra la sopravvivenza della Svizzera si fa sempre più affannosa, e negli ultimi due anni addirittura critica sia dal profilo politico-militare, sia da quello economico-alimentare. Occupata pure la Francia «libera» di Vichy da tedeschi e italiani (11 novembre 1942), poi dalle forze del Reich l'Italia centro-settentrionale all'annuncio della resa del governo di Roma agli angloamericani (8 settembre 1943), la Confederazione si trova accerchiata su tutte le frontiere, senza più sbocchi, dal Reich nazista. Si fa inoltre pressante la questione profughi, dapprima sulla fron-

tiera ovest, poi su quella sud, con l'arrivo di migliaia e migliaia di fuggiaschi – militari di vari eserciti, perseguitati politici e razziali – che tentano una via di salvezza nella «terra d'asilo» svizzera.

Cantone di frontiera, come il Vallese e i Grigioni, il Ticino vede entrare la massa più ampia di profughi dall'Italia, nuovamente soggetta a un governo fascista filo-tedesco: con due punte di arrivi nell'autunno 1943 e nell'autunno 1944, circa 45.000 fra soldati, antifascisti ed ebrei, tra loro uomini, donne e bambini coinvolti dalla guerra civile che infiamma il paese. Lugano, dal 1939 già centro di informazione, spionaggio, controspionaggio, traffici d'ogni genere – anche perché sede di rappresentanze consolari di vari paesi in guerra –, ospita fra il settembre 1943 e l'aprile 1945 numerosi esuli, tra i quali molti politici, e centrali della Resistenza europea, in specie italiana, con la delegazione del Comitato di liberazione nazionale alta Italia (CLNAI), in collegamento con i servizi segreti degli Stati Uniti (Office of Strategic Services) e della Gran Bretagna (Special Operations Executive).

Si comprende che, in una situazione generale così delicata e in una città esposta a tanti rischi e ristrettezze, l'attività del RC Lugano si limiti a qualche manifestazione letteraria – esempio la serata *Frammenti di marcia sulla Divina Commedia*, di Mario Svanascini, presentato nel dicembre 1941 da Fisch, presidente della Commissione conferenze, quale «giovane autodidatta» che nel «corso di lunghe marce militari si è applicato allo studio di Dante» traendone «aspetti inusitati e nuovi»; intervento, ci si augura, che «non mancherà di interessarci e di distrarci dalle nostre preoccupazioni» e dal «morboso esame dei risultati conseguito in questi giorni» circa le «note rivendicazioni ticinesi», quelle di carattere economico e linguistico portate a Berna dal Ticino dal 1938. Sempre più centrale diventa invece, come accennato, il tema del soccorso affidato al Comitato signore – particolarità unica, fra i Rotary Club, questo comitato femminile luganese del quale si dirà – «che non si verifica a questo grado in nessun altro club», sottolinea Gansser nel 1942, nel suo rapporto di fine presidenza, in cui vanta la manifestazione *Festa pro Ministra e Indumenti ai bisognosi di Lugano e dintorni*:

Ringrazio anche in modo particolare il rot. Ing. Ferrazzini per la spiritosissima e diligente redazione dei bollettini che ci servono come diario per l'archivio e dimostranti agli altri Club ed al nostro governatore l'attività e la vita in generale del Club di Lugano ed in modo speciale la grande attività tutta particolare del club di Lugano del *Comitato Signore*, attività che non si verifica a questo grado in nessun altro club. Sono appena terminate le magnifiche giornate della *Festa pro Ministra e Indumenti ai bisognosi di Lugano e dintorni*, che grazie alla perfetta e diligente preparazione di tutti i membri maschili e femminili ed alla generosità del lod. Municipio di Lugano, hanno chiuso con un magnifico risultato. Debbo lasciare al nuovo presidente di ringraziare tutti i Rotariani che hanno così largamente contribuito alla splendida riuscita della festa stessa ed in modo particolare agli instancabili membri Signora Irma Pessina e signor di-

rettore Vitali, le anime della preparazione della festa stessa. Le *Finanze del Club* ed in particolare quelle della sezione femminile di opere di beneficenza hanno così preso una curva felicissima e permetteranno di abbondare in opere di bene ai veri bisognosi in questi tristi tempi.

Assistenza possibile anche perché le finanze del RC, dichiara Gansser, sono «in buonissimo stato» grazie alla «perfetta condotta della contabilità» dell'«ottimo cassiere» Walter Kessel; e vita sociale assicurata comunque, cessati i contatti internazionali, dalle «moltissime visite nella stagione autunnale e primaverile» di molti rotariani della «Svizzera allemanica e romanda», specie alla Fiera di Lugano, allorché il 6 ottobre 1941 il consigliere federale Karl Kobelt, capo del Dipartimento militare, il governatore Niklaus Staub e il *past* Christian Nienhaus sono in visita anche al Rotary. In questo stato di sospensione, il RC Lugano arriva sino a fine guerra e solo il nuovo presidente, Arnoldo Bariffi, subentrato a Fisch il 3 luglio 1945, può annunciare un programma, richiamandosi all'atmosfera di prima del conflitto: «Nel piccolo nostro club dovremo riprendere l'attività rotariana interna, il lavoro personale così come nei begli anni dal 1929 al 1939 ci avevano dimostrato».

Tutto è in subbuglio ancora, tutti cerchiamo ancora come iniziare, come riprendere il lavoro troncato sei anni or sono dalla terribile conflagrazione che ha mietuto morte, dolori, strazi, rovine ed odi. Come potere in questi tempi di riassetto, sia pure provvisorio, del mondo intero, definire un programma? Sta davanti a noi la prossima conferenza annuale dei presidenti e dei segretari dei Rotary club svizzeri e non appena questi lavori preliminari saranno compiuti, potrò più sicuro e con maggior conoscenza di causa preparare e comunicarvi il mio programma di lavoro. Tuttavia posso anticiparvi che non rimarrò né inattivo né inoperoso e già intravedo a grandi linee il lavoro che mi sta dinanzi e che mi attende. Sei anni di guerra hanno sconvolto, turbata tutta la cerchia di conoscenze, di amicizie, di cari e simpatici contatti che si erano formati tra noi e i rotariani d'altri club nazionali ed esteri, fra dirigenti nostri ed alti funzionari e Governatori d'altri distretti. Legami non solo d'amicizie e simpatie, ma, e soprattutto, legami commerciali. La ripresa non facile dei nostri rapporti con tutti i nostri amici – chissà quali delusioni quando li cercheremo e non li troveremo tutti – ai quali siamo rimasti vicini in ispirito e con le loro famiglie ed i loro connazionali, sarà per forza di cose lenta ma verrà e dovrà essere ripristinata.

La ripresa, in realtà, sarà lenta e graduale: nella seduta di comitato del 22 maggio 1946 ancora si progetta di riavviare come da desiderio espresso dal governatore il «Bollettino mensile», dal nuovo «anno rotariano», anche per contraccambiare quei 14 Club svizzeri che inviano il loro a Lugano – altri lo pubblicano, si ipotizza, ma non lo mandano non ricevendo il «Bollettino» luganese; per partecipare all'*Intermeeting* del RC St. Moritz, essendo chiuse ancora le frontiere a un anno dalla fine della guerra, si devono fare «pratiche con la ditta Danzas per sapere se vi è possibilità di andare a St. Moritz via Castasegna», attraversando il confine con l'Italia in

uscita dal Canton Ticino via Gandria e in entrata nel Canton Grigioni da Villa di Chiavenna; quanto alle feste di beneficenza al parco Ciani si formano «commissionsi» con a capo Felice A. Vitali, il quale a giugno diventerà presidente.

Nei fatti, nominato con «schietta intesa» Walter Ambrosetti governatore per il biennio 1947-48 – partecipa al Convegno internazionale di Chicago quale governatore del 54° Distretto –, passata la presidenza nel giugno 1947 a Giovanni Witmer-Ferri, il primo segnale di autentica ripresa è il patrocinio dato dal RC Lugano il 20 aprile 1948 alla nascita del Rotary di Locarno, nato dopo anni di discussioni iniziate nel 1932, riprese nel 1938 e intensificate dal 1946, tra le difficoltà per raccogliere soci sin al «numero minimo stabilito dal Rotary Internazionale»: una delegazione del RC Lugano partecipa alla «solenne cerimonia della Charter» del RC Locarno, il cui presidente è l'avvocato Giovan Battista Rusca, sindaco della città. Poco dopo, nel giugno, Witmer-Ferri passa il testimone a Franco Vannotti, ingegnere, nipote del fondatore a Lugano della fabbrica del «Cioccolato Stella». La situazione economica generale, ancora difficile, vede il RC Lugano sempre attivo nella distribuzione «di indumenti per le famiglie bisognose», con il sostegno del sindaco Paride Pelli, e a Natale al Kursaal, di abiti «caldi ai bisognosi e raccolta di fondi per l'assistenza invernale».

Il passaggio a un periodo positivo è marcato dall'istituzione della Fondazione Rotary, a opera del «*Rotary International*», in memoria di Paul Harris, scomparso a Chicago il 27 gennaio 1947. Già nel 1917 il Rotary aveva creato un fondo, senza tuttavia stabilire né scopo, né impiego. La nuova iniziativa, volta a distribuire borse di studio, è in linea con uno dei fini rotariani: favorire la «mutua comprensione nel mondo». Il presidente Richard Hedke e quello di Fondazione, Harry Rogers, propongono a tutti i Rotary che ogni socio onori la memoria di Harris tramite contributi alla Fondazione. Si sponsorizza un programma per far studiare all'estero ogni anno 1.000 giovani «ambasciatori culturali», e finanziare con sette prestigiose università del mondo un *Master* in «Risoluzione dei conflitti e relazioni internazionali»; si creano così borse per studi superiori e di ricerca Rotary, nello spirito dell'*European Recovery Program* (ERP) annunciato l'anno stesso dal segretario di stato degli Stati Uniti d'America, generale George Marshall, noto come «Piano Marshall» (5 giugno 1947), e inteso a trattenere nella sfera d'influenza dell'«occidente» i paesi europei al diffondersi della Guerra fredda.

Dal marzo 1946 difatti la spaccatura fra «blocco orientale» soggetto all'URSS e «occidentale» allineato agli USA si radicalizza, e ognuno mette in campo risorse per mantenere e rafforzare, con mezzi militari ed economici, il controllo del proprio settore, e il Rotary fa la sua parte. A metà anni '50, il singolo importo medio di una borsa «*Rotary International*» ammonta a 2.500 dollari, in totale oltre 1.750.000 dollari – 311.000 nell'anno 1954-55 –, con 711 beneficiari di 57 paesi tra i quali 4 studenti svizzeri. Dal 1953 ogni distretto può scegliere un candidato, e di questa facoltà si vale dal 1956 il Distretto svizzero. Negli stessi anni, peraltro, benché cardine dell'«ordine statunitense» in Europa, il «*Rotary International*» rite-

nuto un'«associazione segreta», finisce sotto la censura della Chiesa cattolica: pontefice Pio XII, fieramente anticomunista, il Sant'Uffizio il 12 gennaio 1951 vieta ai religiosi di aderirvi e invita i laici a «guardarsi bene» da associazioni «segrete, condannate, sediziose, sospette o che cercano di sottrarsi alla legittima vigilanza della Chiesa»; mentre l'«Osservatore Romano», il 29 gennaio, lascia i singoli Rotary Club decidere se il loro sia «sospetto o no».

In questo clima ambivalente, nel 1949 il RC Lugano festeggia il 20° di fondazione con Franco Vannotti riconfermato alla presidenza per l'«anno rotariano». Gli succedono nel giugno 1950 Attilio Lucchini, cui tocca organizzare la Conferenza annuale dell'86° Distretto svizzero; nel giugno 1951 Edoardo De Stoppani, primario al Civico di Lugano, sindaco di Ponte Tresa; nel giugno 1952 Stelio Molo, direttore di Radio Monteceneri, durante il cui mandato il 12 maggio 1953 si registra la prima riunione congiunta Rotary-Lions – presente questo a Lugano da un paio d'anni –, per il 150° di formazione del Cantone Ticino (19 febbraio 1803): l'avvocato Ferruccio Bolla, presidente del Lions, tiene per quest'occasione una lezione sulla storia politica cantonale, mentre il rotariano Brenno Galli, politico e umanista, presenta il «programma delle opere che lo Stato titola alla ricorrenza». Il rotariano Ferrazzini, a sua volta, illustra le previdenze sociali che si vanno applicando «con un crescendo che talvolta impressiona», *in primis* l'introduzione dell'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), intesa a garantire anziani, vedove, orfani, tra le più significative conquiste del genere per la Svizzera: rivendicata sin dal 1918, ammessa in principio nel 1925, respinta dalla popolazione nel 1931, ripresa in considerazione dal Consiglio federale nel 1939-45, accolta il 6 luglio 1947 dal popolo a larga maggioranza, era difatti entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Tale provvidenza rende tra l'altro meno urgente la tradizionale beneficenza del Rotary locale tramite il Comitato signore, di cui si dirà. La presidenza di Carlo Viscardi, l'anno dopo, vede un'ulteriore espansione: il 13 gennaio 1954 è costituito il Rotary di Bellinzona, terzo ticinese, padrino, come per Locarno, il RC Lugano, alcuni soci del quale partecipano al congresso del «*RC International*» a Seattle (9 giugno 1954).

Al presidente successivo, Attilio Ferrari, tocca la soddisfazione di allestire i festeggiamenti del 25° del Rotary Club Lugano al ristorante Huguenin-Ferrario, coi discorsi di Bixio Bossi, che parla «con la consueta eloquenza», dell'avvocato Emilio Censi per il Municipio di Lugano, del «maggiore di tavola» Arnoldo Bariffi, e alla presenza di numerose delegazioni provenienti dalla Svizzera interna e dall'Italia, e la stampa di un fascicoletto commemorativo (28 ottobre 1954). Durante la medesima presidenza, un comitato con i tre RC ticinesi (Lugano, Locarno e Bellinzona) organizza il «galà» per il 50° del «*Rotary International*», presenti le massime autorità rotariane, concluso con «danze animatissime» (5 gennaio 1955), mentre il 13-28 luglio, sotto il successore, Sergio Colombi, si tiene un «campo del giubileo» e a livello internazionale si ha l'istituzione della «Fondazione Harris», in memoria del fondatore: «da allora», come si legge, «il Rotary non ha più cessato di

estendere ed aumentare il finanziamento di studi all'estero di giovani meritevoli di ogni parte del globo». Sempre ricca l'offerta delle conferenze, si segnala quella di Nello Celio, consigliere di stato capo del Dipartimento dei lavori pubblici, sui *Trafori alpini*, tema di attualità per l'avvio delle opere idroelettriche del fiume Maggia e la costruzione delle relative gallerie e condotti (1951-55).

Conferenze anno rotariano 1954-55

04.10.1954	rot. Brenno Galli, <i>Con la Swiss-Air nel Brasile</i>
18.10.1954	Plinio Bolla, <i>La settimana della solidarietà internazionale</i>
23.10.1954	rot. Bixio Bossi, <i>Commemorazione del 25.mo di fondazione</i>
15.11.1954	rot. Demetrio Poggioli, <i>L'industria svizzera degli articoli da viaggio</i>
22.11.1954	rot. Rodolfo Gansser, <i>Groenlandia e Aletsch</i>
06.12.1954	rot. Nello Celio, <i>La galleria stradale del S. Gottardo</i>
13.12.1954	rot. Guglielmo Volonterio, <i>L'evoluzione della tecnica cinematografica</i>
03.01.1955	rot. Rodolfo Gansser, <i>I quattro periodi delle glaciazioni</i>
10.01.1955	rot. Filippo Solari, <i>L'assicurazione nell'economia nazionale</i>
24.01.1955	rot. Alberto Greco, <i>Il Panathlon Club</i>
07.02.1955	rot. Alberto Bianchi, <i>Gita in Spagna</i>
07.03.1955	rot. Franco Vannotti, <i>L'esposizione d'arte asiatica a Venezia</i>
14.03.1955	rot. Attilio Marazzi, <i>Tecnica e turismo</i>
04.04.1955	rot. Giacomo Bisegger, <i>La valle d'Aosta</i>
06.06.1955	rot. Pietro Bindella, <i>Discussione sul turismo</i>
06.06.1955	rot. Carlo Grassi, <i>Gutenberg e la tipografia</i>

Oltre alle consuete attività sociali interne, il RC Lugano non manca di curare iniziative di più ampio respiro. Sotto la presidenza di Pierfranco Bettelini, medico, si mobilita ad esempio per un'emergenza a sfondo «politico»: l'appoggio all'insurrezione anticomunista dell'Ungheria del 23 ottobre 1956, col soccorso alla popolazione promosso il 2 novembre, vigilia dell'invasione sovietica del paese, che vede impegnato, nell'azione umanitaria, l'intera Europa «occidentale». Il Rotary lancia, difatti, un «vibrante appello alla generosità» non solo dei soci, ma di «tutta la popolazione» ticinese: «urgono plasma, per trasfusioni, medicinali, materiale per medicazioni ed in seguito viveri, coperte per i feriti, indumenti»; afferma di aver trovato «la più completa comprensione della Croce Rossa Svizzera, sezione locale», e si dichiara infine soddisfatto che «la sua azione a favore dell'amico popolo d'Ungheria sia finita bene con l'appoggio morale e materiale di tutta la popolazione». Un appoggio continuato dopo l'invasione del 4 novembre accogliendo profughi politici. Il 14 novembre il Rotary ringrazia pubblicamente quanti hanno «appoggiato la sua azione a favore delle vittime ungheresi dei recenti deprecati

avvenimenti», specie l'Unione farmaceutica Lugano, la Croce Rossa e i privati che hanno provveduto i due velivoli utilizzati nel trasporto dei soccorsi.

Accolta con «entusiasmo», in un'atmosfera «molto cordiale e brillante», presenti i soci quasi al completo – tra i quali Francesco Chiesa –, Enrico Celio, già presidente della Confederazione e ministro a Roma, e il console generale d'Italia, Guido Romano, è la conferenza di Salvator Gotta, scrittore italiano, sulla sua vita e opera, «che con intelligenza e con metodo ha saputo costruire e realizzare con evidente successo»; fascista «della prima ora», autore dell'inno del regime, «Gioventù», quell'invito solleva critiche di «Libera Stampa» che il 12 febbraio 1957 in *Cultura o povertà borghese* stigmatizza come, «per una volta che si invita uno scrittore italiano, si ricorra ai meno accreditati, ai produttori di opere di brillante mediocrità, ad autori che soddisfano certi gusti mondaneggianti: autori della borghesia nel senso peggiore». Giunto alla presidenza Filippo Solari, il 10 agosto scompare Aldo Veladini, fondatore e primo presidente del Rotary, già sindaco di Lugano; in settembre è accolto Sergio Grandini, agente generale della «Basilese»; e il 14 ottobre il governatore del Rotary svizzero, Jacques Cornu, in visita ai Club ticinesi, sottolinea: «malgrado l'automazione e il più spinto progresso tecnico, il fattore principale è, e rimane sempre, l'uomo, la sua personalità con le necessità morali alle quali il rotariano deve dedicare le forze migliori».

Dal giugno 1958 presidente è Aldo Zuccoli, oftalmologo, che il 16 marzo 1959 accoglie il comitato italo-svizzero del «*Rotary International*», diretto da Walter Ambrosetti, ospite Metello Rossi di Montelera, governatore del Rotary italiano, nella quale si discute di: contatti tra club svizzeri e italiani; problema stradale in Italia, con riflesso su lavori e progetti dei trafori alpini; facilitazioni al passaggio alle frontiere; equivalenza dei titoli di studio tra la Svizzera e l'Italia; scambio di tecnici per corsi nei due paesi per offrire a giovani diplomati (non laureati) italiani o svizzeri: occasione per recarsi nel paese vicino per *stage* di 4/6 mesi in imprese di proprietà o dirette da rotariani, e migliorare le condizioni professionali. Zuccoli passa nel giugno 1959 il testimone ad Alberto Greco, che avrà l'onore di presiedere, il 19 ottobre, i festeggiamenti per il 30° della fondazione. Continuano intanto le conferenze, con temi anche di attualità per Lugano, come il cambio del voltaggio 330/380 dell'Azienda elettrica – avviato nel 1955, poi terminato nel 1963 al costo di 4 milioni di franchi –, assicurato sino allora per 8.000 abbonati su 13.000, con un «lavoro capillare che abbisogna della migliore comprensione da parte degli utenti», illustrato al Rotary da Ugo Sadis.

Conferenze anno rotariano 1958-59

06.10.1958

rot. Rodolfo Gansser, *Note storiche sui passi del San Gottardo e del Sempione*

00.00.1958	rot. Sergio Primavesi, <i>La borsa</i>
00.00.1958	rot. Attilio Marazzi, <i>La gita a Ravenna</i>
10.11.1958	rot. Stocker, <i>Un «borsista» del Rotary negli S.U.</i>
17.11.1958	rot. Müller, <i>Ospitalità di ieri e di oggi</i>
01.12.1958	rot. Zerner, <i>Tailandia</i>
15-12-1958	rot. Parola, <i>L'arte dolciaria</i>
12.01.1959	rot. Ugo Sadis, <i>Cambio di tensione a Lugano</i>
26.01.1959	rot. Alberto Verda, <i>Votazione federale sul voto alle donne</i>
02.02.1959	rot. Sergio Primavesi, <i>Andalusia e Marocco spagnolo</i>
16.02.1959	rot. Bottinelli, <i>Problemi del traffico luganese: I</i>
16.03.1959	rot. Sergio Grandini, <i>La riunione del Cto. italo-svizzero</i>
14.04.1959	rot. Bottinelli, <i>Problemi del traffico luganese: II</i>
20.04.1959	rot. Gianella, <i>Due parole sulle vitamine</i>
00.00.1959	rot. Giudici, <i>L'uomo e le armi radioattive</i>
01.06.1959	rot. Felice Filippini, <i>Berlino 1959</i>
08.06.1959	rot. Giuseppe Ferrazzini, <i>La pianura padana</i>
15.06.1959	rot. Vittore Frigerio, <i>Viaggi in aereo</i>

Torna, peraltro, la questione dei grandi assi di trasporto quando il 9 ottobre Bruno Legobbe, segretario dell'associazione «San Gottardo», tratta del «simbolo della nostra nazione», *Strada d'Europa*: questione «assillante» non tanto quale «passo alpino» ma per gli «sviluppi a sud e a nord», l'isolamento, il «pedaggio». Meno attuale, ma «vivamente applaudita», la *causerie* di Felice Filippini sull'*Immortalità degli antichi egizi*. Gli anni '60 segnano un mutamento nell'economia del Cantone, quindi una svolta nell'interpretazione del termine «servire»: l'interessamento si sposta sugli studenti, che in Ticino vanno aumentando, pure negli studi superiori, specie a Lugano, ove esiste l'unico liceo cantonale pubblico. Con la presidenza, dal giugno 1960, di Brenno Galli, consigliere al Nazionale per il Partito liberale, già consigliere di stato capo Dipartimento delle finanze e dell'educazione, uomo «uomo di Stato e uomo di libertà», prende avvio così la nuova fase di partecipazione del RCL alla vita della comunità luganese, specie tramite borse di studio assegnate a studenti universitari.

Conferenze anno rotariano 1960-61

03.10.1960	rot. Guido Borella, <i>Ricerche archeologiche a San Martino di Mendrisio</i>
10.10.1960	rot. Sergio Grandini, <i>Il Rotary e l'assicurazione federale invalidità</i>
24.10.1960	rot. Carlo Viscardi, <i>L'organizzazione della Camera di Commercio</i>
14.11.1960	rot. Brenno Galli, <i>La nuova organizzazione dell'esercito</i>
21.11.1960	rot. Giuseppe Ferrazzini, <i>Il Ceresio e la sistemazione della Tresa</i>

05.12.1960	rot. Sergio Pagnamenta, <i>I problemi dell'azzonamento e dell'edilizia luganesi</i>
19.12.1960	rot. Emilio Lucchini, <i>Il decreto federale sull'alienazione dei terreni</i>
02.01.1961	Loenghrin Filipello, <i>Viaggio a Cuba</i>
02.01.1961	rot. Sergio Pagnamenta, <i>Votazione comunale</i>
23.01.1961	rot. Carlo Mariotti, <i>Caratteristiche del Perù</i>
06.02.1961	rot. Luigi Giorgetti, <i>Costruire con mezzi moderni e problemi della formazione professionale</i>
27.02.1961	rot. Bianchi (Contro) Galli (Pro), <i>Il sopradazio sulla benzina</i>
06.03.1961	rot. F. Cambi, <i>Gli inquinamenti industriali</i>
20.03.1961	rot. Ris, <i>Problemi del traffico merci a Chiasso</i>
08.05.1961	rot. Guido Borella, <i>Il Palazzo Pollini a Mendrisio</i>
05.06.1961	rot. Ugo Sadis, <i>Lazienda elettrica cantonale</i>
19.06.1961	rot. Enea Cattaneo, <i>Viaggio a Tokyo</i>

Se nel tracciare un bilancio dell'attività, il 6 giugno 1961, nel passaggio di presidenza ad Attilio Marazzi, architetto, Galli non manca di sottolineare che s'è svolta nel solco della «tradizione e dell'amicizia». L'inizio del decennio vede, nel permanere di questi valori, l'adeguarsi della vita dell'associazione – logistica, conferenze, viaggi annuali – al radicale sviluppo di un'Europa, una Svizzera e una Lugano in trasformazione. Le manifestazioni, in parte ora a villa ReCreatio, nel comune di Vezia, contano sempre più rotariani di altre nazioni e di diversi club partecipare alle riunioni: visita del RC Livorno, del governatore del Distretto svizzero del «*Rotary International*», con «elevata allocuzione» in lingua italiana... E proprio nelle conferenze, durante le presidenze di Marazzi, e del suo successore Demetrio Poggioli, titolare della ditta omonima, nell'«anno» 1962-63, si affacciano i problemi di una differente attualità: assicurazioni, vendita di proprietà immobiliari, edilizia, inquinamenti, correnti di traffico; ed echi di viaggi in paesi sempre più esotici. Dal 1962 si introduce, nell'azione a favore degli studenti, l'incontro annuale, «a livello professionale», dei maturandi del Liceo con rotariani di varie «categorie»: «proficuo scambio di idee, reciproco sondaggio tra gli esponenti della generazione professionalmente impegnata nella vita del paese e la generazione destinata domani a rilevarne le redini», anche nel segno di un «profondo rinnovamento sociale».

Nel giugno 1964 il successore, Amilcare Brivio, medico, «passa il testimone» a Ugo Sadis, ingegnere, esponente del Partito liberale, futuro consigliere di stato e capo dei Dipartimenti finanze, educazione e costruzioni; durante la sua presidenza riceve in visita Andreas Wegelin, governatore del Distretto svizzero, e organizza per il 15 marzo 1965 i festeggiamenti del 60° «*Rotary International*», celebrando la storia del «grande movimento», la nascita del concetto «chi serve meglio approfitta maggiormente», e il fatto che «la stessa età del Rotary», quei 60 anni,

può ritenersi «il decennio dell'evoluzione»; senza dimenticare che, ispirandosi al programma della «Fondazione Rotary», i club assumono il «padrinato di soggiorni e scambi» di giovani di altri paesi e l'aiuto «ai club di paesi sottosviluppati»: evidente l'irrompere, con questo termine, dei «paesi del Terzo mondo» approdati sulle carte geografiche con la lunga decolonizzazione e con la conferenza di Bandung del 1955.

Riassunto l'operato della sua presidenza, Sadis nella «splendida cornice» di villa *Recreatio* passa le consegne, nel giugno 1965, a Ugo Gianella, farmacista, consigliere nazionale per il Partito conservatore, sotto il cui mandato il Rotary, commemorata la scomparsa del socio fondatore Edvino Pessina, progetta di rafforzarsi coi club-contatto in trasferta a Livorno nel giugno 1966 vigilia della successione alla presidenza di Sergio Grandini. Assicuratore, operatore economico e culturale «dalle doti eccezionali», come gli viene riconosciuto, questi accoglie in visita a Lugano il 6 settembre il presidente del «*Rotary International*», Richard L. Ewans, cui consegna la medaglia del 150° d'entrata del Canton Ticino nella Confederazione; è una serata allietata dalla corale «*Vos da Locarno*» diretta dal maestro Fernando Bonetti, con 130 rotariani di tutta la Svizzera, per festeggiare l'ospite «in famiglia»: «ricordo radioso in tutti i sensi», sottolineerà anni dopo Grandini, «evento che costituirà una tappa miliare nella storia dei Rotary ticinesi», esortati i soci «a rivolgere le loro attività di uomini, di dirigenti, di padri di famiglia verso un anelito di bene, ricorrendo all'amicizia e al prestigio del Rotary e adoperandosi per costruire elementi positivi in un movimento che tende a migliorare le condizioni di vita del mondo contemporaneo». Ancora presidente Grandini, ad Augusto Bolla del RC Bellinzona è conferita la «massima onorificienza rotariana».

Sergio Pagnamenta, architetto, presidente dal giugno 1967, può annunciare il primo «Premio Rotary», bandito per la sezione grafica del Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA), vinto da Franco Cavani, tra i 21 lavori per illustrare il sonetto «*La Città*» di Francesco Chiesa: tutti gli schizzi verranno esposti alla Biblioteca cantonale, presente il poeta. Altra iniziativa di Pagnamenta, sui temi d'incalzante attualità della televisione e della funzione del presentatore televisivo, è l'organizzazione di una *causerie* di Enzo Tortora, già famoso intrattenitore della tv italiana: curioso il commento del «*Corriere del Ticino*» su Tortora, distintosi per «un certo tono ironicamente distaccato» nonché per «il garbo sempre attento e felice» col quale tratta di «uomini e cose della tv nostra ed italiana».

In carica Carlo Tanzi, dell'omonima ditta di trasporti, dal giugno 1968, si riconosce la dignità di «socio onorario» a Sergio Colombi, presidente dell'Unione di credito, bibliofilo e mecenate, «presentato» da Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca cantonale, alla quale Colombi ha donato 100 incunaboli, durante una conviviale di «numerosissimi soci con signore», autorità e ospiti, tra i quali lo scrittore italiano Diego Valeri, già esule politico in Ticino nel 1943-45. Si prefigurano intanto i festeggiamenti per il 40° anniversario del RCL, tenuti dal presidente di turno, Alber-

to Verda, il 18 ottobre 1969 – fissati in una *brochure* commemorativa –, in cui si dà dignità di «soci onorari» ad Arnoldo Bariffi, Enea Catteneo, Giuseppe Ferrazzini. Periodo pure di fervore letterario: presentati *I promessi sposi*, in dialetto comasco, di Piero Collina, e il poema seicentesco *L'Oceano*, di Alessandro Tassoni, edito dal noto Giulio Topi, illustrato dal pittore-grafico luganese Giorgio Guglielmetti.

Si conferma, intanto, la tradizione dell'incontro con i «licealini»: se Poggioli riunisce nel 1962, primo anno, per una cena all'Huguenin, 46 maturandi su 60, questi vanno aumentando e il 19 febbraio 1970 partecipano in 80 alla serata «particolarmente vivace» diretta con «competente e pacata parola» da Pagnamenta, cui segue il «concettoso e brillante» intervento di Brenno Galli. La scuola ticinese, difatti, all'irruzione del «Sessantotto», sull'onda dei moti di Parigi del maggio 1968, entra in un periodo caldo. Non a caso al tradizionale *meeting* con il Lions di Lugano, il 15 maggio 1970, l'ingegner Geo Mantegazza, presidente del Lions, dà con parole «estremamente chiare e moderne» l'urgenza d'«avvicinare e capire con vedute estremamente larghe» i problemi agitati dai giovani con «sensibilità, alla quale, non sempre, da parte della società in genere è stata prestata attenzione e che ora potrebbe determinare una rottura»: preoccupazione alla quale Mantegazza darà risposta, con la sua vicinanza ai giovani, anche in qualità di presidente dell'Hockey Club Lugano nel 1978-90.

Quanto alle manifestazioni cittadine, il «Premio Rotary» è assegnato per «Decorazione vetrine» alla Scuola professionale, diretta da Pietro Salati; ricevute le consegne di presidente l'architetto Guido Borella, alla manifestazione «Arte e Casa» viene quindi dato per l'«Anno della natura» al giovane Amedeo Zanotta, di Campione d'Italia. Una cornice dunque di normalità, non priva di segnali dell'eccezionale sviluppo in atto nella Lugano di allora. Se alla fondazione del RC la città nel 1930 contava infatti 15.175 abitanti, nel 1960 ne conta 19.758, nel 1970 – con la fusione dei circoli di Brè e Castagnola – balza a 27.121, arrestandosi a 27.815 nel 1980, confermando il decennio 1960-70 per quello di significativa crescita della popolazione residente. Ma la vera trasformazione, con le sue ricadute, è economica e urbanistica e anche al Rotary si discute sui dilemmi di una Lugano che sta cambiando: «alberghi o banche», il cartello «tutto esaurito» o dovunque le *af-fiches* dei «bollettini bancari»?

Proprio su queste prospettive si sofferma il socio Renato Willig, direttore della Banca Unione di Credito, poi presidente del RCL: «nel dopoguerra, con la progressiva liberalizzazione degli scambi internazionali si iniziò una sempre più marcata ascesa nell'attività bancaria a Lugano, che in questo settore è oggi la quarta, se non la terza città in ordine di importanza in campo nazionale»; si sono affacciati i connessi «uffici di borsa (brokers), fiduciari»; la città da centro turistico è divenuta una «piazza finanziaria». Inevitabile che si tratti, quindi, della *Rivoluzione nell'industria informatica*, e della *Proprietà fondiaria in Svizzera e il suo avvenire*, conferenza di Marcel Hurni, capo del ramo finanze della «Basilese».

A Borella subentra nel giugno 1971 l'avvocato Eugenio Talleri: «Premio Rotary» a Gabriella Schütz, allieva CSIA, per il settore «creazione di stoffe»; il futuro dei traffici europei via gallerie alpine, questione del giorno, presentato dal direttore del servizio commerciale merci delle FFS, Hegner, *La galleria di base del San Gottardo e le critiche dei cantoni orientali*, con appello a sostenere tale soluzione perché «presenta le migliori garanzie per lo sviluppo» come prova la «decisione chiaroveggente presa dai nostri padri con il primo progetto di galleria ferroviaria sotto il San Gottardo». La presidenza Talleri si chiude con l'assegnazione del «Premio Rotary» al CSIA, per l'«illuminazione e animazione» di piazza Riforma, cuore di Lugano. La presidenza di Guido Locarnini, alla testa di «Coscienza svizzera» e direttore del «Corriere del Ticino», vede nel maggio 1973 la partecipazione di soci luganesi al congresso del «*Rotary International*» a Losanna; la conferenza di Guelfo Poretto, direttore dell'Istituto di applicazione radio presso l'Inselspital di Berna su *Correnti scientifiche moderne*; la serata di Sergio Grandini al simposio letterario cui introduce Piero Chiara, pure già esule in Svizzera nel 1943-45; il «Premio Rotary» ad Antonia Porlezza, della Scuola professionale femminile; e, nel gemellaggio col RC Venezia, le «giornate di studio» sulle Alpi, ad Airolo, con visita al cantiere della galleria stradale del San Gottardo, guidati dal progettista Giovanni Lombardi.

Roberto Pastorelli presidente dal giugno 1973 avvia la collaborazione col Patronato penale per l'assistenza ai detenuti *post* rilascio; apre alle nuove frontiere della chirurgia con la conferenza *Rene artificiale e trapianto* dei medici Gemetti, Camponovo, Cerutti; ospita lo scrittore Leonardo Sciascia, apprezzato per l'attività letteraria e l'impegno civile, e l'intervento di Brenno Galli sul *Problema culturale ticinese*, rivolto all'intero distretto. Titolare di uno studio d'ingegneria, deputato al Gran consiglio per il Partito liberale, Luigi Pini riceve l'investitura nel luglio 1974 e riprende l'appello del «*Rotary International*» a «uscire dall'ambiguità della maggioranza silenziosa» per farsi interpreti, pur nella diversità di indirizzi etici, politici, filosofici, dello «spirito democratico» che nella maturità civica, educazione alla libertà, trasformazione delle strutture socio-economiche, e nel «rispetto della personalità di ogni singolo» sarebbe «l'unica via per un'evoluzione storica di effettivo duraturo progresso»; sarà Pini a presentare il xv orientamento «pre-academico» a un centinaio di liceali, metà degli iscritti alla 3^a liceo, impegnati nei colloqui con rotariani; allo Splendide, cena natalizia con «giustificazione di rito» dei proponenti per i nuovi soci onorari: Nello Celio, Brenno Galli, Stelio Molo; consegna poi del «Premio Rotary» per la fotografia alla giovane luganese Francesca Melchiorretto.

Presidente dal giugno 1975, Renato Willig, dell'Unione di Credito, s'impegna a continuare nel «valido solco» dei predecessori affinché il sodalizio operi nella «realità cittadina» all'insegna del «servire rotariano», con la «voluta discrezione» che lo contraddistingue. Pochi mesi e il RCL si china su un tema nazionale, «l'iniziativa an-

tistranieri»: il 7 ottobre Gildo Papa, presidente della Unione Mugnai Ticinesi, tratta dell'*Azione nazionale dei Democratici svizzeri* di nuovo in votazione – la prima iniziativa di James Schwarzenbach era stata respinta di misura nel 1970 –, notando l'«assurdità» oltre alla «mostruosità» dell'iniziativa, rivolta per lo più contro i lavoratori italiani; tesi condivisa da Ugo Sadis, presidente del Comitato ticinese oppositore di quel progetto, e da Franco Masoni, consigliere nazionale, per il «progressivo inserimento dello straniero nei nostri usi e costumi»: «è questa la sola soluzione per questo complesso e per noi vitale problema che risponderebbe al nostro tradizionale modo di sentire che ha progressivamente arricchito il nostro patrimonio spirituale e morale di comunità politica che nel pluralismo costantemente rinnova le sua essenza e giustificazione». Willig assicura inoltre il tempestivo intervento del RCL per le vittime del terremoto del Friuli del 6 maggio 1976, tramite «Lista donatori terremotati», del quale si dirà in dettaglio; quanto al IX «Premio Rotary», quell'anno va agli allievi apprendisti panettieri del gruppo «Per un pane migliore».

Il Rotary intanto s'espande, presidente Paride Melera, commercialista, il 24 marzo 1977 viene fondato il RC Mendrisiotto, padrino il RCL, sede la Vecchia Osteria a Seseglio; torna l'incontro, al Palacongressi, coi maturandi, presente il direttore del Dipartimento educazione Sadis, che il 18 maggio consegna il «Premio Rotary» agli allievi «metalcostruttori» CSIA. Tocca poi a Emilio Fumagalli, commerciante, presidente dal giugno 1977, accogliere l'idea del «*Rotary International*» di candidature di ambosessi per borse «Fondazione Rotary» per studi all'estero nel 1979-80; e il governatore del Distretto, Martin F. Hafter, per riflettere sui principi: «coltivare l'amicizia-servire il prossimo-curare le relazioni pubbliche-sviluppare nuove idee», secondo il motto del presidente internazionale, W. Jack Davis, «*Serve to unite mankind*». Osvaldo Cavadini, industriale, presidente dal giugno 1978, si attiva per le manifestazioni del 50°, il cui programma è tracciato da Brenno Galli; e al XVI incontro con i «licealini» offre un orientamento sulle realtà dei settori professionali, le doti per entravi, le *chances* di occupazione e successo. Il momento non è certo sereno, il «Settantasette» agita la scuola pure del Ticino, la contestazione si fa cupa, ci si chiede perché svolgere un'azione che raccoglie adesioni ma pure avversione e indifferenza: «Perché in essa si concreta l'ideale del club “servire” nei quattro ambiti: l'interno, il professionale, quello d'interesse pubblico e l'internazionale».

Vale in effetti elencare gli aspetti positivi delle «azioni giovanili» rotariane: il Ryla (*Rotary Youth Leadership Awards*), seminari di studio dei giovani; il Rotaract (*Rotary in Action*), per la fascia d'età dai 18 ai 28 anni, con gli stessi scopi del Rotary degli adulti; l'Interact per quella dai 12 ai 18. L'attenzione del RC Lugano è naturalmente orientata al significativo traguardo del 50°, nel 1979, anticipato dalla conferenza di Distretto e da quella per il 40° delle Messaggerie del Libro e della Stampa SA (MELISA) di Lugano: l'ospite è Luigi Rusca, già direttore della Mondadori a Roma e commissario della Radio di stato, nel 1949 ideatore della collana «BUR» per Rizzoli, poi vicepresidente

della Banca Popolare di Lecco. Sempre in vista del «giubileo», si precisano le categorie di soci (attivi, senior attivi, anziani, onorari); si forma nel maggio una commissione, capo Franco Vannotti, durante la sua presidenza coordinatore del 20°; mentre Brenno Galli da mesi aveva redatto, poche settimane prima di morire il 20 agosto 1978, sotto il titolo *Un modo di vivere più intenso nella comunità*, le considerazioni per quella ricorrenza del RC Lugano, quasi un «testamento spirituale» per i rotariani:

Il Rotary Club di Lugano commemora il cinquantesimo della sua fondazione: una circostanza degna di qualche rilievo ma soprattutto di meditazione per i suoi soci: per coloro (e sono pochi) che vissero la sua nascita e ora, più giovani di spirito che di anni, testimoniano d'un'epoca in cui (proprio nel '29 la crisi si abbatté sul mondo) *l'affrontare giorno per giorno problemi talora angosciosi di sopravvivenza era quotidiano costume*: per coloro che poi, nell'ambito di due o tre generazioni si succedettero a coprire la rappresentanza di professioni e generi di attività diversi e complementari, il genetliaco è motivo di riflessione e di compiacimento: l'attività rotariana ha loro conferito il modo di vivere nella comunità in misura più intensa, di conoscere i problemi professionali altrui in modo più profondo, d'aver comunicato ad altri i loro propri ed averne avuto talora consiglio e sempre comprensione. [...] I rotariani, nell'ambito dei loro incontri, sono amici in primo luogo e non società di mutuo soccorso, sono animati da comuni ideali non di natura professionale: si scelgono in virtù di determinati principi, cui i nuovi soci devono bastare prima d'esser chiamati: intendono continuare a vivere proprio in funzione e nei limiti del modo e delle scelte che li hanno segnalati. Il Rotary Club è universale ma intimamente, sezione per sezione, legato alla città, alla ristretta comunità di cittadini che si conoscono si apprezzano reciprocamente: universali sono i suoi principi e, se si vuole, provincialissimo il suo modo di esprimerli e di onorarli: in casa, quindi, occorre in primo luogo professare le virtù che gli statuti e i fini sociali prescrivono: in casa prima che altrove, anche se la ricerca o perlomeno l'occasione di contatti personali e umani con persone della medesima fisionomia ideale può e deve, ai rotariani, tornare usuale e lieta possibilità di conoscenze nei club d'altre città o d'altri paesi ai quali hanno automaticamente libero accesso e saranno ricevuti e consigliati, se ne abbisognano, e aiutati, se occorre, l'attività poi nell'ambito dei club contatto, fratellanze pure effimere, se si vuole, ma fruttuose spesso di insegnamenti, di amicizie durevoli, comunque di esperienze, conferma sia la universalità degli intenti, sia la necessità di umanizzarli a livello e misura di uomo e di piccola associazione. Così il Rotary pensa in grandi linee e agisce alla soglia di casa: si ispira a vasti ideali e li pratica nella vita quotidiana, ognuno nel suo raggio d'azione.

Frattanto seguita il programma delle conferenze, Athos Gallino, medico ginecologo, sindaco di Bellinzona, tratta il 17 gennaio 1979 di *Problematica moderna della Croce Rossa*, del cui Comitato internazionale è membro, tra «abbandono puro e semplice dell'attività», «internalizzazione» o «continuazione conformemente ai vigenti statuti». Si ragiona intanto di una riforma del Rotary stesso, e il «Dove-

re» fa eco a una proposta di Gianfranco Cotti, del RC Locarno, da estendere agli altri RC: «Ci si chiede se con il 1980 potranno entrare le donne» previa «consultazione con i governatori dei vari distretti», adattando gli statuti «alla evoluzione dei tempi». Il 2 febbraio, durante l'assemblea della Società «pro invalidi» all'Ospizio di Sorengo, il RC Lugano decide di donare un «fiammante furgone» per marcare il 50° del sodalizio. Nel giugno Osvaldo Cavadini passa il testimone a Piero Früh, ingegnere e pianificatore dell'urbanistica di Lugano, sotto la cui presidenza si svolgono i festeggiamenti, aperti dal saluto del governatore del Distretto 200 svizzero, Hans Remund, del RC Flawil.

Non sono pochi i meriti di cui può fregiarsi il RC Lugano, acquisiti nel corso dei suoi cinquant'anni di vita. Nel 1936 e nel 1950 organizzò con successo le conferenze di distretto dell'allora 54° e poi dell'86° Distretto. Dal club luganese uscirono due meritori Governatori: Bixio Bossi, nell'anno rotariano 1936-37 e Walter Ambrosetti – purtroppo recentemente scomparso – nel biennio 1947-48. Sono particolarmente lieto di poter salutare tra noi, nella persona del rotariano Enea Cattaneo, uno dei soci fondatori del club, con la classificazione «commercio tabacco». Cinquant'anni di appartenenza al Rotary: un lasso di tempo che ha coinciso con profondi mutamenti economici e politico-sociali e, parallelamente, con un'incommensurabile messe di azioni rotariane al servizio della società, svolte nel segno dell'amicizia e della conoscenza. Nella ricorrenza del suo 50° genetliaco il RC Lugano ha assunto l'organizzazione dell'annuale Conferenza del nostro Distretto che si svolgerà l'11 e il 12 del prossimo maggio e che si concluderà con i festeggiamenti giubilari.

La cerimonia si tiene il 19 ottobre 1979 al Palacongressi, con la regia di Demetrio Poggioli, del Comitato organizzativo presieduto da Osvaldo Cavadini, presenti: il Club padrino di Zurigo, il governatore del 198° distretto, Kilian Fischer, il rappresentante del «*Rotary International*», 300 invitati, il consigliere di stato Ugo Sadis, il sindaco Ferruccio Pelli, i soci degli altri RC ticinesi – Locarno, Bellinzona, Mendrisiotto; al saluto di Massimo Pini, presidente del Gran Consiglio, seguono *speech* di Piero Früh e dei *past-governors* Gianfranco Cotti e Augusto Bolla; si dona una scultura di Remo Rossi, posta nell'atrio del palazzo, si richiama quanto ha scritto Brenno Galli: «L'ideale rotariano non richiede né prontezza di sacrificio, né eroismo di comportamento, ma capacità di capire e di servire; motto che parla, senza volerlo, di un normale altruismo che non divenga apparenza sostitutiva di virtù superiori»; il testo commemorativo raccoglie i discorsi e un «appello rotariano alla gioventù».

Rotary si rivolge in primo luogo alla gioventù

I rotariani vogliono essere giudicati dai loro concittadini secondo le loro azioni e non secondo una cartina di tornasole che li dica di colore rosso o azzurro e in base al colore li

classifichi, li accetti o li respinga. Così, in queste pagine, ricorderanno talune azioni promosse dal Club nell'arco dei cinquant'anni: talune furono superate dalla evoluzione sociale, come la beneficenza, e le borse di studio, talaltre tuttora vivono e fioriscono, e ai tempi si sono adattate. Il Rotary si rivolge in primo luogo alla gioventù, perché ad essa molto è dovuto, ma certo non solo l'incitamento alla contestazione, che poi giova solo ai promotori, che sulle spalle della nuova «massa» si fanno portare e divengono o pensano di divenirne i capi: alla gioventù che si affaccia, somma di individui che vogliono rimanere individui e non numeri o percentuali, per affrontare i problemi di oggi e di domani: forse futuri proletari della intelligenza e dei diplomi, come già si pretende avvenga, ai quali il rifiuto della selezione scolastica riserva il ben più duro rifiuto da parte della selezione che la vita fa, inappellabilmente e spesso senza riconoscere i propri torti, ed è già molto tardi per riaversi e ripartire. Forse il Rotary, nel corso di queste pagine, dirà istintivamente più quanto avrebbe voluto fare o comunque meglio di quanto fece che non ciò che seppe fare: la saggezza indica che spesso l'uomo merita d'essere piuttosto giudicato secondo le sue intenzioni che non secondo i risultati raggiunti: la debolezza personale o collettiva, talora la non tempestiva individuazione di problemi e di bisogni, tarpano le ali a molte iniziative, che appaiono brillanti e promettenti e talora alcune rinsecchiscono perché non comprese o non penetranti in profondità. Il Rotary ha visto sorgere, senza invidia, ma piuttosto con un senso di compiacimento, a Lugano come altrove, numerose associazioni che professano in sostanza i suoi medesimi ideali: come seniore nella città, volta a volta ha loro detta la parola di benvenuto, non si è isolato quasi a destinguersi, ma ha desiderato il contatto, la reciproca frequentazione, poiché i suoi ideali sono quelli degli uomini di buona volontà, che tale buona volontà professino oltre che declamino, e allora una leale fratellanza è presto raggiunta, che non avendo eredità da spartire, è genuina e rimane e si riforma costantemente: così dopo cinquant'anni il Rotary Club di Lugano vuol ripresentarsi ai luganesi e insieme ricordare fatti e cose di ieri, che forse fanno cronaca e un giorno saranno riassunti, nei lineamenti essenziali, in una storia della Lugano di questo secolo, che vide espansioni e ripensamenti, sussulti e gioie e sofferenze, la vita insomma di una piccola comunità che seppe riconoscersi nel bene e nel male. Dai ricordi della Lugano di ieri il Rotary chiama a raccolta i rotariani d'oggi e di domani: in fondo gli ideali che esso rappresenta meritano di non morire nella uniformità di conformismi di regola e di vita che sopra loro si rinchiudano.

Proprio in tale direzione nel 1979 è creata, su iniziativa dei presidenti dei RC ticinesi e del *past-governor* Cotti, la Fondazione rotariana «I giovani e le lingue moderne nel tempo libero», per offrire in periodo estivo soggiorni a giovani ticinesi per corsi di recupero nelle lingue affiancati a pratiche sportive; finalità sentita, poiché permette l'aggiornamento dei figli anche a famiglie modeste. L'attività dei corsi, organizzata e in parte finanziata dal Dipartimento dell'educazione – pure su impulso di Sergio Caratti, capo Divisione al Dipartimento e rotariano di Bellinzona –, con il tempo passa sotto «Gioventù e Sport», ottenendo i relativi sussidi;

ai corsi, all'inizio riservati alle classi scolastiche medie e ai corsi di lingue, l'attività si allarga agli allievi delle classi inferiori e al recupero in più materie scolastiche – esempio, matematica e informatica. Sempre più estesa pure la partecipazione finanziaria dei comuni. Un bilancio dell'attività si deve a Piero Früh, tra i promotori di quest'iniziativa.

Risultati quantitativi: nel 2010 sono intervenuti, in totale, 2.373 «Kids» e 611 «Junior». Movimento finanziario intorno a 900.000.-fr. Il complemento ai costi è stato addebitato alle famiglie, spesso assistite dai comuni; i Rotary non hanno mai dovuto intervenire. Nel 2009, ricorrendo il 30° della Fondazione, è stato però deliberato un contributo straordinario dei 5 Rotary ticinesi, con il versamento, *una tantum*, di 10.000.- fr. per ognuno. Attraverso la Fondazione, i Rotary ticinesi hanno dunque avuto il merito di aver promosso un'azione d'indubbio interesse pubblico, mostrando anche l'esempio di una proficua collaborazione fra privati e enti pubblici. La Fondazione dispone di un consiglio che ha funzioni di vigilanza e di indirizzo politico. Attualmente è presieduta dal rot. Bixio Caprara, con segretario Marco Bignasca, dell'Ufficio gioventù e sport. Altri membri: Franco Lazzarotto, un delegato dal DECS e i rotariani Pierluigi Gervasoni, Antonio Lanzavecchia, Fabrizio Friedl, Gianfranco Cotti, e Piero Früh – questi due ultimi, fondatori rimasti in carica. Il presidente Bixio Caprara – direttore del Centro sportivo di Tenero e già presidente del RC Bellinzona – è stato designato nel 2012, e ha dato subito segno di voler ulteriormente allargare l'attività della Fondazione. In particolare sono stati perfezionati i contatti con il servizio «RY-giovani nel mondo», nella prospettiva di ospitare in Ticino – all'interno delle attività della Fondazione – un gruppo di giovani delle diverse regioni del mondo già a partire dall'estate del 2014: un'iniziativa che contribuirà ad allargare la conoscenza del Ticino, rafforzando anche l'impegno d'interesse pubblico del Rotary.

Nella ricorrenza, l'8 marzo 1980 si conferisce l'onorificenza rotariana a Enea Cattaneo, il più anziano dei fondatori che, nel 1934, durante il suo terzo viaggio negli Stati Uniti d'America, ha avuto occasione di conoscere di persona Paul P. Harris, ideatore del Rotary. A giugno Guido Solari, direttore dell'Ufficio federale degli stranieri, tratta *Una legge ed un'iniziativa di solidarietà per i lavoratori stranieri in Svizzera*, risposta a «Essere solidali per una nuova politica degli stranieri», lanciata il 20 ottobre 1977 in loro favore. Le celebrazioni del 50° si estendono, nel gennaio, a quelle del 75° del «*Rotary International*».

Camillo Luzzani, titolare d'impresa, presidente dal giugno 1980, seguita conferenze e incontri con studenti, mentre torna il tema del futuro degli studi nel Cantone. Già nel 1971 il direttore dell'Insegnamento medio-superiore, Elio Ghirlan-da, aveva illustrato il *Progetto di costituzione della scuola media unificata*, «globale», poi realizzata; ora c'è l'annoso problema degli studi universitari, riaperto proprio nel 1968 da Brenno Galli, e il 18 gennaio 1981 il RCL invita Gerardo Brogginì,

già ordinario di diritto romano a Heidelberg e ora alla Cattolica di Milano, dal 1975 presidente della Commissione cantonale studi superiori, che presenta i dati delle università europee e il bilancio sul movimento studentesco avviato negli USA, evidenzia la «svalutazione progressiva» cui è esposta l'università ma rassicura che la diagnosi non si applica alla Svizzera per «diversità della situazione sociale» rispetto ai paesi – Francia, Germania, Italia – nei quali si è registrata la «contestazione studentesca» del '68. È poi la volta di Carlo Speziali, direttore del Dipartimento educazione, che presentando il progetto del Centro universitario della Svizzera italiana tiene a assicurare: «se CUSI ci sarà, sarà a Lugano».

All'insegna del «Viviamo la vera amicizia», Mario Grassi, presidente dal giugno 1981, nella sua multiforme carriera – presidente del Banco di Lugano e di Swiss Radio International, vice della Radiotelevisione svizzera, per 20 anni sindaco di Massagno – introduce alcune innovazioni: rotazione di tutti i soci al tavolo presidenziale; attività speciale per ogni incontro; «giornate del presidente», richiamando quelle commemorative del «*Rotary Internazionale*», affrontando i diversi profili e programmi del RCL con lo sguardo specie al futuro; nel suo *Rapporto di attività 1981-82*, Grassi registra 49 riunioni ordinarie del lunedì, 9 manifestazioni straordinarie in altri giorni, e ben 17 incontri aperti pure alle signore.

Conferenze anno rotariano 1981-82

14.09.1981	rot. Eros Taiana, <i>L'attività giovanile e il RYLA</i>
12.10.1981	rot. Claudio Generali, <i>La politica economica americana di Regan</i>
02.11.1981	rot. Franco Masoni, <i>Le votazioni federali</i>
05.11.1981	Carlo Castelli, <i>Le ultime opere letterari</i>
16.11.1981	rot. Franco Vannotti, <i>Cina poco nota</i>
06.12.1981	rot. Giancarlo Bertoli, <i>Umori e malumori di Wall Street</i>
18.01.1982	Giorgio Cheda, <i>L'emigrazione ticinese oltremare dell'800</i>
08.02.1982	rot. Guido Lepori, <i>Il paradiso ha 18 buche: ovvero con il bastone e la pallina</i>
15.02.1982	Marco Solari, <i>Luci e ombre del nostro turismo</i>
18.01.1982	rot. Stelio Molo, <i>TV e nuove tecnologie I</i>
01.03.1982	Ottavio Lurati, <i>L'alimentazione ticinese ieri e oggi</i>
15.03.1982	Ettore Monzeglio, <i>L'aviazione al servizio del prossimo</i>
22.03.1982	Rino Bernasconi, <i>Vivere senza vedere</i>
05.04.1982	Achille Casanova, <i>Da giornalista a portavoce del Consiglio federale</i>
19.04.1982	rot. Eros Taiana, <i>Incontro Italia-Svizzera-Lichtenstein a Urbino</i>
10.05.1982	rot. Enea Cattaneo, <i>Ricordando Paul Harris</i>
24.05.1982	rot. Franco Masoni, <i>Le votazioni federali</i>
14.06.1982	rot. Stelio Molo, <i>TV e nuove tecnologie II</i>

Presidente dell'Ente turistico e del consiglio comunale, Ermes Borsari presiede da giugno 1982 e a gennaio porta l'incontro con 250 maturandi sul tema *Università, ma quale?* Nel giugno 1983 gli succede Franco Masoni, avvocato, già in Gran Consiglio per il Partito liberale, al Nazionale dal 1967, agli Stati nel 1975-79 e 1983-91, rieletto durante la presidenza del Rotary. Oltre alle attività sociali, l'8 luglio 1983 si ha la partenza di 65 giovani tra i 17 e 21 anni per lo stato della Pennsylvania per un soggiorno di tre settimane in famiglie rotariane: lo scambio per la Svizzera si deve al *past-president* Grassi nello spirito di «reciproca conoscenza»; nel marzo 1984 si visita la mostra *Lugano del 2000*, organizzata dal Kiwanis, fondato il 27 novembre 1965, primo di lingua italiana al mondo; a maggio il «Premio Rotary» va agli allievi giardinieri. Torna la questione di un secondo RC luganese, proposto da Sergio Grandini nel 1981 e respinto dal governatore del Distretto: affidato il caso a una commissione *ad hoc*, essa nel 1982 non si pronuncia e Masoni, nel 1983, pone la questione di principio al consiglio direttivo, che stabilisce di non opporsi nel caso di una proposta scritta di 7 rotariani.

Dopo dodici mesi tra Lugano e Berna, Masoni nel giugno 1984 passa il testimone a Fernando Camponovo, medico alla Clinica luganese «Moncucco», che assicura continuità, in particolare nelle conferenze, mentre il 15 settembre Notker Kessler, direttore dell'UBS di Lugano, presenta nell'annuale incontro coi rotariani di Bari alla 47ª Fiera del Levante *La Svizzera e i suoi orologi*. Lorenzo Sciarini, ingegnere, titolare della ditta «Edilstrada» di Vezia, succede nel giugno 1985 e durante la sua presidenza si segnala un'attribuzione del «Premio Rotary» per il miglior lavoro sulla «macchina di Atwood», un attrezzo per esperimenti di fisica. Il successore Fausto Boffi, presidente di direzione di Aston Bank, in carica dal giugno 1986, promuove in particolare l'incontro sulle *Accademie private*, di Ausonio Zappa, fondatore della Nuova accademia di belle arti di Milano e dell'Accademia britannica di Roma; e quello sulle *Associazioni di servizio*, di Emil Küng, docente all'Università di San Gallo.

Nel maggio il «Premio Rotary» è dato agli allievi cuochi e nel giugno 1987 nel passare a Franco Sorgesa il martello di presidente, Boffi constata «l'anno della mia presenza è scomparso così... in tanti ieri!», e scherza: «a te caro Franco, il *Malleus Maleficarum*, te lo consegno però non come il martello delle streghe, ma come una semplice eredità senza testamento e con l'augurio di una presidenza ricca di soddisfazioni». Sorgesa, poi direttore di Danzas Viaggi, portata la sede dei convivi allo Splendide e di quelli estivi all'Eden, aumentata la tassa sociale, appoggiato da Luca Rondi e Segio Pagnamenta sollecita ad andare a cercare il «vivo contatto con il futuro», nuovi soci; promuove visite a villa Favorita, al «club contatto» di Siena, alla serata *L'avarò di Molière*, a Milano, a viaggi in Cina e in Giappone; sostiene i lavori di restauro al convento del Bigorio, danneggiato dall'incendio del 6 febbraio 1987; e festeggia la nomina del socio Franco Masoni a presidente del Consiglio degli Stati.

Pier Mario Creazzo, notaio, subentrato nel giugno 1988, come di consueto vede i «maturandi», assegna il «Premio Rotary» agli apprendisti falegnami, si impegna nell'organizzazione del 60° del RCL. Sarà comunque il successore, Giorgio Wieting, cofondatore della Ledermann, Wieting & Partners, ad aprire la ricorrenza con il ciclo di conferenze *Ticino 2000* sulla vita economica, politica, religiosa, culturale del Cantone, raccolte poi da Salvatore Maria Fares; e il 10 ottobre 1989, al Palacongressi, il 60° verrà festeggiato con la nomina di Mario Grassi a governatore del Distretto, indicato come «198°», rafforzato dalla fondazione del RC Lugano-Lago il 26 gennaio 1990, presidente Alfonso von Felten, grazie al lavoro preparatorio e padrini il RC Lugano e il «club contatto» RC Riccione-Cattolica. Nel ricchissimo archivio del Rotary, decine di *dossier*, non tutta questa attività emerge nei dettagli, mentre riscontri puntuali si hanno dallo spoglio dei quotidiani ticinesi, in generale – e soprattutto in occasione di ricorrenze o novità di rilievo – attenti alla vita rotariana nel Ticino.

In questi mesi, benché anche non appaia in modo esplicito nei documenti d'archivio del RCL, termina non solo un decennio di grande espansione per il Ticino, specie per il Luganese, ma si chiude un'epoca per il mondo: la caduta del Muro di Berlino (9 novembre 1989), la fine della Guerra fredda, l'unificazione della Repubblica federale e di quella democratica di Germania (3 ottobre 1990), sembrano aprire un'età di pace e di prosperità mai conosciuta, eccetto che in Europa occidentale. In realtà, l'invasione dell'Irak nel Kuwait e la prima guerra del Golfo (2 agosto-28 febbraio 1991), lo scatenarsi delle guerre nei Balcani (27 giugno 1991-14 dicembre 1995), la dissoluzione dell'Unione sovietica (26 dicembre 1991), mostrano presto che la pace e la prosperità sono tutt'altro che garantite.

Vicende ancora lontane, comunque, per la Svizzera, ove le ricadute si presentano piuttosto coi profughi che iniziano ad affacciarsi numerosi, da est e sud. Quanto alla vita del RCL continua con i ritmi consueti, in una Lugano che ha veduto calare gli abitanti di 2.000 unità, a 25.534. Nel giugno 1990 a Wieting succede Carlo Süssli, imprenditore, persona «affabile e disponibile»: pubblica il 5 febbraio su «Gazzetta Ticinese» una breve storia del Rotary; e l'8 marzo organizza un incontro dei Club di servizio ticinesi; programma una gita ad Amsterdam, ma nel marzo muore improvvisamente. Gli subentra Carlo Bucher, titolare di un ufficio di revisione, che fa suo l'indirizzo di Süssli: il 4 aprile ospita Eugenio Corecco, vescovo di Lugano, con il tema *Il cammino della Chiesa cattolica verso il 2000*; organizza la gita in Olanda; segue il Festival olimpico della gioventù nel 700° della Confederazione; rafforza i legami con i club «contatto» di Siena e Palma di Maiorca, e chiude il lungo mandato con la gita a Vienna lasciando nel giugno 1992 ad Antonio Galli, avvocato, figlio di Brenno.

Galli *junior* sottolinea l'impegno richiesto ai rotariani alla vigilia della votazione del dicembre 1992 sull'adesione della Svizzera alla Comunità economica europea, e promuove un dibattito fra personalità ticinesi: Gianfranco Cotti, favorevole, e

Tito Tettamanti, contrario; in quei mesi si ha inoltre l'incontro con Moritz Suter, *grand patron* della compagnia di bandiera «Crossair», circa lo sviluppo dell'aeroporto di Agno. Presidente dal giugno 1993, Luca Rondi, medico alla clinica Moncucco, si impegna nel creare la Fondazione «Rotary Lugano», per «elargire borse di studio annuali» a universitari del distretto, meritevoli sia per l'impegno e il profitto negli studi, sia per le condizioni economiche: osteggiata all'inizio, la Fondazione si concretizzerà nel 1996; Rondi è fautore inoltre dell'entrata di donne nel Rotary, questione dibattuta in «memorabili e appassionanti» discussioni tra i rotariani.

Dottore in farmacia, in carica dal giugno 1994, Angelo Nesurini fa suo il motto «Sii un amico», e cita al termine di ogni convivio un pensiero sull'amicizia, tratto da grandi scrittori, filosofi, e da... sue riflessioni, raccolte poi dal socio Fernando Bordoni in un volumetto, stampato in 150 esemplari; e introduce, fra l'altro, l'incontro annuale con i soci «senza obbligo presenza» SOP, il primo nel maggio 1995 alla Cadrolina, chiudendo la presidenza con la gita a San Pietroburgo – città creata dal 1703 da artisti ticinesi, specie Domenico Trezzini. Nel giugno 1995 a Nesurini succede nella presidenza Giuseppe Poggioli, fiduciario, il quale porta a termine due iniziative: la Fondazione, avviata da Rondi, e la produzione di cravatte di seta presso Mantero di Como, con emblema rotariano su modello dato dagli allievi della scuola di Trevano, «Premio Rotary» del 1995, vendute con successo ai Rotary svizzeri per sussidiare il club; anche il suo mandato si chiude con una gita sociale, a Praga, capitale della repubblica Ceca dal 1993, al distacco della Slovacchia dalla Repubblica cecoslovacca. È difatti il periodo di grande fermento regionalistico e autonomistico che vede sorgere, in Italia, nel gennaio 1995 la «Regio Insubrica», circoscritta all'inizio alle provincie di Como e Varese e al Cantone Ticino, ampliata poi al Verbano-Cusio-Ossola, separato dal Novarese, poi la provincia di Novara stessa e la neocostituita provincia di Lecco, quindi fra Lombardia e Piemonte.

La presidenza Poggioli vede la fondazione, il 14 maggio 1996, dell'Università della Svizzera Italiana (USI) con sedi a Lugano, per le prime facoltà, e a Mendrisio, Accademia di architettura. Si tratta dell'evoluzione rispetto all'iniziale progetto di un Centro universitario della Svizzera italiana (CUST), sostenuto da Carlo Speziali, che nel decennio 1970-80 aveva coinvolto autorità e popolazione, per arenarsi su un *referendum* che il 7 febbraio 1986 raccoglieva 17.231 firme e sulla votazione popolare che il 20 aprile 1986 lo bocciava. Grazie all'impegno del consigliere di stato Giuseppe Buffi e al sostegno finanziario di una mecenate, Celestina Pasquali Daccò, dieci anni dopo il progetto si realizza con l'USI, presidente Marco Baggolini, professore emerito di immunologia all'Università di Berna. Una realtà che attira l'attenzione anche del Rotary, con la destinazione di varie forme di sostegno. Costituita nel primo semestre 1996 la Fondazione «Rotary Lugano» ideata da Luca Rondi, con capitale di 100.000 franchi posto a disposizione del RCL, Pog-

gioli passa il testimone a Davide Enderlin, avvocato e notaio luganese, «Paul Harris Fellows», consigliere comunale, presidente dei Civici carabinieri e dell'Ente Turistico, che ospita conferenze sulla politica dei trasporti, sul piano operativo, sulla vecchia Milano con Giorgio Caprotti; e a Cornaredo, con il RC Lugano-Lago, la manifestazione «*un tant al chilometro*», ricavando una somma cospicua per «Polioplus», azione di raccolta fondi per l'anti-poliomelite, promossa nel 1985 dal «*Rotary International*». La gita a Strasburgo chiude l'«anno rotariano».

Enderlin passa nel giugno 1997 a Giordano Zeli, che, avvicinandosi il 150° della Costituzione federale del 12 settembre 1848, organizza all'USI un ciclo di conferenze di «alto contenuto» con Jean François Aubert, costituzionalista, Franco Zambelloni, filosofo, Fulvio Pelli, consigliere nazionale, Alex Pedrazzini, consigliere di stato, Max Frenkel, giornalista della «*Neue Zürcher Zeitung*», Marina Masoni, consigliera di stato; anno intenso, quello di Zeli, per l'avvio di una Commissione insubrica che raggruppa rotariani ticinesi e italiani della «Regio», per intensificare contatti transfrontalieri nell'ambito culturale, sociale, professionale, e la ripresa d'incontri con il Club «contatto» di Siena e visita della città.

La presidenza di Roberto Bassi, dal giugno 1998, è dedicata alle normali attività: concerto di Natale, incontri con gli studenti, «Premio Rotary», contributo alla mostra «Alle soglie del 2000. Aspetti della giovane arte in Ticino». Del resto il momento non è facile se Luciano Giudici, già rappresentante del Ministero pubblico federale per la Svizzera Italiana, scrive sul «*Corriere del Ticino*» il 27 ottobre 1998: «Da sette anni la Svizzera non conosce crescita economica. Siamo, unici in Europa occidentale, a crescita zero, peraltro invocata come un miraggio da Verdi e Sinistra negli anni '70. La disoccupazione non diminuisce, ma aumenta. Il nostro costo del denaro è il più basso in Europa, ma la Svizzera è il paese più caro nel costo di tutti gli altri beni essenziali: salute, medicine, vitto ed alloggio, turismo, trasporti, energia. Il costo del lavoro è, conseguentemente, il più alto del mondo».

Giancarlo Bertoli, *manager*, subentrato nel giugno 1999, organizza i festeggiamenti del 70° del RCL, il 19 ottobre, con la nomina di Mario Grassi a direttore del *board* di «*Rotary International*» e il restauro del monumento a Guglielmo Tell, alla Rivetta; tra le iniziative, il progetto di fondo cantonale per futuri restauri, cui aderiscono tutti i Rotary ticinesi, e la nomina di un segretario stabile, Paolo Cavadini, in carica sino al 30 giugno 2011, tanto che all'assemblea distrettuale di Lucerna il RCL riceve dal governatore Josef Roos il riconoscimento e il premio per «la migliore attività svolta nell'anno a livello di distretto». Si arriva col 2000 all'alba del nuovo millennio, in una città confrontata con la cresciuta, nel decennio dal 1990, di solo un migliaio di abitanti, ora 26.560; mentre muta piuttosto la fisionomia del territorio per le aggregazioni avviate nel 2004, che vedono entrare nella «grande Lugano» i comuni di Cureggia, Davesco, Gandria, Pambio-Noranco, Pazzallo, Pregassona e Viganello.

Quest'ampliamento, promosso da Giorgio Giudici, sindaco dal 1984 al 2013, porta gli abitanti a 51.887, poi nel 2004 a 58.658, nel 2010 a 65.015, a fine 2014 a 68.473, nella «nuova Lugano», creata con Barbengo, Besso, Brè-Aldesago, Brenganzona, Cadro, Carabbia, Carona, Castagnola Cassarate, Loreto, Lugano-Centro, Molino Nuovo, Sonvico, Val Colla, Villa Luganese. Se nel 1991 gli stranieri erano il 39.2%, nel 2004 sono il 40.7% dei residenti, dai 5 continenti e da 130 nazioni, il 20% dall'Italia. Inaugurata il 5 settembre 1980 la galleria stradale del San Gottardo, allora la più lunga del mondo con 17 km, prende avvio il progetto AlpTransit per l'alta velocità ferroviaria lungo gli assi del Lötschberg, nel Vallese, e sempre del San Gottardo, nel Ticino. La questione «trasversali alpine» sollecita dibattiti tra Parlamento, Consiglio federale, Cantoni, e dà il via a tre *referendum* popolari per: approvare il progetto (1992), trasferire il traffico merci sulla ferrovia (1994) e modificare la tassa sul traffico pesante (1998). Superato il secondo, partono i lavori del Lötschberg (1994-2007), positivo anche il terzo, quelli al San Gottardo (1999-2016); questa tratta include, poi, la galleria di base del Monte Ceneri (2006-19), per l'attraversamento veloce della regione nord del Luganese. Anni dunque di sviluppo, dopo il decennio di stagnazione, ancora sotto la presidenza Bertoli al RCL Alberto Togni, vicepresidente di UBS, tratta di *Impatto tecnologico finanziario*; si tiene al Liceo 1 – nel frattempo a Savosa è sorto il Liceo 2 – l'incontro tra studenti e rotariani, organizzato da Brenno Brunoni; si aprono le iscrizioni per la borsa di studio della Fondazione «Rotary»; ci s'impegna a versare 1 milione di franchi a Pro Juventute per un *foyer* per ragazzi disadattati con l'acquisto di villa Maya nel comune di Paradiso. Il 20 giugno il nuovo presidente Elio Valeggia, titolare di uno studio di architettura e design, apre con il motto «Sa vedüm al lunedì»; degne di nota le sue iniziative artistico-architettoniche: i viaggi a Bilbao per la visita al Guggenheim di Frank O. Gehry, inaugurato nel 1997, all'Ambrosiana e a palazzo Reale a Milano per il '500 in Lombardia, a Basilea ai musei Beyeler, Art Basel, Tinguely, al museo Vitra di Weil am Rhein in Germania, l'incontro dei Rotary ticinesi.

Subentrato nel giugno 2001 l'ingegnere Reto Bulotti, col motto «impulsi dal Rotary» avvia un anno straordinario per «contenuti e dinamismo», con forte crescita d'iscritti e incremento delle presenze alle conviviali a oltre 72%; molteplici le attività: nuova veste al bollettino settimanale del Club e distribuzione via Internet; corso intensivo d'informatica tenuta da studenti dell'USI a tutti i rotariani e ai loro famigliari; collaborazione con RC Lugano-Lago al corso di formazione per giovani imprenditori; giornata-ponte fra USI, SUPSI e università italiane; fondazione di una Orchestra sinfonica rotariana (OSR) dell'Insubria, diretta da Marc Andrae; «Premio Rotary» a Mirko Conti, del CSIA, per «uno strumento antico per la misura del tempo»; viaggio a Berlino, con visita alla nuova ambasciata di Svizzera e al Bundestag e con concerto di addio di Claudio Abbado, con i Berliner Philharmoniker.

Brenno Brunoni, avvocato, presidente dal giugno 2002, porta una novità significativa: dopo la parentesi informale del 1931-46, le donne vengono ammesse a pieno titolo al RCL, che ospita il club «contatto» di Siena con una visita alla Fondazione-museo «Hermann Hesse», inaugurato a Montagnola nel 1997. Dal luglio 2003, presidente Arthur Bolliger, titolare di Bolliger & Tanzi Trasporti, il suo anno è ricordato per «uno dei più impegnati nella causa rotariana e per la vita del club», motto «aprire il Rotary all'esterno»: costruzione di due pozzi in Brasile; soccorso a un villaggio in India e un ospedale per bimbi a Chernobyl; riconoscimento a Lugano del titolo di «capitale del Rotary», per la presenza di oltre 600 soci, tra i quali governatori dall'Europa e dall'Africa del nord, al congresso internazionale «*Rotary Zone Institute 2003*», sono solo alcune delle iniziative di Bolliger, «fucina inesauribile di idee»: alla giornata conclusiva Salvatore Maria Fares tiene la relazione *Terra di Culture*, mentre Marco Borradori, consigliere di stato, porta al simposio il saluto del Governo cantonale.

L'«anno» di Claude Schild, presidente della FIMEX SA, dal 21 luglio 2004, è quello delle «grandi celebrazioni rotariane», il 75° del RC Lugano e 100° del «*Rotary International*», sottolineate dalle donazioni all'Associazione deboli udito (ATIDU), di franchi 13.000, e all'azione «TSUNAMI», per franchi 24.000, a favore del villaggio di pescatori di Kao Lak, Thailandia, colpito dal maremoto del 26 dicembre 2004. La cena di gala del 75° si tiene, il 22 ottobre, alla presenza di 260 soci, quella del 100° il 31 gennaio 2005, presente Alexander Wolf, già direttore del dipartimento di informatica all'Università di Boulder, Colorado; per l'occasione i Rotary ticinesi donano all'USI 50.000 franchi per sostenere la facoltà di scienze informatiche e per «avvicinare il Ticino a una disciplina del futuro attraverso incontri, conferenze pubbliche e mediatiche». Il 4-5 marzo, al *Kultur-und Kongresszentrum* di Lucerna (KKL), si celebra invece il 100° con gli altri club svizzeri, presenti 2.500 invitati per «confermare il loro credo negli ideali di Paul Harris»: 457 sono i soci del Distretto 198°, 5 quelli luganesi; Walter Limacher consegna allora al presidente della CRI, Jakob Kellenberger, un assegno di 1 milione di franchi, da parte dei rotariani e delle rotariane della Svizzera e del Liechtenstein, destinato alla fondazione «*Mine Ex*», costituita a favore delle vittime delle mine antiuomo in Cambogia.

Iniziativa di Schild è *Una finestra sul mondo*, interventi di giornalisti sugli «ultimi sviluppi politici ed economici nelle varie «zone calde»», Medio Oriente, Turchia, Cina e India, e sull'influenza probabile nel futuro dell'Europa – a *Cina: l'incontro e lo scontro tra due culture* va quindi il «Premio Rotary 2005» per i lavori degli allievi del Liceo artistico (SAA) e del CSIA; da ricordare inoltre la creazione di nuovi gagliardetti, opera del socio Fernando Bordoni, e il viaggio a Istanbul del 4-5 maggio, a chiusura del suo intenso «anno», nel quale si avvia la redazione di un opuscolo sul 75° del RCL, a cura di Angelo Nesurini, *past-president* 1994-95. Aprendo la sua presidenza nel giugno 2005, Francesco Beretta Piccoli, ingegnere, ribadisce «l'importanza di essere fedeli allo spirito di un club internazionale, or-

mai centenario»; e per chiudere l'anno dei «festeggiamenti» del 100° del «*Rotary International*», il 25 novembre organizza al Palacongressi un concerto di gala con rappresentazione della «Nona sinfonia» di Beethoven, diretta dal maestro Marc Andreae, con la partecipazione di 100 coristi ticinesi.

La presentazione del fascicolo sul 75°, è occasione per il sindaco Giorgio Giudici per ricordare che un club di servizio come il RCL «non nasce per caso in città», ma è «l'espressione concreta del meglio che la città può offrire». Nell'*Introduzione* si cita la nascita del RCL come «espressione naturale dell'animo e del sentimento della città», mentre Jean-Pierre Simmen, governatore del Distretto 198°, ripercorre la storia di «innumerevoli amicizie allacciate durante gli incontri» che spesso «durano per tutta la vita»; nell'*Editoriale*, si ricorda il motto dell'«anno», «Celebriamo il Rotary», concretato anche nel libro stesso, nel quale si ribadisce che diventare rotariano «non è un traguardo», ma «l'inizio di un impegno personale e costante»: a dimostrazione, i ricordi dei soci Demetrio Poggioli, nel RCL dal 1953, Ugo Sadis dal 1955, e Sergio Grandini, dal 1957; ad Arnaldo Bolla trattare di *Commissione Iniziative Insubriche*, mentre si riassumono le conferenze di «Una finestra sul mondo», di Sergio Romano sulla *Turchia* (28 febbraio), Urs Schöttli, *Quando l'Asia si desta: il ritorno della Cina nel mondo economico* (30 maggio), Bernard Imhasly, *India: un paese povero quale futura potenza mondiale?* (28 giugno).

I giornali danno anch'essi risalto, nel 75°, ai soci-fondatori, a personalità che «nell'osservanza dello spirito rotariano» hanno profuso «con dovizia di impegno» opera a favore della comunità nei settori professionale, politico e culturale, citando: Franco Masoni, per decenni nella politica comunale, cantonale, federale, per i suoi scritti politici e storici usciti in Quaderni della «Nuova Antologia»; Sergio Grandini, custode della memoria del RCL; Demetrio Poggioli, interprete «in modo mirabile» del motto rotariano «servire»; e l'ambasciatore Guido Lepori, decano del Club e «una delle voci più ascoltate» nel sodalizio.

Corrado Kneschaurek, proprietario dell'Hôtel du Lac a Paradiso, presidente dal giugno 2006, assicura una «gestione equilibrata», vede fra l'altro festeggiare Ugo Sadis, socio del RCL da 50 anni; la cena-incontro tra maturandi della regione, ora 270, con oltre 50 rotariani si tiene al de la Paix; una serata benefica è organizzata invece, col Gruppo teatrale di Mezzovico, presso il cinema Cittadella, per il 15° d'attività della Fondazione «Il Gabbiano», a favore di adolescenti con problemi di reinserimento e adattamento sociale. Flavio Audemars, titolare di un'azienda di prodotti di alta precisione, subentra alla presidenza nel giugno 2007, dando un eccezionale impulso alla Fondazione «Rotary Lugano».

Il testimone passa quindi, nel giugno 2008, a John Gandolfi, *broker* assicurativo, il quale per la Giornata mondiale della paralisi infantile, mobilita il RCL per raccolta di fondi a sostegno della «Polioplus», con vendita in piazza Dante, il 13 settembre, di bustine di semi di girasole, per i bimbi indiani: i 220 soci dei RC del Cantone acquistano circa 5.000 bustine a 75 centesimi, e in tutta la Svizzera si

raccogliono 750.000 franchi; il 22 novembre il RCL promuove, al teatro di Chiasso, l'opera giovanile di Gioachino Rossini *La cambiale di matrimonio*, per la Fondazione pro studenti dell'USI con difficoltà economiche; il «Premio Rotary 2009» viene attribuito in aprile alle apprendiste fioraie della SPAI di Trevano.

Sempre nell'aprile all'assemblea del Distretto, 150 convenuti, Marina Masoni, già direttrice del Dipartimento finanze ed economia, nel rispondere in positivo a *Il Ticino è cambiato?*, elenca gli ultimi eventi: apertura dei mercati, innovazioni tecnologiche, avvento dei prodotti dei paesi emergenti, creazione dell'Unione Europea, liberalizzazioni, accordi bilaterali, fattori che hanno esercitato pure sul Ticino una «forte pressione di competitività»; nel ricordare la «pesante crisi» degli anni '90 e i rimedi – università, riforme di concorrenza fiscale e riassetto nella «grande Lugano» – difende il ruolo-locomotiva del polo, fiduciosa sulla capacità del Cantone di «saper vincere le sfide della modernità», e sottolinea l'importanza di «sapersi adattare ai cambiamenti nel rispetto della competitività fiscale e imprenditoriale», elemento basilare per la «creazione di un Ticino forte, competitivo e moderno».

«Il valore della conoscenza» è il motto di Gianluca Colombo, economista e docente all'USI, in carica dal giugno 2009, che valorizza il ruolo del RCL nella beneficenza facendo erogare 52.000 franchi, dei quali 10.000 per sostenere «giovani bisognosi» negli studi universitari; nello stesso spirito, il «*Rotary International*» assicura alla cantante lirica giapponese Ayumi Togo la borsa per frequentare il Conservatorio della Svizzera Italiana, fondato a Lugano da Armin Brenner come Accademia di Musica nel 1985; tradizionale cena-incontro al de La Paix, il 1° febbraio, di 40 soci con 200 liceali sulle prospettive professionali; il «Premio Rotary 2010» viene assegnato agli apprendisti panettieri-pasticceri-confettieri; il 24 aprile, Colombo presiede i festeggiamenti per l'80° del RCL con rappresentazione di una commedia dialettale del «Gruppo di Mezzovico» alla sala Argentina, a Manno. La città intanto avvia nel febbraio 2010 i lavori per il complesso «Lugano Arte e Cultura» (LAC), progetto di Ivano Gianola, esponente della «Scuola Ticinese» di architettura, costituitasi nei primi anni '70.

Passaggio di consegne il 21 giugno 2010 a Maurice Campagna, nativo di Airolo, matematico e fisico, docente al Politecnico di Zurigo, con vasta esperienza negli USA, dal 1989 socio del RC Baden: nel suo programma, compattare in costola del Rotary gli «*under quaranta*»; raccogliere fondi per i paraplegici; curare il tradizionale incontro al de La Paix di soci con i liceali del 4° anno di istituti pubblici e privati, ospite Matilde Carla Panzeri, già dirigente di Bankitalia. Una novità è il «Premio Excellence», dato nell'aprile 2011 al Conservatorio per Giovani talenti della musica; altro premio in maggio, al Centro professionale di Tenero, al vincitore del concorso «Promotec» per un progetto di valorizzazione delle professioni tecniche, denominato *Un futuro a due velocità*, che compie ormai dieci anni.

Il tradizionale «Premio Rotary» è assegnato in aprile agli apprendisti di elettronici-

ca multimediale della Scuola arti e mestieri (SAM) di Trevano; nel maggio 2011 il «Premio Excellence», di 5.000 franchi, va come miglior solista, al violoncellista russo Kostantin Manaev; e si partecipa al 20° della Fondazione «Gabbiano», rivolta a persone afflitte da dipendenze, che ha avviato nel 2010 il progetto MIDA-DA, sede a Muralto, diretto da Edo Carrasco, per il reinserimento di giovani con capacità lavorativa ridotta. Di grande attualità un convegno internazionale, «Dalle Alpi al Mediterraneo», organizzato dai RC Lugano e Genova, sul «Corridoio 24», Rotterdam-Genova, in prospettiva dell'apertura di AlpTransit.

Amministratore del de la Paix, Claudio Tavazzani riceve le consegne il 20 giugno 2011 e pochi giorni dopo, decisa la costruzione della Casa della solidarietà dell'OTAF a Sorengo, RC Lugano e Lugano-Lago deliberano un contributo di 1 milione di franchi, in quattro anni; a settembre si premiano quattro giovani ticinesi nell'ambito di «VISITE», scambio d'apprendisti svizzeri ideato nel 1998 dal RC Uster. Nell'ottobre incontro con l'architetto catalano José Acebillo, direttore dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, sui *Nuovi paradigmi urbani post-crisi* e i progetti nel Luganese; nel febbraio 2012 con Michele Parrinello, messinese, docente al Poli e all'USI, tra i maggiori specialisti di scienze computazionali, appena insignito del premio «Marcel Benoist» dal consigliere federale Didier Burkhalter.

Nel giugno 2012 riceve la presidenza Angelo Vismara, contitolare della concessionaria d'auto «Carpoint SA», membro della Società di navigazione del lago di Lugano, che ospita nel marzo 2013, con il RC Lugano-Lago, il CEO del gruppo UBS, Sergio Ermotti, per una conferenza sulle condizioni-quadro della Svizzera in un periodo di turbolenze finanziarie che ha imposto «cure severe», e risoltosi però in un aumento dei patrimoni gestiti; consegna, nel maggio, il «Premio Rotary» ai migliori apprendisti disegnatrici edili di Trevano; inaugura a Sorengo casa Fomelino dell'OTAF; conferisce il «Premio Excellence» alla violinista ucraina Vladyslava Luchenko; versa sostegni umanitari per 27.000 franchi all'ospedale Albert Schweizer di Haiti presente il pediatra Rolf Maibach, del RC Ilanz, e 5.000 al «Tavolino Magico», di fra Martino Dotta, per il sostegno alimentare alle persone in difficoltà.

Giorgio Grandini, avvocato e notaio, figlio del rotariano Sergio, subentra il 24 giugno 2013, durante la cerimonia di consegna, a cura del suo predecessore, di medaglie «Paul Harris» a soci segnalatisi per l'impegno rotariano; a settembre i RC di confine, uniti nel nome della solidarietà, devolvono 220.000 dollari a favore di enti e associazioni sulla fascia italo-svizzera; nel febbraio 2014 tradizionale incontro tra professionisti del RCL e studenti di 4^a del Lugano 2; nel marzo Giorgio Grandini illustra il progetto «Greenway», guida interattiva alla regione del Ceresio con tecnologia «Realtà aumentata», per migliorare la resa turistica, iniziativa RCL in collaborazione con l'USI e la città di Lugano; in aprile «Cerimonia... in Concerto», assegnate le borse di studio del Conservatorio per l'anno 2013-14,

contributo della Fondazione «Rotary Lugano»; a maggio il «Premio Rotary» è assegnato agli apprendisti macellai-salumieri del 3° e 4° corso della Scuola professionale e artigianale Trevano.

Nel luglio 2014 la presidenza del RCL passa per la prima volta a una donna: Marina Masoni, avvocato e notaio, figlia di Franco, dal 1987 deputata in Gran Consiglio, nel 1995 prima donna eletta in Consiglio di Stato, direttrice del Dipartimento delle finanze ed economia dal 1995 al 2007. Fra le sue numerose iniziative, vi è anche questa storia dei primi 85 anni di attività del Rotary Club Lugano (1929-2014), decisa dal consiglio direttivo del RCL stesso, col *past-president* Gianluca Colombo quale coordinatore.

Capitolo terzo

Il Comitato signore

«... il nostro contributo all'attività maschile nell'attuare i principi Rotariani»

Irma Pessina - Mary Bariffi,
1934

«Si decide di aprire una discussione sulla denominazione “sezione femminile”. Secondo gli statuti non può esistere nel Rotary la sezione femminile perché, sino adesso, le Signore non possono far parte del Rotary», si legge, il 15 febbraio 1946, sul «Bollettino settimanale» del Rotary Club Lugano. Si dibatte su qualcosa che nel Rotary, a livello mondiale, non dovrebbe esistere: un gruppo rotariano femminile. Come mai? Perché nel RCL, si ricava dai documenti dell'archivio, sin dai primi anni '30 esiste un nucleo detto inizialmente Comitato signore, poi, nel tempo, Sezione femminile. Caso unico nella storia rotariana, proprio perché interno a un Rotary che, per statuto, è esclusivamente maschile. Tanto che le donne, per lo più consorti o parenti di rotariani, desiderose di collaborare alle attività dei club, avevano dovuto creare una organizzazione a sé, parallela: l'*Inner Wheel*. Il primo *Inner Wheel Club* viene difatti fondato a Manchester, il 10 gennaio 1924, a vent'anni dalla nascita del Rotary, da Margarette Golding e da 30 signore di nazionalità britannica: non a caso in Inghilterra, paese nel quale già a metà del XIX secolo si afferma il movimento delle *Suffragettes*, che pretendono il voto femminile, e nel 1897 è creata la *National Union of Women's Suffrage Societies*; diritto assicurato, a donne sopra i 30 anni con almeno delle «*minimum property qualifications*» dal 1918, e a tutte dai 21 anni in su, sulla via dell'emancipazione completa, dal 1928. Gli *Inner Wheel* si diffondono rapidamente, sono 56 nel 1931 e 79 nel 1934, contano 4 distretti nel 1932 e 7 nel 1933, dando vita all'*Association of Inner Wheel Clubs in Great Britain and Ireland* il 6 maggio 1934. Secondo la stessa filiera dei Rotary, raggiungono quindi le colonie e i *dominions* britannici, l'Australia

nel 1931, la Nuova Zelanda nel 1936, il Sud Africa nel 1938, il Canada nel 1943; e nel frattempo l'Europa continentale, col primo *Inner Wheel* costituito in Norvegia nel 1935, il secondo in Olanda nel 1946. Formato anche l'*International Inner Wheel* il 1° luglio 1967, occorreranno altri 15 anni per assistere all'istituzione del primo *Inner Wheel* in Svizzera, distretto 199°, a Morges, nel 1981.

Tale insieme di iniziative resta, comunque, esterno appunto ai Rotary. La questione di aprire a una presenza femminile si affaccia ufficialmente, partendo dall'India, nel 1950; la richiesta si fa più esplicita nel 1972; un club della California ammette le donne nel 1977, ma è radiato dal «*Rotary International*»; il consiglio centrale del «*Rotary International*» e i club di India, Svezia, Svizzera, Stati Uniti d'America propongono nel 1980 di eliminare i riferimenti ai soci quali «*persone di sesso maschile* dalle costituzioni e dallo statuto del RI e dei club»: proposta sostenuta, come s'è detto, in Svizzera dal RC Locarno.

Sarà la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America a dichiarare, il 4 maggio 1987, che i Rotary non possono escludere le donne: ne segue un regolamento del «*Rotary International*» secondo il quale i Rotary degli Stati Uniti possono ammetterle, sicché, fondato il 28 maggio il RC Marin Sunrise, in California, è il primo ad accoglierle; nel novembre 1988, il consiglio del «*Rotary International*» riconosce ai RC del Canada il diritto ad ammettere «membri di sesso femminile»; il consiglio di legislazione vota nel 1989 per «eliminare il requisito nella Costituzione del RI di affiliazione limitata solo a uomini»: le donne vengono accolte nei RC di tutto il mondo, e nel giugno 1990 le rotariane sono già 20.200.

Proprio nel Rotary Club Lugano tuttavia, questo lungo processo di affermazione delle donne in ambiente rotariano arriva presto e in modo inusuale: non come *Inner Wheel Club*, ma come autoproclamato «anello esterno» del Rotary maschile. Per quanto documentato nell'archivio, a soli due anni dalla nascita del RCL (ottobre 1929) un gruppo spontaneo di donne luganesi, consorti o vicine ai rotariani, forma nel 1931 un Comitato signore per affiancare sotto l'egida del «servire» l'attività sociale del sodalizio. Due circolari del febbraio 1932 provano come il Comitato sia strutturato e agisca in modo analogo a quello del Rotary, con inviti scritti per le riunioni conviviali, ogni 15 giorni, il 1° e 3° mercoledì del mese, sempre nella sala Biaggi, di via Pessina: «Dette riunioni permettono alle signore di conoscersi e, nel medesimo tempo, di solgere un'opera di beneficenza a favore delle famiglie più bisognose sia con indumenti che vengono confezionati dalle signore medesime in queste riunioni, sia con pacchi viveri». Pure le signore versano tra l'altro una tassa, franchi 20, tramite polizza del Club, quale contributo. Già dal 1933 le attività Comitato – per lo più a carattere di beneficenza – sono elencate nella relazione del presidente di turno del RCL.

Altro parallelo con il Rotary, il Comitato signore esprime una presidente, una vicepresidente, una cassiera, una segretaria: cariche ricoperte, per tutto il periodo di

esistenza del gruppo, da Irma Pessina, Ginevra Bossi, Elvezia Nessi, Mary Bariffi, malgrado i richiami alla turnazione, «consuetudine» e «tassativa disposizione» dei «regolamenti rotariani», indicati da loro stesse nei primi anni. Quanto all'attività del Comitato signore, è indirizzata a opere di beneficenza, sotto aspetti diversi, tese – come si vedrà – a rimediare alle serie difficoltà delle famiglie, non solo nel Luganese ma nell'intero Ticino, durante la depressione provocata dalla Grande crisi degli anni '30 e le emergenze create dalla Seconda guerra mondiale negli anni '40, ma anche nell'immediato dopoguerra; quando in Svizzera ancora non esistono le provvidenze sociali di legge, come l'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), introdotto solo nel 1948. In questo quadro, tanto diverso dalla Lugano che verrà, il Comitato signore si attiva in modo mirato e a seguito di segnalazioni circostanziate, senza lasciar nulla al caso; come dimostrano i numerosi documenti conservati nell'archivio del RCL.

Spiacemi immensamente che la mia domanda concernente la famiglia *** non abbia potuto essere tenuta in considerazione, io che seguo da molto tempo la famiglia *** e ne conosco la reale situazione finanziaria (situazione che essi celano dietro a privazione immensa, perché non sanno ne osano chiedere, come tanti) so quanto necessitano di aiuto. Si dice che la ragazza diciassettenne potrebbe andare a lavorare, ne essa si rifiuta di farlo, purché le si trovi qualche cosa adatto alle sue forze e a quanto sa. Fui da essa molte volte interpellata se potessi trovarle un posto, e se fra Loro Gentili signore arrivi qualche anima pia che voglia interessarsi onde appoggiare questa ragazza sarà sempre opera buona. Aggiungo però che la ragazza è delicata, fu a Faido, a Sorengo, alla casa Ala Materna e nel 1931 dall'Agosto al 11 Gennaio 32 fu al Civico di Lugano colpita da pleurite di carattere tuberculare... or sta benino - Avevo pensato se fosse stato possibile farla entrare nella fabbrica di maglieria Pinchetti a cucire, ma non conosco l'ambiente a chi appoggiarmi e non so se potrebbe andare... Di cuore mi appello a loro perché non si dimentichi questa famiglia, potendolo, il padre è un tubercolotico e il nostro Dispensario le segue da molti anni.

Durante le riunioni del Comitato signore, in effetti, come risulta ampiamente documentato, «per far conoscenza e beneficenza», si presentano e si discutono «i bisogni delle famiglie che domandano dei soccorsi», e questi vengono concessi o meno «a seconda delle relazioni che ci portano in seduta le Signore che si incaricano delle visite a domicilio». Circa le riunioni, come per il Rotary maschile si specificano le frequenze, rimarcando quelle «diligentissime» da parte di alcune socie, quelle invece «trascurate» da parte di altre. Ma nonostante tale differenza di presenze, l'attività è in genere condotta in modo proficuo e con pochissima spesa, come si ha dalle relazioni che comprovano quanto sia esteso il soccorso portato dal Comitato nell'area del Luganese: «si poterono beneficiare ben 60 famiglie bisognose dando ad ognuna di esse da che vestire da capo a piedi ben 100 bambini». Gestita in modo indipendente dal gruppo, che arriva presto a inserire la dicitura dattiloscritta «Comitato signore» e, durante la guerra, «Sezione femminile» sotto

il simbolo del Rotary, poi a dotarsi di carta intestata, questa attività di beneficenza – con la relativa contabilità – viene regolarmente presentata, alla fine dell'«anno rotariano», dal presidente di turno del RCL, che, in genere, ringrazia le signore «per tutto quanto hanno fatto in un'opera altamente umanitaria e rotariana, la quale merita tutto il nostro incondizionato appoggio». Le relazioni dell'attività del Comitato signore, poi della Sezione femminile, lasciano trasparire l'entità delle somme di cui dispongono e il genere di interventi e di beni sollecitati allora dai bisogni delle famiglie; e non si può non notare, ad esempio, la necessità di indumenti, viveri, lana e, voce ora quasi impensabile, «zoccoloni» per i ragazzi luganesi.

Resoconto del 1932

Residuo anno 1931	fr. 367,45	Spese indumenti	fr. 816,35
Dal Salvadanaio Signore	fr. 176,25	zoccoloni	fr. 327,50
Dal Salvadanaio sig. Uomini	fr. 329,95	viveri Natale	fr. 738.-
Dalla signora Cattaneo	fr. 50.-	regali Signore	fr. 280,60
Tassa Signore	fr. 560.-	soccorso x l'anno	fr. 422,73
Tassa Scapoli	fr. 100.-	Totale	<u>fr. 2.585,68</u>
Dalla signora Morel			
che è una delle più diligenti	fr. 40.-	in Cassa	fr. 414,27
Sig.ra Conza	fr. 50.-		
Dai Sig. Pessina e Cattaneo	fr. 123,30	Totale	<u>fr. 2.999,95</u>
Dal Club p. regali alle Signore	fr. 259.-		
Dal Club sussidio annuale	fr. 500.-		
Ricavo lotteria	fr. 441.-		
Totale			<u>fr. 2.999,95</u>

2) Resoconto 1933 (luglio)

Avanzo 1932	fr. 414,27	Speso per lana ecc.	fr. 224,45
		Speso per soccorsi	fr. 294,65
		Totale	<u>fr. 519,10</u>
Totale	<u>fr. 873,72</u>	a pareggio	fr. 354,62

Un profilo registrato da subito è che non sempre i soccorsi «raggiungono lo scopo desiderato di aiutare principalmente i bambini», da cui la decisione all'unanimità di prendere «accordi coll'Istituto dei bambini gracili di Sorengo e coll'Ala Materna di Rovio» per far «ricoverare i casi di maggior urgenza». Nella quantità dei carteggi spicca l'attenzione, tutta femminile, per i singoli casi, e il ruolo di tramite del gruppo femminile per conto del Rotary presso gli istituti che avrebbero ospitato i piccoli bisognosi.

Ala Materna	Rovio li 4.x.33
Opera di Prevenzione	
Antitubercolare Infantile	
Lugano-Rovio	Stimatissima Signora,

La Signora G. Bianchi mi comunica oggi stesso che Lei s'interesserebbe per saldare il contributo promesso dal Rotary Club per i bambini ***. Le accludo la cedola di versamento di fr. 60.-, dato che la Signora Bianchi versò il suo contributo direttamente all'Ala Materna. Sono lieta di poter dire che i due piccoli *** rimasero due mesi in cura nella nostra casa di cura di Rovio, ebbero tutti e due in quel periodo il morbillo, che durò pochi giorni e non impedì loro un ottimo risultato di cura con buon aumento di peso. Furono sempre allegri e vispi e si fecero ben volere da tutti, e se i nostri mezzi ce lo avessero permesso li avremmo tenuti ben volentieri sino alla chiusura della Colonia, come tanto desiderava la madre! Ringraziandola per quanto hanno voluto fare per la nostra opera, aggradisca i miei migliori ossequi.

E. Gaumer

Almeno dal 1934 l'opera prende inoltre due «aspetti distinti»: «Soccorso invernale» e «estivo», il primo con «larga distribuzione, per Natale, di indumenti confezionati dalle signore durante le riunioni quindicinali», con «*zoccoloni* per i maschi; circa *30 pacchi completi* di viveri e *35 mezzi pacchi*», più «*29 pacchi e 1 litro di latte al giorno per famiglia*»; quello estivo con la «designazione dei bambini maggiormente bisognosi di cure», una ventina, assegnati: alla Colonia climatica di Breno, nel Malcantone, alla Cura marina sotto gli auspici dell'Associazione scrofolosi poveri di Lugano, all'Ala materna di Rovio, al sanatorio di Sommascona, presso Olivone, in valle di Blenio, all'Ospizio dei bambini gracili di Sorengo. A tutti, oltre a un parziale contributo per il mantenimento, si dona il corredo. Per l'assistenza educativa, si avviano pratiche all'Istituto «San Pietro Canisio» di Riva San Vitale.

Cifre per quanto scheletriche, dicono chiaramente dell'attività svolta dalle signore Rotariane in genere, durante 21 riunioni plenarie, e del Comitato in specie, in parecchie sedute. Suggestiva e pienamente riuscita fu la festa di San Nicolao che permise di riunire nei locali della Scuola Professionale, ben 42 famiglie con 136 bambini e 22 orfanelle, e di elargire a tutti una refezione abbondante e graditissima. Alla piena riuscita della manifestazione collaborarono parecchi Signori Roariani, ai quali va il nostro pensiero riconoscente. Per le Feste Natalizie fu distribuito a 46 famiglie un pacco di viveri con annesso un buono di Fr. 2.- per carne o panettone... Il nostro contributo all'attività maschile nell'attuare i principi Rotariani, non ha pretesa di essere né sufficiente, né esente da critiche.

«Gradiremmo anzi, che il Rotary ci segnasse le direttive della nostra attività futura» si osserva, e in effetti le iniziative sono coordinate, per l'«appoggio morale e finanziario», col RCL, come

le signore stesse confermano: «Sarà per noi compenso e conforto alla nostra modesta opera di collaborazione al raggiungimento dei fini rotariani, il sapere che la stessa è condivisa ed approvata da codesto benemerito Rotary». Né manca, a fine «anno», come nel giugno 1936, la lettura del «dettagliato e circostanziato rapporto del Comitato delle Signore», seguita con «grande attenzione ed interessamento», accolta da «vivissimo applauso» e con «acclamazione particolare per la bellissima e altamente umanitaria opera svolta dalle nostre signore a favore della infanzia povera e bisognosa». Una lettera del RCL lascia intendere che il settore sociale era stato, in effetti, affidato proprio da un *past-president* alle donne: «è in seguito all'ottima idea Sua, lanciata a suo tempo in una delle nostre prime assemblee rotariane locali che il circolo delle signore rotariane svolge attualmente un lavoro d'assistenza ai poveri di Lugano»; a metà anni '30 si ricava, di fatto, dalle statistiche, che ogni anno «si soccorrono in indumenti circa 70 famiglie ed in viveri oltre 80 famiglie».

Il RCL, sempre secondo queste fonti, spende annualmente per l'«opera di carità e di soccorso» oltre 2.800 franchi, spesa alimentata da «quote fisse che le signore hanno stabilito fra di loro, da partecipazione libera d'ogni rotariano» – da 800 a 1.000 franchi tra i soci –, e da contributi che «di quando in quando i rotariani versano per questa o quest'altra particolare circostanza alla cassa delle Signore». Queste a loro volta invitano il presidente di turno alla «merenda» per i bimbi poveri di Lugano organizzata all'Asilo Ciani o alla «festa dell'Albero», appuntamento benefico sempre a favore dei bambini. Un socio, dunque, si premura di scrivere al segretario del RCL, Arnoldo Bariffi: «Per quanto io sia personalmente contrario a gridare sui tetti quello che si fa di bene, poiché altri club hanno fatto figurare la loro partecipazione alle opere di soccorso, credo sarebbe opportuno che la stessa cosa sia fatta dal nostro club, specialmente per quanto riguarda l'attività delle Signore».

Lo sviluppo ulteriore di questo particolarissimo Comitato delle signore rotariane avviene con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, nel settembre 1939, quando il gruppo assume una denominazione ancora più netta, Sezione femminile del Rotary Club Lugano; la sua attività si amplia e si intensifica in altre direzioni collegate alla mobilitazione dell'Esercito svizzero; e si sollecita i rotariani a intervenire di persona: subito la Sezione femminile chiede una «presenza rotariana» alla «distribuzione dei doni di Natale alle famiglie povere», allo «spettacolo per le famiglie dei Militi Bisognosi», alla «distribuzione di indumenti per i bambini poveri». Con il cambio di presidenza, nel giugno 1940, la Sezione femminile sottolinea nel rapporto annuale anche il proprio, deciso «cambio di marcia»: «La nostra attività fu, durante l'anno in esame, particolarmente intensa per avere esteso le nostre prestazioni ai militi bisognosi, collaborando con la Croce Rossa locale e per avere maggiormente intensificata la nostra opera benefica. La seduta ufficiale del mercoledì fu indetta settimanalmente e ci siamo convocate per lungo periodo di sera il lunedì e il venerdì».

Oltre alla preparazione e consegna di indumenti alla Croce Rossa, le rotariane lavorano per la «patriottica istituzione, ritirando alla sede, settimanalmente, biancheria da cucire»; offrono lo spettacolo «Pro Militi» *La leggenda del Pino*, sceneggiato dalla «camerata Irma Molinari», con un «esito brillante finanziario e artistico»; danno «spontanea collaborazione» ancora alla Croce Rossa per la «Fiera pro Dono Nazionale», con invio di lavori e doni per i banchi di vendita

e raccolta di doni e sottoscrizioni pro «Profughi svizzeri». La «riuscitissima serata natalizia» del 1940 è pure destinata all'invio di pacchi regalo ai «militi minatori bisognosi». Prende avvio, in più, l'iniziativa della «somministrazione della minestra ai poveri della città», ininterrotta salvo le domeniche in gennaio e febbraio, 270 porzioni, salite a 575: «sana e nutriente la minestra costituì un apprezzatissimo aiuto per tanta povera gente»; e inoltre, «grazie a generose offerte di parecchie signore rotariane e di pochi negozianti di Lugano, la spesa effettiva per i due mesi, di fr. 1.857.- si riduce a soli 869,05».

Assistenza non solo materiale, ma anche «squisitamente spirituale», che seguita con merende per 245 bambini e 70 mamme all'Asilo Ciani, e il San Nicolao con strenna in un'atmosfera decisamente patriottica: «Alle mamme regalammo indumenti per 150 bambini. La cerimonia si chiuse col canto dell'inno Patrio». La Sezione femminile non manca di sottolineare che in quel caso: «La nostra attività benefica che costituisce una felice integrazione del programma rotariano e che, in questi gravi momenti che attraversa il paese, appare di palpante attualità, fu svolta con sano spirito rotariano. Al Club il nostro riconoscente pensiero per l'assistenza e l'incoraggiamento ognora offertoci: per la gioia che ci ha concessa nel sollevare miseria e dolore. La riconoscenza dei nostri beneficiati e la vostra approvazione alla nostra fatica. Distinti, deferenti saluti. Per il Comitato Signore: la presidente Irma Pessina, la segretaria Mary Bariffi, la cassiera Elvezia Bassi».

Di fatto, alla cena natalizia del 29 dicembre 1941 da Biaggi si ringraziano le signore rotariane per la «buona feconda riuscita delle loro generose iniziative», che comprendono buoni-pasto e assistenza dei bambini colpiti dal conflitto, nello spirito del «*Cartel Suisse de secours aux enfants victimes de la guerre*»: «80 bambini francesi e belgi/per sei settimane costo Fr. 3.- al giorno completamente vestiti a nuovo/visitati da un dottore/quando arrivano a Ginevra se ne occupano gli esploratori di Ginevra/se possibile debbono lavorare qualche ora al giorno presso i contadini delle vicinanze/se ci saranno i fondi mandarli a fare un giro nella Svizzera primitiva/Ginevra ha dato, compreso i soci Fr. 8.000.-/Montreux Vevey Fr. 2.500.-/ si spera di raggiungere presto la cifra di Fr. 20.000».

All'aggravarsi dell'isolamento anche economico della Svizzera nel 1943-44, la distribuzione di minestra durante il periodo invernale si fa quasi vitale, come quella di indumenti e la raccolta di fondi per vari scopi, ad esempio per il Sanatorio internazionale universitario, nonché una ricerca di nuove adesioni alla Sezione femminile. Si arriva così alla fine della guerra in Europa con la resa del Reich l'8 maggio 1945, e a un dopoguerra ancora difficile, persino per i paesi risparmiati dal conflitto, come la Svizzera e pochi altri. A fine «anno rotariano», il 27 giugno, il presidente Federico Fisch raccomanda in effetti ai soci di partecipare, con le famiglie, al programma «pro assistenza invernale», stilato «con tanto amore e lavoro» dalle signore, con alla testa «l'instancabile» Irma Pessina, «aiutate da un comitato speciale di rotariani», perché la «propaganda verbale» attiri più gente possibile e il «risultato finanziario», in rapporto con il grande lavoro, si traduca in «opere di bene».

Vi rammentiamo il programma delle manifestazioni; 27 crt. serale: grande concerto al teatro Kursaal 29 crt. concerto, festa dei piccoli, festa veneziana 30 crt. teatro gioppino, concerto,

diverse manifestazioni popolari ed alla sera viaggio delle sorprese. Come vedete il programma è artistico, divertente, popolare e variato. La vostra presenza al parco sarà anche un omaggio ed un riconoscimento del lavoro delle nostre Signore che tanta attività e tempo danno all'assistenza invernale. Sabato 30 crt. i soci, le Signore e gli amici si riuniranno per una cena fredda al parco Ciani. (Canvetto ticinese) alle ore 9.- Preghiera di volersi inscrivere per tempo presso il Sig. Volonté Canvetto ticinese al parco. E per finire abbiamo il piacere di informarvi che il nostro socio Ing. Ferrazzini ci invita per martedì 10 luglio alla sera a Cavallino. Il nostro socio mette a nostra disposizione un battellino e prima ci sarà anche una visita a Bissone alla casa Tencalla, casa che è stata comperata e arredata a Museo dalla nostra Società di Navigazione. Dopo ceneremo al Cavallino. Nel mentre ringraziamo il nostro socio per la sua squisita cortesia, vi preghiamo di non voler prendere nessun impegno per il 10 Luglio. Naturalmente anche le nostre Signore sono gentilmente invitate. Durante i mesi di Luglio ed Agosto il nostro Club si riunirà sempre alla sera in un canvetto dei dintorni, canvetto ritrovo che sarà scelto volta per volta dal n/amico Biaggi. Durante questi due mesi le nostre Signore sono *sempre* cordialmente invitate e sarà per noi un vero piacere di averle nostre gentili ospiti. Accluso vi rimettiamo anche l'elenco del nuovo comitato 1945/46. Esso farà tutto il suo possibile affinché il nostro club continui nella via tracciata e affinché siano interessanti i *lunch* settimanali. Ma per ottenere dei buoni risultati il comitato deve contare sul fattivo interessamento di tutti i soci e siamo convinti del vostro aiuto. Martedì 3 luglio, prima riunione del nostro anno 1945/46 con trapasso dei poteri. Rotariani saluti, il Presidente: dr. F. Fisch, il Segretario: N. Vanini.

Appena entrato in carica, pure Arnoldo Bariffi non manca di «rivolgere un pensiero grato e sincero alle nostre sempre affettuose signore che con abnegazione e con sacrifici personali hanno fatto una grand'opera di bene per alleviare i dolori del popolo distribuendo non solo minestre e cibi sani e nutrienti, ma vestiti ed indumenti a quanti accorrevano e accorrono a loro per aiuto, sollievo e conforto». E tuttavia, proprio nella Sezione femminile qualcosa sta per cambiare. Le cariche del Comitato signore, tacitamente rinnovate a ogni «rielezione» nelle stesse persone, vedono declinare l'offerta al rinnovo, nel giugno 1937, solo dalla presidente Pessina, comunque riconfermata; la stessa, dopo tanto lavoro, il 10 dicembre 1945 motiva le sue rinnovate dimissioni dalla presidenza:

Nella nostra associazione femminile rotariana, fortunatamente, non si verificano screzi e dissidi di sorta anche se, non sempre, il pensiero è univoco e l'azione subisce, talora, delle remore e delle soste. Il proposito di dimettermi dalla presidenza ha origini ben diverse! Esso è il frutto di una maturata riflessione e di una profonda convinzione. È legge di natura che le cariche direttive, se coperte da lunghi anni, logorano e stancano anche le persone più dotate! L'iniziativa si affievolisce col progredire dell'età: perciò, non freschezza di idee e nessuna visione delle nuove possibilità, più aderenti all'epoca che attraversiamo. Donde, un lavoro ancora ordinato ed imponente nello sviluppo del nostro programma benefico, ma statico, non volitivo, che finisce per esaurire le nostre energie. Il mio proposito di rientrare nei ranghi e di cedere

la carica a forze più fresche e più dotate di me, è quindi logico, naturale ed ispirato ai principi rotariani della rotazione nelle cariche e nelle inerenti responsabilità. Guardando all'opera compiuta in questi lunghi anni, traggio largo motivo di conforto e di soddisfazione per il bene che insieme, abbiamo diffuso intorno a noi, per la affettuosa, amichevole collaborazione da voi largitami; per il consenso cordiale che i signori rotariani sempre ci testimoniarono! Lascio quindi il mio posto senza rammarico poiché anche in futuro intendo portare il mio contributo di lavoro e di idee per l'attuazione pratica del nobile precetto rotariano «Servire».

In apparenza, tutto seguita come in precedenza, con distribuzione quotidiana della minestra e altre iniziative benefiche. In realtà, un verbale della seduta del comitato RCL del 15 febbraio 1946, nel rivelare uno «spiacevole incidente» tra il presidente Bariffi e la signora Pessina, apre pure la questione dell'esistenza della Sezione femminile, che potrebbe sollevare obiezioni da parte di futuri governatori del Distretto:

Verbale della seduta del Comitato, 15 febbraio 1946

Il Presidente Sig. Bariffi presenta anzitutto le dovute scuse alla Sig.ra Pessina per lo spiacevole incidente che si è prodotto giovedì 13 crt. alla distribuzione della minestra. Il Sig. Bariffi assicura che non è mai stato nemmeno lontanamente nelle sue intenzioni di voler offendere la Sig.ra Pessina e sicuramente le sue parole sono andate oltre il suo pensiero essendo da anni un sincero ammiratore per tutto il grande lavoro che la Sig.ra Pessina fa a pro dei nostri poveri e di altre numerose istituzioni, sacrificando tempo e denaro. I presenti, ben conoscendo i sentimenti del Sig. Bariffi, sono completamente d'accordo con lui e la Sig.ra Pessina prega di non voler più parlare di questa divergenza assicurando che dal canto suo il tutto è regolato e che, con piacere, darà ancora tutta la sua attività alla bella opera che da anni ha fondato e dirige. Con una cordiale stretta di mano questa prima parte è quindi evasa. Siccome si è sull'argomento, si decide di aprire una discussione sulla denominazione «sezione femminile». Secondo gli statuti non può esistere nel Rotary la sezione femminile perché, sino adesso, le Signore non posso[no] far parte del Rotary. Onde non avere eventualmente delle osservazioni di un qualche futuro governatore (tutti i passati governatori sono stati informati esattamente del lavoro delle nostre Signore facendoci continuamente degli elogi ed anche le riviste americane ne hanno parlato, pubblicando delle foto) i presenti decidono di creare nel seno del Rotary una commissione permanente «beneficenza» ed il rotariano Kessel accetta gentilmente di essere il presidente di questa nuova commissione. Il lavoro del Sig. Kessel sarà di essere continuamente in rapporto con le nostre Signore che si occupano della beneficenza ed informare ogni qual volta il club. D'altra parte trasmetterà alle nostre Signore i desiderata o le idee del club. Naturalmente per tutto il resto saranno le nostre Signore che si occuperanno come per il passato e non possiamo tralasciare di ringraziarle di cuore per quanto fanno (unico club della Svizzera) avendo interpretato già da tempo quanto il nostro Governatore ha scritto sul Rotariano del mese di Gennaio.

Un mese dopo, il «Bollettino» del 16 marzo 1946 porta non a caso fra le trattande – revisione superficiale di «statuti e regolamenti» e fondazione di un club a Locarno: «cambiamento della “Sezione Femminile” in “Beneficenza”». Da allora, e sino al 1989, con l’apertura dei Rotary alle donne, niente più questione di Comitato signore, né di Sezione femminile. Di quella non comune esperienza rimane, però, un altrettanto sorprendente documentario della metà degli anni ‘40, in cui le attività benefiche delle signore luganesi sono introdotte da un gagliardetto, con la dicitura «Rotary Club Sez. Fem.», e poi da un siparietto con la didascalia «Beneficenza del Rotary-Club Lugano Sez. Femminile».

E resta il ricordo dei rotariani che hanno collaborato alle manifestazioni nel parco Civico, per esempio Demetrio Poggioli: «La preparazione e la distribuzione avveniva nella corte delle casermette, ora Palazzo dei Congressi. I festeggiamenti si tenevano a fine giugno (dal 1945 al 1953) e tutti i rotariani, con le gentili signore, partecipavano attivamente. Bancarelle con articoli per regali, fiori, pesca miracolosa, ruota della fortuna, chiromanti, gelati, pasticceria e *dulcis in fundo*, tiro al Flobert del quale erano responsabili il defunto Gianni Pessina ed io (8 fucili Flobert di precisione). Tutte le giovani signorine della “Lugano bene” erano a nostra disposizione come segretarie. Il *clou* dei festeggiamenti era lo spettacolo serale al Parco con grandi nomi del mondo artistico il Duo Rege, Natalino Otto, Paltrinieri, Nicolas Brothers, Luciano Tajoli, l’orchestra Fernando Paggu, Fred Buscaglione, Peter Sesters e Ugo Tognazzi: nove anni di grande successi di pubblico». Impressioni, talora con qualche tocco nostalgico, trasmesse nelle varie ricorrenze del Rotary:

Nell’immediato dopoguerra anche a Lugano come altrove parecchia gente fatica a sbarcare il lunario. Le Signore rotariane decidono di formare un comitato di beneficenza e ne traducono presto in pratica gli intendimenti: durante tutto l’inverno organizzano ogni giorno, eccettuate le domeniche, una distribuzione di minestra (da loro stesse preparata) ai poveri della città. La distribuzione aveva luogo nel cortile delle «Casermette» della Villa Ciani. Le «rotariane» si radunavano inoltre nel pomeriggio all’allora «Ristorante Biaggi», per confezionare lavori a maglia e di cucito da distribuire alle famiglie più bisognose. Per finanziare queste attività, a partire dal 1945 e sino a tutto il 1953, si organizzavano, con il fattivo concorso anche del Club vero e proprio, le cosiddette «Feste al Parco Ciani» rimaste memorabili per la vita del Rotary cittadino e che assunsero ben presto a tradizione anche per la città di Lugano. Avevano luogo annualmente a fine giugno. Consistevano in bancarelle di vendita degli indumenti di lana e cotone confezionati dalle Signore rotariane; inoltre stand di tiro, ruota della fortuna, ecc.; né mancavano vari tipi di spettacolo che alternavano cantanti, commediografi, ballerini. Il loro livello era decisamente di qualità, ove appena si ricordino alcuni dei loro protagonisti: tra i più noti di quei tempi: il «Duo De Rege», Natalino Otto e Meme Bianchi nel 1946, i «Nicholas Brothers» e Catherine Sauvage nel 1951, Marco Malini, Tommei, la Feldmann, Gonnella, Marcheselli e Luciano Ta-

joli nel 1952, le «Peter Sisters», Ugo Tognazzi, Lyss Assia e Fred Buscaglione nel 1953, per non citare che alcuni nomi. Chi ha partecipato a quelle manifestazioni, sia come visitatore, sia come collaboratore, ne ricorda il vivo successo. Il Parco Ciani brulicava di gente in quei giorni e i visitatori, sapendo trattarsi di manifestazioni a scopo assistenziale, non lesinavano il loro contributo. Nella ricorrenza del cinquantesimo di fondazione il Club ricorda con gratitudine alcuni nomi di quelle che furono le protagoniste di quell'azione volontaria e umanitaria: la Signora Irma Pessina, che ne fu l'anima, affiancata dalle Signore Kessel, Vannotti, Galli e Bariffi in particolare, coadiuvate soprattutto da Arnoldo Bariffi e da Demetrio Poggjoli. Un impegno profuso con passione e abnegazione a scopo assistenziale nel motto «lavorare e divertirsi, beneficiando».

Pare evidente che, radiata la Sezione femminile, trasformata in Commissione beneficenza, le signore per assicurarsi il finanziamento alle «opere in favore dei poveri della città», ricorrono dal 1951 alle «Feste al Parco»: due giornate a fine giugno al parco Ciani, per raccolta denaro per assistenza invernale e distribuzione indumenti. Il 28 giugno 1952 si festeggia con banchi di vendita, teatro dei giopini per ragazzi e varietà internazionale; feste via via arricchite da spettacoli, occasioni di richiamo per i luganesi, con presenza nel 1953 delle *Peters Sisters*, trio vocale statunitense di origine afro-americana fondato negli anni '30 e attivo fino ai '60 con repertorio *Blues, Swing e Jazz, Pop* melodico. Un bilancio di quelle feste, poi interrotte, si ha da resoconti di giornali. Irma Pessina, già presidentessa del Comitato signore e della Sezione femminile scompare il 12 gennaio 1955.

Passeranno, come detto, altri decenni prima di veder entrare le donne nei Rotary, ma è certo significativo che proprio dalla Svizzera, specie dal Ticino che ha visto all'opera a Lugano le prime donne «rotariane», parta, già nel 1979, un impulso alla campagna per l'apertura di quel sodalizio alla presenza femminile. Quanto alla vicenda del Comitato signore e della ancor più innovativa Sezione femminile, rimane in sospeso il quesito di cosa abbia incitato le consorti di rotariani a spingersi tanto avanti; e di come il Rotary abbia potuto accettare tanto a lungo un'innovazione «antistatutaria» del genere. Forse, da un lato, la necessità per i rotariani di un appoggio sicuro nelle opere assistenziali, e per le donne uno spirito intraprendente singolare; dall'altro, i contatti di ambienti femminili luganesi «con rotariani e rotariane inglesi», almeno dal 1932: cioè, con quelle donne del Regno Unito, più emancipate, ammesse al diritto di voto e già organizzate nei loro *Inner Wheel*. Un modello al quale ispirarsi, se non con un *Inner Wheel*, ancora non arrivato all'epoca sul continente europeo, sotto forma di organizzazione «rotariana» femminile separata, benché incardinata entro il Rotary Club Lugano. Rimasta una esperienza unica sul piano internazionale.

Capitolo quarto

Il fronte delle emergenze

«... il Rotary Club Lugano decise di invitare gli altri tre club ticinesi a raccogliere fondi per concretare un'azione comune»

L'emergenza Friuli, maggio 1976

Oltre gli appuntamenti del soccorso corrente, assicurato dai singoli club e anche dal «*Rotary International*», il mondo rotariano si mobilita nelle emergenze: calamità naturali, crisi politiche, crisi economiche. Anche su questo fronte, il Rotary Club Lugano risponde con prontezza sin dal primo anno di esistenza. Il caso che immediatamente sollecita il RCL a intervenire è quello delle «*inondations desastreuses*», nel sud della Francia, regione di Montauban-Albi, quando fra il 1° e il 4 marzo 1930 piogge torrenziali colmano le gole del fiume Tarn: una massa d'acqua, da 18 a 22 metri sopra il livello normale, dilaga per tutta l'area dando origine a quella che sarà definita l'«*inondation du siècle*», causa di oltre un centinaio di morti e molte migliaia di evacuati. Già il 23 maggio, in un allegato al «Bollettino No. 1018/9» del RCL, compare in effetti la voce «Pro danneggiati alluvioni in Francia».

Altro intervento, quello per le vittime del «disastroso terremoto» del 23 luglio 1930 in Irpinia, provincia di Avellino, di 6.7 gradi della scala Richter, con effetti devastanti in 50 comuni e circa 1.400 morti; subito il presidente Aldo Veladini si attiva per avviare una «*Collecte en faveur des sinistrés de l'Italie di sud*», chiedendo al governatore del 54° Distretto quale trafila seguire per coinvolgere altri Club, ma ottenendo in risposta da questi, Adrien Brand, che la questione, dopo un sondaggio, è «*loin de trouver la faveur unanime de nos différents clubs*»: in quest'occasione, il RCL si trova ad agire da solo. L'anno 1930 si chiude con una colletta, «in omaggio ai principi fondamentali rotariani», che durante le feste natalizie porta 1.000 franchi, e con una delibera in base alla quale «ogni anno una somma alme-

no eguale venga destinata per aiuto ad opere filantropiche». Negli anni successivi, come accennato, l'emergenza dilaga inaspettata – specie dal profilo economico – in Ticino: da cui il moltiplicarsi delle iniziative di beneficenza gestite dal Comitato signore con scelte mirate, come quelle dedicate all'opera «Pro Bambini gracili di Sorengo» e il «Nido d'Infanzia» di Lugano.

La crisi politica è invece quella della Seconda guerra mondiale, specie con l'entrata dell'Italia nel conflitto. Già il giorno dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini alla Gran Bretagna e alla Francia (10 giugno 1940), il *past-president* Americo Marazzi, in una conferenza al Rotary, esprime angoscia per il paese, ormai circondato da potenze in armi, in uno scontro definito «un insulto all'umanità»; ma, insieme, la speranza che «la piccola Svizzera venga risparmiata ancora una volta da questo immane flagello»:

Cari rotariani,

Molti di Voi penseranno che la tragicità del momento non consenta manifestazioni di pensiero ma richieda silenzioso raccoglimento. L'entrata dell'Italia in guerra, per quanto presunta e temuta, ha impressionato tutto il nostro Paese, ed in modo speciale il Ticino, che vede chiudersi dal lato sud l'anello di fuoco che circonda tutta la Svizzera. Soprattutto nel Ticino, dico, che vede la nazione amica travolta nel tragico destino dei popoli, il più tragico che storia ricordi. Con la nostra mente educata alla comprensione, all'amore fraterno senza distinzione di razze, alla vita tranquilla senza pretese né desiderio di conquista, al lavoro sul territorio proprio senza ambizioni ed al lavoro sul territorio d'altri senza ingordigie, l'uragano che sconvolge l'Europa, e forse si abatterà sul mondo intero, non possiamo che considerarlo un insulto all'umanità. Noi forse non comprenderemo mai come i destini dei popoli debbano essere regolati col sangue mentre la civiltà raggiunta ci aveva fatto sperare in un'equa soluzione dei possibili conflitti a mezzo del cervello e del cuore. Forse noi siamo troppo piccoli per comprendere queste ciclopiche pagine di storia. Forse siamo troppo ingenui per valutarne le ragioni e gli scopi. Non abbiamo che una speranza, una grande speranza, ed è che la piccola Svizzera venga risparmiata ancora una volta da questo immane flagello e che la sua concezione di vita venga, dopo la grande tragedia, ad essere compresa dai popoli come l'unica base su cui si può ricostruire nella pace nella reciproca comprensione. Ma se raccoglimento può essere in noi per la tristezza dell'ora non è da forti il lasciarsi abbattere, il lasciarsi soverchiare dallo scoramento.

Posto il non poter fare nulla «contro la fatalità», Marazzi incita a continuare, come già nella guerra precedente, un'opera «di ferma tranquillità, di risolutezza e nell'istesso tempo di bontà verso tutti coloro che batteranno alla nostra porta per un aiuto e per un conforto»; rammenta come la sua generazione abbia «vissuta la guerra del 1914/1918 con tutte le sue conseguenze che avevano ridotto la Svizzera a misurare il pane, per di più cattivo, ai propri bambini» e allo «sconvolgimento di fortune ed a rovine di famiglie intere». Unico conforto, che allora, specie dal

1920, «la vita è andata riprendendo con una fiducia non più sentita da anni e con un crescendo che ha determinato l'effettivo valore della nostra Svizzera, del nostro Cantone ed in modo speciale della nostra Lugano».

L'edilizia ha ripreso, la disoccupazione è andata scemando per le provvide misure prese dalla Confederazione e dai Cantoni. Forti sussidi furono elargiti per l'incoraggiamento all'edilizia, opere importanti furono iniziate in tutta la Svizzera, cosicché col malessere che aveva creato dei pericoli anche nella Svizzera è andato sempre diminuendo sì da farci ritenere ad un determinato momento di essere ritornati in piena pace. La pace fece uscire dei vinti e dei vincitori anziché creare un sentimento di giustizia che permettesse a tutti i popoli di vivere. È possibile che la carta che suggellava la pace fosse stata studiata con sentimenti buoni e ritenuti giusti. Il fatto si è che le nubi si addensarono sempre più e la crisi in ogni commercio, in ogni industria, in ogni professione ha incominciato ancora ad accentuarsi creando il pericolo sociale grave della disoccupazione. Quando si avvicina un periodo scuro chi ha delle sostanze non le mette in evidenza perché vive momenti di incertezza. L'iniziativa, il coraggio dell'intraprendenza, viene a mancare e tutti questi fattori conducono alla diminuzione della circolazione ed alla disoccupazione. Altri provvedimenti federali e cantonali son venuti a mitigare questa situazione ed hanno ottenuto qualche successo. La nostra vita, specialmente in Svizzera, nel Ticino, ed a Lugano, riprendeva per una seconda volta con allettivevoli promesse, ma la bufera è giunta quasi improvvisamente e siamo quindi caduti nella situazione del 1914 di molto peggiorata. Un domani di pace ci darà certamente una ripresa nella nostra vita e la Svizzera sarà indubbiamente tra le prime a sentirne i benefici. Ma dovremo attraversare come, e forse più del 1914/1918, dei momenti gravi nei quali avremo bisogno di tutto il nostro coraggio, di tutto il nostro patriottismo e di tutta la nostra fede per uscirne vittoriosi.

Altro incitamento di Marazzi è «applicare il motto rotariano specialmente in quei momenti», riprendere i lavori «anche se il bisogno non è intenso», adoperando tutti i mezzi per produrre lavoro, mantenendo «non soltanto la pace nella famiglia svizzera ma una certa prosperità che dia a noi il diritto di dirci veramente fratelli».

Quel che potrà avvenire domani non lo sappiamo, né è il caso di pensarci. Noi speriamo che la nostra Patria rimanga intatta e rispettata e questo non è un sentimento egoistico perché l'abbiamo augurato a tutte le nazioni che ci circondano. Dovesse il destino chiamarci a più dure prove di quanto oggi pensiamo saremo pronti ad affrontarle, ma se ne saremo risparmiati dobbiamo non più medicare le piaghe dei fratelli non svizzeri, ma dovremo saper medicare quelle di casa nostra e far capire al popolo soldato che la fraternità, la collaborazione non sono soltanto parole nel nostro paese, ma si trasformano in atto al momento in cui il reciproco aiuto si manifesterà necessario. Così soltanto saremo degni di chiamarci un popolo evoluto, un popolo degno del rispetto di tutti e soprattutto degno di essere l'esempio dell'Europa e del mondo di domani. Io credo che una pace sicura si potrà

ottenere soltanto il giorno che esisterà la fiducia reciproca, il libero scambio, una valuta equivalente in ogni paese. Tutto ciò porterà ad un maggiore conoscenza reciproca, ad una maggiore comprensione ed alla pace. Tutto ciò che è artificioso viene presto o tardi spazzato via dalla natura stessa, e questa guerra non è altro che il crollo di un edificio il cui equilibrio non era stato sufficientemente studiato nel suo organismo e nella sua statica.

Il dopoguerra di fatto, anziché la tanto auspicata epoca di prosperità e pace per tutti, porta alla già menzionata divisione dapprima dell'Europa, poi del mondo in due sfere d'influenza: quella «occidentale», allineata agli Stati Uniti d'America, dal 1949 entro l'alleanza della NATO, e quella «orientale», soggetta all'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, dal 1955 sotto l'egida del «patto di Varsavia». In questa sfera, in particolare, non pochi sono i tentativi delle frange governative «socialdemocratiche» e di alcuni popoli, per sottrarsi al dominio sovietico: dai «moti operai» di Berlino del 1953, alla «rivolta di Budapest» del 1956 e alla «primavera di Praga» del 1968. L'episodio di maggiore impatto nell'opinione pubblica «occidentale», sono i fatti dell'Ungheria dell'ottobre-novembre 1956: l'instaurazione di un esecutivo moderato con a capo Imre Nagy, poi l'intervento repressivo sovietico, l'arresto dei membri del governo e la «normalizzazione» imposta dall'URSS.

L'entrata delle truppe corazzate sovietiche a Budapest, la disperata lotta della popolazione, in particolare operai e studenti, la feroce repressione con un forte tributo di morti e di feriti che riempie gli ospedali, suscitano un'ondata di emozione e indignazione nel «mondo libero»: si dà vita in vari paesi ad azioni «Pro Ungheria», e la Svizzera vi prende parte, accogliendo pure numerosi profughi. Pier Franco Bettelini, medico, presidente del Rotary Club Lugano, lancia un appello per un'azione di soccorso alle vittime ungheresi: riscosso «entusiastico consenso» non solo tra i rotariani, ma anche nella cittadinanza, medici, farmacisti e ditte farmaceutiche forniscono antibiotici, medicinali, materiale di fasciature; e ditte e privati latte condensato, cioccolata in polvere e altri alimenti. Si contano versamenti per parecchie migliaia di franchi, per acquisto di materiale per trasfusioni e plasma per interventi urgenti, il tutto raccolto nei magazzini della tipografia Grassi a Besso.

Soci del Club si occupano della scelta e suddivisione: il materiale medico di prima urgenza è caricato su un aereo messo a disposizione da un privato; il presidente Bettelini accompagna il pilota, Bucci, volontario, nel tentativo di raggiungere Vienna; il maltempo, la neve, un guasto alla radio, costringono a un atterraggio di fortuna su una pista di Rorschach; il materiale è fatto proseguire per Vienna, per ferrovia; il resto, specie viveri, coperte, indumenti, è affidato alla Croce Rossa Svizzera, che provvede a spedirlo in Ungheria via Vienna. Il presidente del RCL, Bettelini, avrà modo di ricordare come «l'azione di quei giorni rappresenti un momento particolarmente esaltante nella vita del nostro Club: ne è testimone l'entusiasmo con cui i soci si misero a disposizione per venire in soccorso delle vit-

time di quel bagno di sangue che si erano battute in difesa della loro libertà». Un'emergenza di nuovo per calamità naturale si verifica con le alluvioni e le esondazioni che, nell'autunno 1966, colpiscono l'Italia settentrionale e centrale: lo straripamento dell'Arno, a Firenze, l'eccezionale «acqua alta» a Venezia, l'alluvione nella valle del Brenta, in provincia di Vicenza, il 4 novembre. Il presidente del RCL, Sergio Grandini, si attiva per il soccorso che si concreta a partire dal gennaio 1967, andando incontro a un suggerimento di Gigi Ghirotti, inviato speciale della «Stampa» di Torino:

Ho in mente un asilo infantile duramente sconvolto da una colata di ghiaia del Brenta. Il paese è Valstagna, in provincia di Vicenza, uno dei più devastati dal diluvio del 4 novembre: tutto il tessuto della vita paesana è stato colpito. Il sindaco (un giovane industriale fra i più sinistrati dall'alluvione) e i membri della giunta sono tra le persone più degne che si siano trovate in quel disastro, nel senso che invece di mettersi a recriminare, oppure ad aspettare gli aiuti, hanno organizzato da soli il ripristino delle vie ed i primi soccorsi ai colpiti. In pratica, sono convinto che Ella e i rotariani di Lugano troverebbero anche il piacere di conoscere gente onesta, seria, volenterosa ed avrebbero buon terreno operativo, scegliendo Valstagna anche per l'effettiva gravità del disastro.

Il 20 giugno, un gruppo di rotariani giunge a Valstagna, accolto da sindaco, arciprete, suore dell'asilo. Le prime impressioni confermano le considerazioni del giornalista: gente sinistrata, dignitosa nel dolore, ponti divelti, strade sconvolte, case danneggiate o scomparse, ovunque i segni della furia delle acque. Valstagna conta circa 7.000 abitanti, dei quali quasi 5.000 lontani per lavoro, un migliaio emigrati in Svizzera; particolare che non si manca di sottolineare nei discorsi che accompagnano la consegna dei soccorsi del RCL ai bimbi dell'asilo: materiale di studio tra i più moderni, materiale ricreativo, giostra, altalena, dondoli, giradischi, televisore, registratore, filmine, proiettori, elettrodomestici vari. Grandini consegna pure un messaggio del prevosto di Campione, don Pietro Baraggia, con un'offerta in denaro per completare la ricostruzione dell'asilo infantile stesso.

Dieci anni dopo, è la volta del devastante terremoto, 6.4 gradi della scala Richter, che il 6 maggio 1976 sconvolge il Friuli. Di nuovo, presidente Renato Willig, si ha una mobilitazione del RCL: «In uno slancio di generosità il nostro Club decideva di unirsi alle numerose azioni di soccorso promosse anche al di fuori dei confini d'Italia. Di fronte alle dimensioni della catastrofe, il Rotary Club Lugano decise di invitare gli altri tre club ticinesi a raccogliere fondi per concretare un'azione comune. L'allora governatore Fred Rufer estese l'appello, in una sua lettera mensile, anche agli altri club del distretto. Al RC Lugano giunsero così versamenti provenienti da una trentina di club, fra i quali alcuni anche dell'altro Distretto svizzero». Raccolti i primi fondi, si chiedono al RC Udine consigli sull'uso: si decide di rinviare l'invio di *roulottes* e baracche, perché le scosse continuano. Arriva poi

una richiesta di partecipare alla costruzione di case d'appartamento per anziani, realizzate però con mezzi finanziari giunti da altre fonti, e lo stesso per la scuola di restauro di Passariano. Il RCL, con un supplemento di fondi, contribuisce invece alla realizzazione del prefabbricato e dell'attrezzatura della scuola materna di Majano, distrutta con il paese.

Alla consegna ufficiale alle autorità di Majano del prefabbricato antisismico, il 26 settembre 1978, presenziano rappresentanti dei RC Bellinzona, Locarno, Lugano, col *past-president* Willig, «sollecito animatore e coordinatore» dell'azione di soccorso; a lui soprattutto i ringraziamenti del sindaco di Majano, Alessandro Schiratti, mentre il *past-president* del RC Udine, ingegnere Roberto Foramitti, ricorda altri protagonisti del soccorso al Friuli, tra i quali i rotariani Sergio Pagnamenta, progettista, Eros Tajana, che ne segue i lavori, Aldo Pedrazzini e Aldo Torriani, presidenti dei RC Bellinzona e Locarno alla data della catastrofe del 1976. In anni più recenti, il *past-president* Arturo Bolliger è nel sud-est asiatico, a visitare le aree devastate dal maremoto del 26 dicembre 2004; per i 100° del «*Rotary International*», nel marzo 2005, viene consegnato a Lucerna al presidente della Croce Rossa, Jakob Kellenberger, un assegno di 1 milione per le vittime delle mine antiuomo in Cambogia; e si continua il sostegno al «*Polio Plus Program*», per la giornata mondiale della paralisi infantile.

Rotary significa infine, PolioPlus, un progetto che manifesta il suo impegno di cooperare con altre organizzazioni allo sradicamento della paralisi infantile entro il 2005, anno in cui ricorrerà il 100° anniversario del Rotary. Grazie alle sovvenzioni PolioPlus, sono stati vaccinati sino ad oggi, nei paesi in via di sviluppo, oltre mezzo miliardo di bambini. Infine, un'attività – sinora fortunatamente non troppo gravosa – della Fondazione consiste nell'assistenza a rotariani e loro famiglie vittime della guerra o di calamità e nell'invio di pacchi-soccorso a ex-rotariani viventi in contrade dove il Rotary più non esiste. Come si vede, i bisogni della Fondazione sono continui: per conseguenza è continuo il suo bisogno di essere appoggiata. Ragione per la quale numerosi clubs, segnatamente in America, sono andati persino cinque volte al di là del citato 100%; ma, come asseriva a ragione il Segretario del RI nel suo rapporto 1954/55 «Siano poi i contributi di migliaia di dollari, o di 10 dollari, o magari di un dollaro, significante il loro inesauribile afflusso, che assicura il successo della Fondazione e rende possibile di estenderne in futuro l'attività».

«Testimonianza dell'internazionalità e dell'efficacia dell'azione del RC, giusta il motto “pensa globalmente, agisci localmente”», scrive Rocco Olgiati, «*PolioPlus* è la trentennale campagna, mondiale sottolineo, che ha coinvolto tutti i rotariani del globo (1.200.000) sia con donazioni (più di mezzo miliardo di dollari USA, complessivamente), sia con il personale impegno nelle vaccinazioni anche in luoghi pericolosi o teatri, di recente, di attività belliche. La poliomielite, grazie allo sforzo degli stati, dell'Organizzazione mondiale della sanità, del *Rotary Internatio-*

nal, dei Rotary Club di tutto il mondo, è quasi totalmente sradicata: dal 1° gennaio al 20 maggio 2015 si sono registrati solo 24 nuovi casi, dei quali 23 in Pakistan e 1 in Afghanistan; l'ultimo caso in Africa (in Somalia) risale all'11 agosto 2014; l'ultimo paese africano endemicamente infetto era la Nigeria, che però dal luglio 2014 non registra più casi di poliomielite, e ciò in un paese soggetto a violente convulsioni etnico-religiose. L'OMS dichiara difatti un paese "polio free" se, per tre anni, non vi sono casi».

Molteplici, dunque, i motivi di riconoscenza per l'organizzazione mondiale dei Rotary, e per il Rotary Club Lugano, che ne fa parte da 85 anni; fondato all'insegna degli ideali rotariani, di «servizio», portati in Europa dopo la Grande guerra da ospiti statunitensi e con il patrocinio del primo Rotary di Svizzera, il RC Zurigo. Poi, a sua volta, padrino di tutti i successivi Rotary Club ticinesi, Locarno (1948), Bellinzona (1954), Mendrisiotto (1977), Lugano-Lago (1990), che tengono alta l'insegna del sodalizio.

Appendice

Presidenti del Rotary Club Lugano 1929-2014

1929-30	Aldo Veladini
1930-31	Aldo Veladini
1931-32	Gino Nessi
1932-33	Edvino Pessina
1933-34	Bixio Bossi
1934-35	Enea Cattaneo
1935-36	Giovanni Conza
1936-37	Americo Marazzi
1937-38	Guido Petrolini
1938-39	Walter Ambrosetti
1939-40	Giuseppe Ferrazzini
1940-41	Bixio Bossi
1941-42	Rodolfo Gansser
1942-43	Carlo Grassi
1943-44	Federico Fisch
1944-45	Federico Fisch
1945-46	Arnoldo Bariffi
1946-47	Felice A. Vitali
1947-48	Giovanni Witmer-Ferri
1948-49	Franco Vannotti
1949-50	Franco Vannotti
1950-51	Attilio Lucchini
1951-52	Edoardo De Stoppani
1952-53	Stelio Molo
1953-54	Carlo Viscardi
1954-55	Attilio Ferrari
1955-56	Sergio Colombi
1956-57	Pierfranco Bettelini
1957-58	Filippo Solari
1958-59	Aldo Zuccoli
1959-60	Alberto Greco

1960-61	Brenno Galli
1961-62	Attilio Marazzi
1962-63	Demetrio Poggioli
1963-64	Amilcare Brivio
1964-65	Ugo Sadis
1965-66	Ugo Gianella
1966-67	Sergio Grandini
1967-68	Sergio Pagnamenta
1968-69	Carlo Tanzi
1969-70	Alberto Verda
1970-71	Guido Borella
1971-72	Eugenio Talleri
1972-73	Guido Locarnini
1973-74	Roberto Pastorelli
1974-75	Luigi Pini
1975-76	Renato Willig
1976-77	Paride Melera
1977-78	Emilio Fumagalli
1978-79	Oswaldo Cavadini
1979-80	Piero Früh
1980-81	Camillo Luzzani
1981-82	Mario Grassi
1982-83	Ermes Borsari
1983-84	Franco Masoni
1984-85	Fernando Camponovo
1985-86	Lorenzo Sciarini
1986-87	Fausto Boffi
1987-88	Franco Sorgesa
1988-89	Pier Mario Creazzo
1989-90	Giorgio Wieting
1990-91	Carlo Süssli
1991-92	Carlo Bucher
1992-93	Antonio Galli
1993-94	Luca Rondi
1994-95	Angelo Nesurini
1995-96	Giuseppe Poggioli
1996-97	Davide Enderlin
1997-98	Giordano Zeli
1998-99	Roberto Bassi
1999-00	Giancarlo Bertoli
2000-01	Elio Valeggia
2001-02	Reto Bulotti

2002-03	Brenno Brunoni
2003-04	Arthur Bolliger
2004-05	Claude Schild
2005-06	Francesco Beretta Piccoli
2006-07	Corrado Kneschaurek
2007-08	Flavio Audemars
2008-09	John Peter Gandolfi
2009-10	Gianluca Colombo
2010-11	Maurice Campagna
2011-12	Claudio Tavazzani
2012-13	Angelo Vismara
2013-14	Giorgio Grandini
2014-15	Marina Masoni

Soci onorari e governatori di Distretto 1929-2014

Distretto	198°
Charter	3.290
Data di fondazione	19.10.1929
Club contatto	rc Siena
Padrino	rc Locarno (1948), Bellinzona (1954), Mendrisiotto (1977), Lugano-Lago (1990)

Soci onorari

1938	Aldo Veladini
1949	Francesco Chiesa
1957	Bixio Bossi
1957	Walter Ambrosetti
1968	Sergio Colombi
1969	Arnoldo Bariffi
1969	Enea Cattaneo
1969	Giuseppe Ferrazzini
1974	Nello Celio
1974	Brenno Galli
1974	Stelio Molo
1998	Sergio Grandini
1998	Franco Masoni
1998	Claudio Generali
1998	Giorgio Giudici
1999	Luigi Pini
2003	Demetrio Poggioli
2014	Rocco Olgiati

Governatori 54° Distretto

1936-37 Bixio Bossi

Governatori 198° Distretto

1947-48 Walter Ambrosetti

1982-83 Demetrio Ferrari

1989-90 Mario Grassi

Cronologia sintetica del RC Lugano 1929-2014

1929-30

19 ottobre 1929: fondazione del Rotary Club Lugano al Grand e Palace Hôtel, presidente Aldo Veladini

1934-35

Durante il terzo viaggio negli Stati Uniti, il presidente Enea Cattaneo conosce di persona Paul P. Harris, fondatore del Rotary International

1939-40

Irma Pessina, presidente della Sezione femminile, avvia l'iniziativa «distribuzione minestra ai poveri»

1946-47

16 marzo 1946: mutamento del nome «Sezione femminile» in «Commissione beneficenza»

1948-49

13 aprile 1948: il RC Lugano è padrino del RC Locarno

1953-54

13 gennaio 1954: il RC Lugano è padrino del RC Bellinzona

1954-55

Il 25° anniversario di fondazione del RCL è festeggiato il 23 ottobre 1954

1967-68

28 agosto 1967: creazione del «Premio Rotary Lugano»

1969-70

Festa per il 40° del RCL il 21 ottobre 1969

1976-77

24 marzo 1977: il RC Lugano è padrino del RC Mendrisiotto

1979-80

Creata la Fondazione rotariana «I giovani e le lingue moderne nel tempo libero». Cerimonia del 50° del RCL il 19 ottobre 1979

1989-90

Il 10 ottobre 1989 si festeggia il 60° del RCL, mentre il 26 gennaio 1990 il RC Lugano è padrino del RC Lugano-Lago

1996-97

Costituita la Fondazione «Rotary Lugano» per elargire borse di studio annuali a universitari del distretto

1999-00

Festeggiamenti del 70° del RCL il 19 ottobre 1999

2004-05

22 ottobre 2004: celebrazione del 75° del RCL

2005-06

Cerimonia del 100° anniversario del «*Rotary International*» il 31 gennaio 2005

2009-10

Ottobre 2009: cerimonia dell'80° anniversario del RCL

2014-15

Festeggiamenti nell'ottobre 2014 per l'85° del RCL

Illustrazioni



Ill. 1. Gruppo con i 25 soci fondatori del Rotary Club Lugano, 19 ottobre 1929.



Ill. 2. Il Grand e Palace Hôtel di Lugano, sede della «festa d'inaugurazione» del Rotary Club Lugano.



Ill. 3. I fondatori del Rotary, a Chicago, il 23 febbraio 1905: Gustave Henry Loehr (Carlinville 1864 - Chicago 1918), Silvester Schiele (Clay 1870 - Chicago 1945), Hiram Elmer Shorey (Lichtfield 1862 - Chicago 1944), Paul Percy Harris (Racine 1868 - Chicago 1947).



Ill. 4. I fondatori del Rotary Club Zurigo, poi «padrino» del RCL, 5 maggio 1924.



This group picture was taken at the inauguration meeting of the Rotary Club of St. Gall, Switzerland. The club was formally elected to membership in Rotary International last September and had twenty-five charter members including President Oscar Schuster and Secretary August Steinman. St. Gall is the sixth Swiss city to have a Rotary club, and is the capital of the canton of the same name. The city was founded by an Irish hermit in 614 A. D. and contains a very famous library.

Ill. 5. I fondatori del Rotary Club San Gallo, 4 luglio 1925.



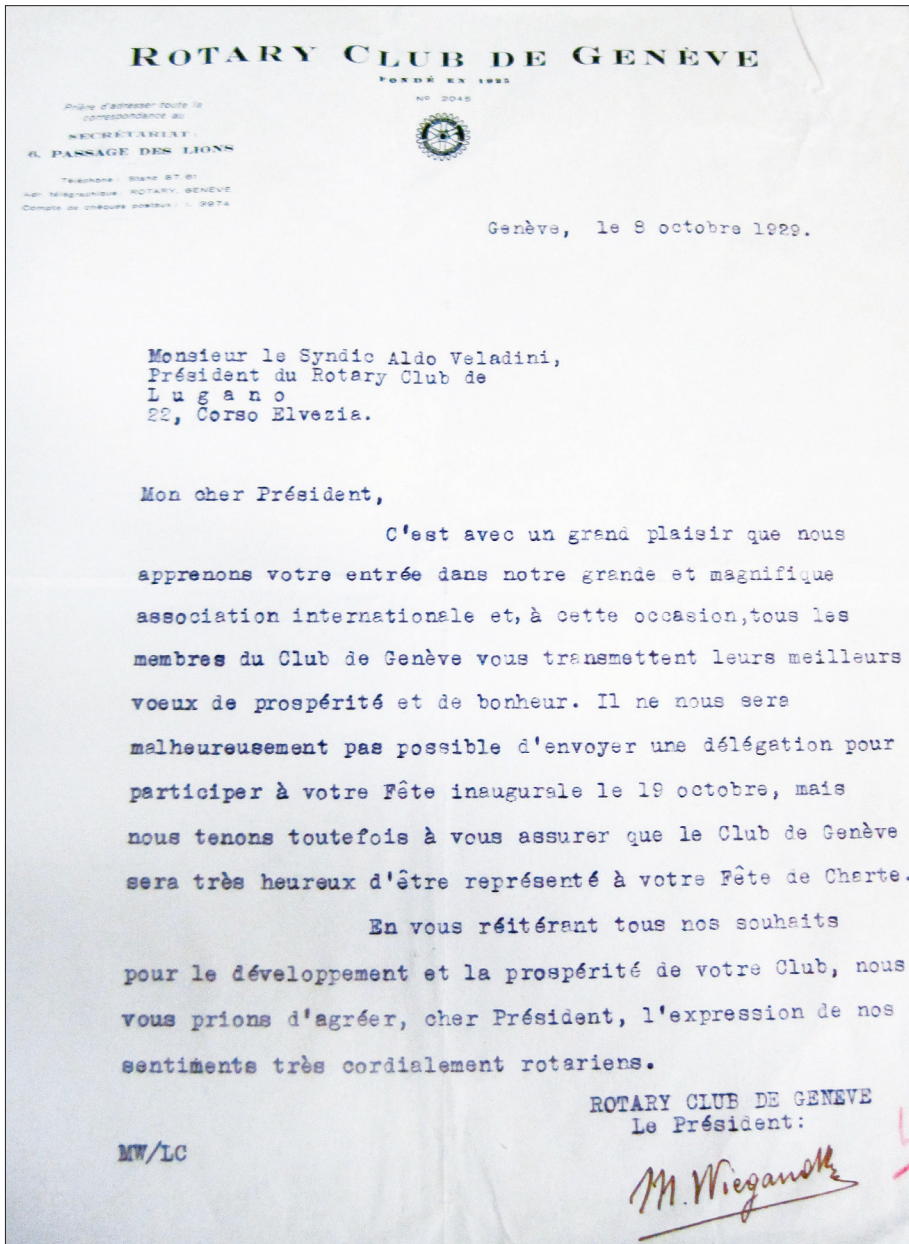
Ill. 6. I fondatori del Rotary Club Lucerna, 28 maggio 1928.



Ill. 7. La città di Lugano nel 1929.



Ill. 8. Il «Cenacolo fiorentino» del ristorante Biaggi, in via Pessina 3.



Ill. 9. Gli inizi: il Rotary Club Lugano è felicitato dal Rotary Club Ginevra, 8 ottobre 1929.



Ill. 10. Il Grand Hôtel Bristol, sede dei convivi serali estivi dal 1936.



Ill. 11. La villa Recreatio, a Vezia, sede dei convivi estivi dal 1961.

The New York Times.

Published for the Proprietor by
NEW YORK, TUESDAY, OCTOBER 29, 1929.
Copyright, 1929, by The New York Times Company

THE WEATHER
Rain today and probably tomorrow;
pleasant, cooler thereafter.
TEMPERATURE
40°-50°

VOI. LXXXIII... No. 58311.

NEW YORK, TUESDAY, OCTOBER 29, 1929.
TWO CENTS

BINGHAM ACCUSES SENATORS OF PLOT TO BESMIRCH HIM; NORRIS TO ASK FOR CENSURE

BINGHAM'S ATTACK BITTER

Changes Lobby Inquiry With Throwing at Him 'Political Slime.'

CALLS ITS METHOD UNFAIR

Caraway Asking Those to Stand Who Approve Expense, Gets No Response.

OTHER MEMBERS HIT BACK

Now We Draw Up Resolution Against Congressional Director for Presentation Today.

WASHINGTON, Oct. 28.—Senator Bingham of Connecticut, in a bitter and unrelenting attack today on the Senate Finance Committee, charged that the committee had plotted to besmirch his name, and called its method of proceeding "unfair."

"The committee's conduct, whether it is in fact unfair, is looked on as unfair by the public," Bingham said. "I have not been guilty of any of the things which are being charged against me. I am innocent."

"The committee's conduct, whether it is in fact unfair, is looked on as unfair by the public," Bingham said. "I have not been guilty of any of the things which are being charged against me. I am innocent."

KAROLVIS GET RIGHT TO ENTER COUNTRY

Stimson Refuses Ban Against Hungarian Count and Courtiers Pleaced by Hughes in 1926.

LIBERAL POLICY IS SEEN

Secretary, Granting Visa, Says Department in Past Acted on Different Set of Rules.

WASHINGTON, Oct. 28.—The State Department today granted a visa to Karolvis Karolvi, a Hungarian count and courtier, who had been placed on the blacklist of persons who are forbidden to enter the United States by President Coolidge in 1926.

Secretary of State Hughes today said that the department was acting on a different set of rules than those which were followed in 1926.

SENATORS RENEW DEMAND ON HOOVER FOR TARIFF STAND

Johnson and Harrison Call for His Evidence as Chamber Chairman Over BP's Fate.

CONFERENCE DEMISE SEEN

Assuming Responsibility for His Aim, Stimson Holds President Responsible for Policy.

SHOOT ISSUES CHALLENGED

St. Demetrius 'Killing Pipe' and Press for Progress-Republicans Press Resolutions Aim at Resigning Him.

SENATOR T. E. BURTON LONG ILL, DIES AT 77

Ohio Statesman Had Served in Congress for 41 Years—First Elected to the House.

STONIA ADVOCATE OF PEACE

Was Among Early Hoover Supporters—President Visited Him in Last Illness at Capital.

EUROPE IS DISTURBED BY AMERICAN ACTION ON OCCUPATION DEBT

London Urges an Explanation of Move for Great Payments by Germany.

BANK'S PRISHTICE INVOLVED

Britain and Continent Foul That We Do Not Have Faith in Young Pilsa Indication.

SCHEME IS LAID TO HOOVER

President Is Said to Wish to Avoid Steps to Compel Bank Lifting of Payments and War Debt.

BY SENATOR J. ANNEN

Karl Pilsa, the man who was named in the report of the Senate Finance Committee, has been named as the man who was named in the report of the Senate Finance Committee.

STOCK PRICES SLUMP \$14,000,000,000 IN NATION-WIDE STAMPEDE TO UNLOAD; BANKERS TO SUPPORT MARKET TODAY

Sixteen Leading Issues Down \$2,832,526,184; Fed. & Tel. and Steel Among Heaviest Losers

A stampeading of \$2,832,526,184 in the stock market today was the result of a widespread sell-off of securities, with heavy losses on the part of investors and bankers alike.

The stampeading was the result of a widespread sell-off of securities, with heavy losses on the part of investors and bankers alike.

Market	Change	Close
Standard & Poor's 500	-10.50	208.25
Dow Jones Industrial	-14.30	313.42
NYSE Composite	-12.80	313.42
AMER. TEL. & TEL.	-1.00	41.00
STEEEL	-1.00	15.00
UNITED STATES	-1.00	15.00
PUBLIC SERVICE	-1.00	15.00
CHEMICALS	-1.00	15.00
RAILROADS	-1.00	15.00
UTILITIES	-1.00	15.00
FINANCIAL	-1.00	15.00
INDUSTRIAL	-1.00	15.00
TRANSPORTATION	-1.00	15.00
COMMUNICATIONS	-1.00	15.00
COMMERCE	-1.00	15.00
CONSUMER GOODS	-1.00	15.00
ENERGY	-1.00	15.00
HEALTH CARE	-1.00	15.00
TECHNOLOGY	-1.00	15.00
RETAIL	-1.00	15.00
FINANCIAL SERVICES	-1.00	15.00
REAL ESTATE	-1.00	15.00
ARTS & ENTERTAINMENT	-1.00	15.00
AVIATION	-1.00	15.00
SPACE	-1.00	15.00
DEFENSE	-1.00	15.00
INFRASTRUCTURE	-1.00	15.00
WATER SUPPLY	-1.00	15.00
WASTE MANAGEMENT	-1.00	15.00
TRANSPORTATION	-1.00	15.00
UTILITIES	-1.00	15.00

UNEXPECTED TORRONT OF LIQUIDATION ARREST ROCKS MARKET

Premier Issues Hard Hit

DAVIS' SALES 2,012,000

Heavily 5,000,000 Shares Are Traded in Final Hour—The Tickers Log 167 Minutes.

NEW HULLY GOON BROKER

Selling by Ruggles and 'Meb' 'Psychology' Big Factors in Secore Big Break.

THE second volume of "United States History" by the late President Woodrow Wilson, which was published last year, has been ordered to be reissued by the Government. The reissue will be in a new binding and will be sold at a reduced price.

The reissue will be in a new binding and will be sold at a reduced price.

AYER'S PEPPERMINT CURE
FOR COLIC, BRUISES, BURNS, SCALDS, SORE THROAT, RASH, AND ALL AFFECTIONS OF THE CHILDREN.
GIVEN BY THE BOTTLE.
GIVEN BY THE BOTTLE.
GIVEN BY THE BOTTLE.

AIRLINER IS LOST IN STORM; BANKERS MOBILIZE FOR BUYING TODAY

Lost Heavily Halted by New York, Wash. to Get in Airline Traffic
Market Region Where the T. A. T. Plane Crashed.

SEEK NEW MOUNT TAYLOR INVESTMENT TRUSTS TO RE

Ill. 12. Il clima economico degli anni '30: il Crash di Wall Street, il «givedì nero» 24 ottobre 1929.




Ill. 13. Il clima economico degli anni '30: il New York Stock Exchange dopo il tracollo del 24 ottobre 1929.

TELEPHONE
25.125

ROTARY INTERNATIONAL

SECRETARIAT
CONTINENTAL EUROPEAN OFFICE
74 BARNHOFSTRASSE, ZURICH, SWITZERLAND



TELEGRAPH
INTERNETARY ZURICH

Zurich, 19 juillet 1933.

BULLETIN SPECIAL
adressé aux
Dirigeants et Membres des Commissions
du Rotary International
ainsi qu'aux
Secrétaires des Rotary Clubs
de
l'Europe, de l'Afrique du Nord et de l'Asie Mineure

Chers Rotariens,

Situation du Rotary en Allemagne

Jusqu'à maintenant, nous nous sommes abstenus de relater, dans notre Bulletin Mensuel, quoi que ce soit concernant la situation du Rotary en Allemagne, car nous ne pouvions publier aucun rapport définitif.

La révolution nationale-socialiste amena un changement immédiat dans la situation du pays, changement qui se fit sentir dans tous les domaines. Les Rotary Clubs en subirent également le contre-coup. L'incertitude qui en résulta fut, en grande partie, due au fait que le nouveau gouvernement central ne prit aucune décision à l'égard du Rotary et laissa, par conséquent, à l'initiative des chefs des différentes sections du parti national-socialiste, ainsi qu'aux autorités locales le soin de prendre les mesures qu'ils jugeraient opportunes.

Le nombre des membres de plusieurs clubs ne tarda pas à diminuer. Un grand nombre de Rotariens cessèrent également automatiquement d'être membres, du fait qu'ils avaient perdu leur classification. Furent notamment atteints ceux qui occupaient une certaine position dans les anciennes administrations. D'autres Rotariens, songeant à l'avenir du Rotary avant tout, démissionnèrent spontanément, estimant que leur présence au sein de leur club pourrait créer des difficultés au Rotary. La plupart des clubs purent continuer de fonctionner normalement; d'autres, par contre, furent aux prises avec maintes difficultés. Dans certaines villes, l'opposition à l'égard de notre mouvement fut si forte que les clubs furent obligés de se dissoudre ou de suspendre leurs réunions.

Au début d'avril, une réunion eut lieu des représentants des Rotary Clubs allemands qui examinèrent la situation. Il fut reconnu que les

III. 14. Il clima politico degli anni '30: relazione sulla *Situation du Rotary en Allemagne*, Zurigo, 19 luglio 1933.

ROTARY CLUB
Comitato Signore

- Copia -

Lugano, 28 Giugno 1940

LUGANO

Spett. ROTARY - CLUB

Egregio Signor Presidente,

Ci pregiamo rassegnarle l'annuale rapporto sulla attività svolta dalla Sezione Femminile durante l'esercizio che si chiude a fine corrente mese.

La nostra attività fu, durante l'anno in esame, particolarmente intensa per avere estese le nostre prestazioni ai militi bisognosi, collaborando con la CROCE ROSSA locale e per avere maggiormente intensificata la nostra opera benefica.

La seduta ufficiale del mercoledì fu indetta settimanalmente e ci siamo convocate per lungo periodo, di sera, il lunedì ed il venerdì.

PRESTAZIONI PRO MILITI E CROCE ROSSA .

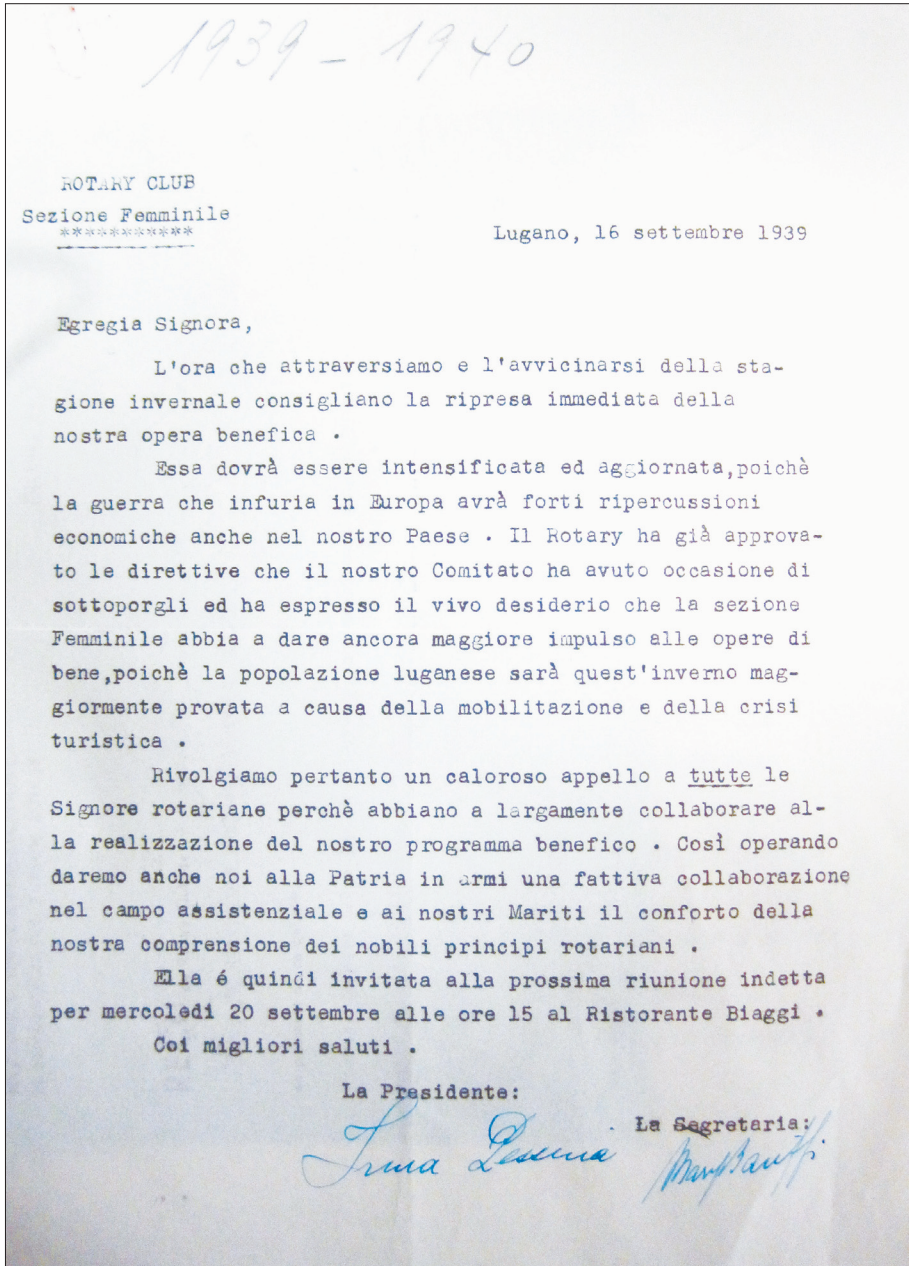
Nel novembre scorso vennero consegnati alla "CROCE ROSSA" :

75 camicie - 25 giupponcini - 50 paia mutande - 50 pullover - 50 passe-montagne - 50 manscette - 50 paia guanti. Inoltre le signore Rotariane ancora oggi, lavorano per la patriottica istituzione, ritirando alla sede, settimanalmente, biancheria da cucire.

Il 10 Dicembre organizzammo uno spettacolo "PRO MILITI" da Huguenin che ebbe esito brillante finanziario ed artistico colla rappresentazione della fiaba " La leggenda del Pino " , composta e sceneggiata dalla nostra camerata Irma Molinari, alla quale vanno i nostri migliori ringraziamenti. L'utile netto di Fr. 769,40, che si riduce al 30 Giugno a Fr. 502,10 per avere finanziato altre prestazioni ai militi, specie per Natale ed acquisto dei filati già messi in lavorazione.


Spontanea collaborazione fu pure data alla CROCE-ROSSA in occasione della " Fiera PRO DONO NAZIONALE " , coll'invio di numerosi lavori e doni per i banchi di vendita e colla raccolta di doni e sottoscrizioni pro "PROFUGHI SVIZZERI".

L'ora grave che attraversa il Paese ci ha pure



Ill. 16. Beneficenza della Sezione femminile, Lugano, 16 settembre 1939.

Ristorante Biaggi
Martedì 12 h. 15
Il martedì di ogni
mese, ore 19.30



Indirizzo corrispondenza
Casella postale 23140
Lugano
Indirizzo telegrafico:
Rotary Club Lugano

ROTARY CLUB LUGANO

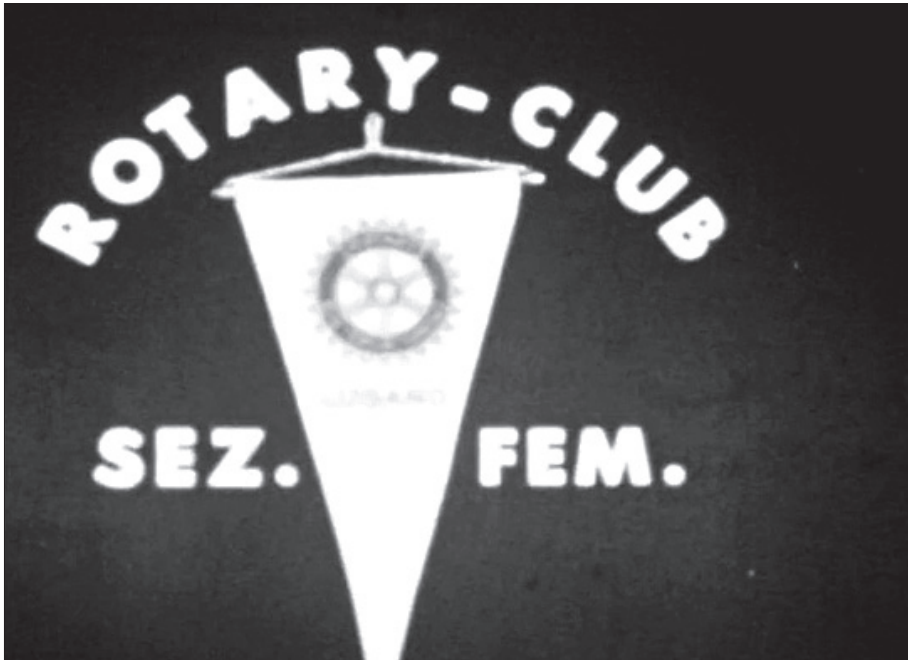
Lugano,

Comitato rotariano per l'anno, 1943-

Presidente L. Lessina
Segretaria Mary Baruffi
Cassiera Cuddy Kessel

Members =
Elena Biaggi
Elsa Ambrosetti
Giulia Vassini
Heda Vitali

Ill. 17. Il «Comitato rotariano per l'anno 1943».



Ill. 18. Documentario sulla «Ministra dei poveri» con dicitura «Rotary-Club Sez. Fem.», c. 1945.



Ill. 19. «Ministra dei poveri»: la presidentessa della Sezione femminile, Irma Pessina, verifica i *coupons*.



Ill. 20. Il «padrinato» del RC Lugano: *Charter* del RC Locarno, n. 6.916, fondato il 20 aprile 1948.



Ill. 21. Rotary Club del Canton Ticino: Lugano (1929), Locarno (1948), Bellinzona (1954), Mendrisiotto (1977), Lugano-Lago (1990).

***Il cinquantesimo
di Fondazione del Rotary Club
Lugano: 1929 - 1979***



Ill. 22. Il fascicolo per il 50° del Rotary Club Lugano, 19 ottobre 1979.

I SETTANTACINQUE ANNI DEL ROTARY CLUB LUGANO



ROTARY CLUB LUGANO

Finito di stampare il 1° giugno 2015
dalla SEB - Società Editrice SA, Chiasso
per conto del Rotary Club Lugano

Renata Broggin, insegnante, ha pubblicato: *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945* (Bologna 1993); *La frontiera della speranza. Gli ebrei dall'Italia verso la Svizzera 1943-1945* (Milano 1998); *Passaggio in Svizzera. L'anno nascosto di Indro Montanelli 1944-1945* (Milano 2007); *Franco Brenni - Un diplomatico ticinese nelle sfide del xx secolo* (Milano 2013); *Eugenio Balzan. Una vita per il «Corriere», un lascito per l'umanità* (Milano 2014). Ha inoltre curato: *Pagine ticinesi di Gianfranco Contini* (Bellinzona 1986); *Diario 1943-44. Un fuoruscito a Locarno*, di Filippo Sacchi (Lugano 1987); *L'emigrazione in Canada nell'inchiesta del «Corriere» 1901*, di Eugenio Balzan (Milano 2009); *Centotrentanni Società Svizzera di Milano 1883-2013*, con J. P. Hardegger e M. Viganò (Milano/Chiasso 2014).

Marino Viganò, diplomato in scienze politiche all'Università Cattolica di Milano, addottorato in storia militare a Padova, ha curato: *«Operation Sunrise». Atti del convegno internazionale*, con D. M. Pedrazzini (Lugano 2006); *Ribelle. Nell'Ossola insorta con Beltrami e Di Dio (novembre 1943 - dicembre 1944)*, di Aristide Marchetti (Milano 2008); *Il Ticino e la guerra. Politica, economia e società dal 1939 al 1945* (Lugano 2009); *Missione «Nemo». Un'operazione segreta della Resistenza militare italiana (1944-1945)*, di Francesco Gnechi Ruscone (Milano 2011); *«Sopravvivere alle rovine». Diario privato di un banchiere (Roma 1943-1945)*, di Massimiliano Majnoni (Torino 2013); e *Centotrentanni Società Svizzera di Milano 1883-2013*, assieme a R. Broggin e J. P. Hardegger (Milano/Chiasso 2014).

Rotary
Club Lugano



ISBN 978-88-908-6756-9



9 788890 867569